QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	33	17 –	146	75	38 –
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.50	6.50	–	26.50	13.50	–
NOI E IL MONDO	20 –	10 –	–	30	16 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	16 –	–	–	30.50	–	–
IDEA COLONIALE	20 –	–	–	50 –	–	–
Cumulativi:						
TRIBUNA e ILLUSTRATA	10 –	5 –	–	24 –	13.50	–
NOI E IL MONDO	18 –	8 –	–	27 –	14 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	14 –	–	–	28.50	–	–
IDEA COLONIALE	18 –	–	–	45	–	–

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 16 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 116

LA RIUNIONE DEL DIRETTORIO DEL P. N. F.

"I tempi verso i quali andiamo e vogliamo andare esigono la più operosa e silenziosa disciplina„

Problemi essenziali

La seduta tenuta ieri dal direttorio fascista sotto la presidenza del Duce ha toccato alcuni problemi veramente essenziali per il Regime. Rapporti tra Confederazione delle Industrie e Corporazioni; relazione tra Milizia e Partito e infine criterii di cooperazione tra Milizia ed Esercito.

Il primo problema significa infatti nè più nè meno la stabilizzazione dei rapporti tra capitale e lavoro secondo la norma fondamentale collaborazionista: ed è stato assai opportuno che il direttorio abbia espresso in merito la sua volontà soprattutto per sgombrare il campo da ogni equivoco e per disilludere ancora una volta gli antichi e spodestati patroni del proletariato e i loro manutengoli democratici che fino a pochi giorni or sono proclamavano la insopprimibile necessità sociale della lotta di classe.

E siamo certi che le organizzazioni industriali e sindacali faranno tesoro della esortazione del Direttorio perchè la più superba realizzazione del Fascismo non sia turbata in avvenire da sterili controversie, ma al contrario consolidata nella comune e superiore visione dell'interesse nazionale che unisce in una stessa fede tutti gli italiani.

Per quanto concerne la Milizia che sta accrescendo mirabilmente la sua efficienza, il Direttorio, dopo aver dettata una norma disciplinare che regola i rapporti col partito secondo un criterio logico di selezione, ha trattato l'importante argomento da un punto di vista strettamente militare.

L'armata delle Camicie Nere costituisce oggi una riserva disciplinata e allenata che occorre valorizzare nel quadro di tutte le forze dello Stato: di qui la necessità di conferire alle esercitazioni militari della Milizia un criterio organico di impiego fuori di ogni improvvisazione e in armonia con i criterii che informano l'impiego tattico delle unità dell'Esercito.

Il Direttorio ha infatti espresso il parere che l'istruzione dei militi debba esser rivolta allo scopo di preparare truppe d'assalto: criterio, a nostro avviso, perfettamente logico per motivi oltre che militari, anche d'ordine morale, in quanto lo spirito volontaristico è il più vicino ad una istruzione militare di tal genere. Siamo perfettamente sicuri che anche in questo campo si svilupperà una maggiore intensità di rapporti tra Milizia ed Esercito del resto già improntati al più schietto e cordiale cameratismo; il che conferirà il massimo rendimento alle istruzioni di campagna che intraprenderanno tra breve anche le nostre legioni di Camicie Nere.

Senonchè la efficienza della Milizia, che è problema vitale per il Regime, importa come necessaria premessa l'inesorabile scioglimento di tutte quelle formazioni squadristiche ritardatarie, inutili e assai spesso dannose allo stesso prestigio della Camicia Nera e alle sue fulgide tradizioni di valore e di sacrificio.

Di questa necessità debbono per i primi persuadersi i giovani e vecchi fascisti e soprattutto coloro i quali indossarono la nostra divisa quando essa poteva costituire motivo di rischio mortale e non pretesto per facili onori coreografici.

Che accanto ad un organismo solido, disciplinato e inquadrato militarmente, secondo l'esperienza della guerra e della pace, che costituisce ragione di fierezza per noi e motivo di sincera e giustificata invidia fuori dei confini; che accanto ad una istituzione che è la primogenita del Regime e che ha consacrato col sangue e con un tenace e miracoloso spirito volontaristico la rinata virtù guerriera della nostra stirpe vittoriosa nascano qua e là queste formazioni irresponsabili le quali spesso nascondono nient'altro che la frenesia esibizionistica di comandanti esageratamente gallonati o un superstite spirito di indisciplina che mal si addice ad una Nazione che, come la nostra, marcia ormai in solenne cadenza, è semplicemente assurdo. E più che assurdo pericoloso. I nostri giovani dunque debbono trovare d'ora innanzi solo nella Milizia il campo delle loro attività fisiche e militari e ad essa sola sollecitare l'onore di vestire la divisa del volontario fascista.

E le gerarchie secondarie del partito che, dobbiamo constatarlo, si son talvolta compiaciute di queste formazioni squadristiche ritardatarie, devono esser le prime a coadiuvare il Comando della Milizia negli arruolamenti e nella propaganda entro le file del Fascismo perchè ogni gregario in età di portare armi possa ascrivere a grande e ambito titolo quello di vestire l'assisa del legionario. La Milizia è una istituzione straordinariamente seria che si è con tenace e silenziosa opera imposta al rispetto del paese e che, con la pratica del sacrificio e del dovere, ha avuto piena ragione dei suoi ignobili detrattori e diffamatori di un tempo.

Ha vasti compiti strettamente connessi alla difesa della Rivoluzione, alla difesa dello Stato, e alla futura potenza dell'Italia. Ma appunto per questo non soffre imitazioni e, tanto peggio, caricature. Il Direttorio nazionale ciò ha chiaramente detto al partito: che tutti i buoni gregarii sappiano far tesoro di questa giusta esortazione che d'altra parte si ricollega col monito che condanna tutte quelle forme di esibizionismo e di incensamento in stridente contrasto con lo spirito, lo stile e i compiti storici della grande Italia fascista.

Per lo stile e la disciplina del Fascismo

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Sotto la presidenza del Capo del Governo si sono riuniti ieri a Palazzo Chigi alle ore 16 le LL. EE. on. Federzoni, senatore Gonzaga, on. Turati segretario generale del Partito, gli on. Arpinati, Ricci, il comm. Melchiori, vice-segretari generali; gli on. Blanc e Maraviglia, il dott. Bonelli, il comm. Marghinotti, membri del Direttorio Nazionale; il comm. Marinelli segretario generale amministrativo del Partito; gli onorevoli Bastianini, Rossoni, Benni; assente giustificato l'on. Starace.

Per la tranquillità della produzione

Il Direttorio Nazionale ha discusso molto dettagliatamente la situazione dei rapporti tra la Confederazione Fascista dell'Industria e la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste.

Dall'esame è risultato come sia proposito comune e immutato dei dirigenti dell'una e dell'altra organizzazione di procedere nella più perfetta e amichevole cordialità di rapporti, come è logico tra iscritti allo stesso partito ed in vista degli interessi generali della Nazione e del regime fascista.

Il Direttorio ha poi espresso ai dirigenti delle due organizzazioni fasciste il voto che le eventuali controversie siano sollecitamente risolte per mantenere sempre intatta la necessaria tranquillità della produzione. In relazione a quanto sopra il Direttorio esige che si proceda con la circospezione necessaria ad una accurata scelta e selezione dei dirigenti locali delle due organizzazioni, in modo che anche alla periferia si attui dovunque quella cordialità fascista di rapporti che al centro è già da tempo un fatto compiuto.

Lo sviluppo della Milizia

Quindi il generale Gonzaga ha fatto un rapporto soddisfacente sulla situazione della Milizia che supera di alcune decine di migliaia gli effettivi dell'anno scorso. Si sono esaminati alcuni problemi concernenti la Milizia e cioè i quadri, le esercitazioni, i rapporti col Partito. Si è riaffermato che i quadri devono rispondere per doti fisiche, morali e politiche alle peculiari necessità ed alle specifiche funzioni di questo potente organismo militare volontario e si è determinato che le direttive da seguire per le esercitazioni devono tendere a costituire nella Milizia delle forze d'assalto. Si è preso atto con soddisfazione che i reparti della Milizia parteciperanno alle esercitazioni estive dell'Esercito.

Per quanto riguarda i rapporti tra Milizia e Partito si è constatato come essi siano ottimi e si è stabilito di continuare l'applicazione del criterio che un milite allontanato dalla Milizia per ragioni esclusivamente militari possa restare nel Partito ma c'e un milite espulso dal Partito non possa restare nella Milizia.

Situazione politica locale

Il Segretario Generale ha quindi riferito sulle varie situazioni locali dando notizia dei congressi di Parma, di Verona, di Ascoli Piceno e di Venezia, attraverso i quali nelle quattro Provincie è cessata la gestione straordinaria per dare alla organizzazione le normali gerarchie. Ha annunziato poi che domenica si svolgeranno i congressi di Girgenti e Novara, il primo dei quali sarà presieduto dal vice-segretario generale on. Starace ed il secondo dal segretario generale del Partito.

Il Direttorio ha constatato come la situazione del Partito nelle varie provincie vada gradualmente stabilizzandosi.

Un richiamo alla serietà e alla disciplina

Per ultimo il Direttorio ha richiamato severamente tutti i dirigenti fascisti e i gregari ad astenersi da tutte le manifestazioni che non rispondano ad una precisa necessità politica ed a contenere tutte queste manifestazioni in una forma sobria, senza amplificazioni rettoriche ed esibizionistiche ed a ricordare ancora e sempre che i tempi verso i quali andiamo e vogliamo andare esigono più che mai l'operosa e silenziosa disciplina.

La seduta è durata cinque ore.

Si conferma che il "Norge„ ha oltrepassato Punta Barrow

Wilkins conferma che il "Norge„ passò mercoledì su Punta Barrow

NEW YORK, 14 maggio.
(ricevuto stanotte alle 2.45).

La Northe American Newspaper *ha chiesto replicatamente informazioni a Punta Barrow e ha avuto dalla stazione della spedizione Wilkins la seguente risposta:*

PUNTA BARROW, 14 maggio, ore 2,30 (Ore 13,50 tempo italiano).

Il "Norge„ fu visibile per un'ora intera mercoledì notte e prendeva la direzione sud. Il dirigibile navigava a 500 metri e fu visto da tutti i membri della spedizione che lo salutarono alzando la bandiera americana. Il "Norge„ è stato avvistato a 56 chilometri a sud di Punta Barrow. La stessa sera i due conduttori di slitte qui attesi sono stati testimoni di questo passaggio. Oltre Punta Barrow il "Norge„ si abbassò a motori fermi, evidentemente per orientarsi, poi si alzò e diresse il volo verso Nome.

Ieri nella nostra sesta edizione pubblicammo il seguente radiotelegramma da Nuova York:

NEW YORK, 14.

Giunge notizia dalla stazione di Punta Barrow che il Norge *è stato avvistato a circa 30 miglia a sud di Punta Barrow e prosegue per Nome.*

La recisa risposta di Wilkins alle informazioni richieste dalla *Northe American Newspaper* costituisce anche una precisa conferma alla nostra informazione di ieri.

Nessuna ragione di inquietudine prima di quindici giorni

LONDRA, 14 notte.

L'Agenzia *Reuter* riceve da New York: Benchè il dirigibile *Norge*, atteso ieri non sia ancora arrivato a Nome gli amici di Amundsen manifestano poca ansietà. Data la passione per le avventure che il celebre esploratore polare ha, si crede che Amundsen, giunto alla mèta, abbia potuto decidere di sorvolare la parte dell'Oceano Artico ancora inesplorata nella speranza di scoprirvi una terra od un'isola, che possa servire di deposito di rifornimento per nuove spedizioni polari.

Secondo un dispaccio da Oslo al *Daily Mail*, che il giornale gentilmente ci comunica, nei circoli geografici norvegesi non si nutrono ansietà per il ritardo del *Norge* ad arrivare a Nome.

Non c'è nessuna ragione di essere inquieti, anche nel caso che non si avessero notizie del *Norge* prima di quindici giorni.

L'ing. Skottum, specialista di telegrafia senza fili che ha montato l'impianto radiotelegrafico a bordo del *Norge* ha detto che non sarebbe da stupirsi se non si avessero notizie durante qualche tempo.

Tuttavia se l'aeronave dovesse atterrare nelle montagne o nelle foreste dell'Alaska, l'equipaggio potrà sempre sbarcare l'apparecchio radio e montare una stazione terrestre che potrebbe poi comunicare con le altre stazioni dell'Alaska.

Un telegramma da New York pure al *Daily Mail* dice che colà si crede che Amundsen al momento in cui stava per arrivare a Nome, visto che gli rimaneva ancora della benzina sufficiente, abbia voluto tornare indietro per fare delle osservazioni sopra le parti inesplorate dell'Oceano Artico che per la prima volta erano state viste da occhi umani.

Quanto ai messaggi radiotelegrafici che non si sono più ricevuti, gli esperti dicono che vi deve essere un muro statico, che impedisce la trasmissione al continente americano.

Il "Norge„ avrebbe atterrato?

OSLO, 14 (ore 18).

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica:

Si crede qui che il Norge *abbia atterrato in Alaska o in Siberia.*

Il lavoro per adattare gli apparecchi radio in maniera da rendere possibile di dare la notizia dopo l'atterramento è difficile o per lo meno richiede lungo tempo.

Questo potrebbe spiegare il ritardo nel ricevere notizie dal Norge.

Nessuna notizia dalla Siberia

MOSCA, 15.

L'Agenzia Tass comunica:

Non si ha alcuna notizia dell'atterramento del Norge in Siberia. Tutte le stazioni radiotelegrafiche del litorale artico della Siberia orientale cercano di entrare in comunicazione col dirigibile.

Il Governo ha dato tutte le istruzioni necessarie alle autorità militari e civili locali perchè prestino tutto il possibile aiuto al dirigibile nel caso che esso appaia sopra il territorio sovietico.

POLO NORD

ZONA DEL SILENZIO

Mare Glaciale Artico

I. di Wrangel

P. Barrow

Mare di Beaufort

Mackenzie

Stretto di Bering

Wiseman

Yukon

ALASCA

Circ. Polare Artico

Kotzebue

Nome

Ruby

Fairbanks

I. di S. Lorenzo

L'apparecchio radio del "Norge„ inutilizzato dall'aria ionizzata?

NEW YORK 14
(Per radio, ore 23,50).

L'Associated Press *riceve da Seattle:*

Il pomeriggio è trascorso senza notizie del Norge *sebbene tutte le stazioni radiotelegrafiche dell'Alaska stiano in ascolto. Sono segnalati strani rumori come se il* Norge *fosse entrato in una zona di aria ionizzata dove l'apparecchio radio è inutilizzabile. Ciò spiegherebbe la continuata assenza di notizie e il silenzio da parte di Amundsen.*

I rapporti meteorologici indicano buone condizioni al nord di Nome sebbene un temporale passi al sud di Nome.

Come a New York è spiegata la mancanza d'ogni segnalazione

NEW YORK, 14.

Nonostante l'attesa ansiosissima, non si è avuta finora nessuna notizia del Norge.

Dopo le quattro parole raccolte ieri mattina alle 2,30, ora di New York, dalla stazione di Saint Paul, (isola Bering): « Norge bound Nome please *», frase rimasta senza risposta, tutte le stazioni chiamano senza avere risposta.*

Sorge il dubbio che la frase non provenisse dal Norge. *Qualora fosse proveniente dal* Norge, *la mancanza di altre comunicazioni indicherebbe che l'aeronave è ancora lontanissima, non emersa dal mistero polare.*

La notizia del passaggio a punta Barrow essendo smentita, si presentano varie ipotesi. I calcoli sul probabile arrivo presumevano che il viaggio continuasse in linea retta a velocità normale. Ma l'eventuale scoperta di terre richiedenti osservazioni, potrebbe trattenere il Norge; *oppure le nebbie nascondendo il sole, possono aver reso impossibile di determinare la posizione paralizzando temporaneamente il dirigibile aspettante che il tempo si schiarisca. Oppure il* Norge, *è costretto a procedere ad una velocità ridottissima a causa delle ricerche scientifiche o di incidenti prodottisi ai motori.*

Rassicura la persistente relativa calma atmosferica nel nord dell'Alaska, che garantisce la salvezza dell'aeronave. Tuttavia angustia il rapido peggioramento del tempo. Il cielo è tutto nuvoloso; il barometro scende. Oggi il sole è un po' schiarito a causa del levarsi del vento. Si teme però vicina una tempesta artica.

La radio navale degli Stati Uniti in ascolto

NEW YORK, 14.
(Per radio ore 17.10).

L'*Associated Presse* riceve da Seatle: La mattinata è passata senza notizie del *Norge*. Le stazioni navali radiotelegrafiche dell'Alaska hanno sospeso ogni traffico per comunicare in qualunque momento col *Norge*.

Le stazioni radiotelegrafiche dell'Alaska cercano di controllare un messaggio ricevuto dalla stazione radio di Hinchinbrook Island da un posto sconosciuto, messaggio confermante che il *Norge* avrebbe passato Punta Barrow alle ore 9 di ieri mattina e che tutti a bordo stavano bene ».

Nome continua a mantenersi in silenzio riguardo al Norge. Il tempo è scuro con nuvole bassissime. Si è levato un forte vento di nord-ovest. Qualora esso si mantenesse, l'atterramento sarebbe ancora possibile. Si teme una tempesta. Si segnala una burrasca nello stretto di Bering. L'intera organizzazione radio navale americana sta in ascolto inutilmente per ora con trepidazione.

Una incerta segnalazione berlinese

Apprendiamo all'ultim'ora che l'Addetto militare italiano a Berlino ha telegrafato al Comando dell'Aeronautica dicendo che secondo notizie dei giornali tedeschi, di provenienza americana, il "Norge„ avrebbe compiuto felicemente il suo viaggio, atterrando a Nome.

La notizia non ha alcuna conferma.

Attesa fidente

Mancano ancora notizie del « Norge ». Ma la serena valutazione di tutte le circostanze che possono concorrere al prolungarsi del penoso silenzio esclude a nostro modesto avviso ogni ragione di seria preoccupazione: almeno fino a questo momento.

Le cento ore di navigazione a due motori consentite all'aeronave dai 6800 chilogrammi di olio e di benzina rilevati alla partenza dalla Baia del Re sarebbero scadute oggi, sabato, alle ore 14, essendo il « Norge » partito dallo Spitzberg martedì scorso, alle ore 10.10 del mattino.

Navigazione con due motori: ma il « Norge » nella lunga trasvolata sul polo e sulla zona inesplorata deve, nella realtà, aver proceduto ad un solo motore. Così consigliava la prudenza (per l'economia della riserva d'olio e di benzina), così suggerivano i fini altissimi che la spedizione si è proposta, cioè la esplorazione scientifica di una zona vastissima e interamente sconosciuta: così infine autorizzano a credere le ripetute dichiarazioni di Amundsen, di Nobile e dei loro compagni circa le modalità con cui la transvolata si sarebbe compiuta. Ecco dunque come le 100 ore di volo possono diventar 150 e anche più.

Ma volendo anche soffermarsi sulla ipotesi che il « Norge » — per circostanze che possono sfuggire al nostro esame — abbia già consumata « tutta » la sua provvista di olio e di benzina; e che per giunta — facciamole tutte, le ipotesi, anche le più dannate — si siano guastati irrimediabilmente tutti e due i motori, ebbene: forse che le aeronavi hanno assoluto bisogno dei motori per marciare? O non hanno le correnti aeree a loro di-

LA CRISI POLACCA

La vittoria del moto insurrezionale di Pilsudski

La piazza innanzi al "Belvedere„ ove si sono svolti sanguinosi combattimenti tra le truppe di Pilsudky e le truppe rimaste fedeli al governo.

VARSAVIA, 15. — Ore 2.

Iersera le truppe del Governo si sono arrese al Maresciallo Pilsudki il quale entrò immediatamente nel Palazzo Presidenziale del Belvedere, da dove però il Presidente Witos ed i membri dell'intero gabinetto erano precedentemente riusciti a fuggire per destinazione ignota.

Tutta la notte in Varsavia ha regnato grande animazione con numerose manifestazioni di entusiasmo.

Notizie contrastanti

BERLINO, 15.

(Morandi.) — *Da Varsavia giungono notizie contrastanti.*

Il Governo avrebbe rifiutato di dimettersi, ciò che era la condizione messa da Pilsudski per trattare.

Le truppe di Pilsudski si trovano in una situazione difficile, avendo dietro e avanti a se truppe fedeli al Governo da fronteggiare.

Le truppe fedeli al Governo si dirigono su Varsavia.

Pilsudski riceve anche rinforzi.

E' falso che il Governo sia fuggito con sei aeroplani. Ha solo volato a Posen il Ministro del Commercio con altri cinque aeroplani che son caduti nelle mani di Pilsudski.

Il Governo comunica che finora vi sono 91 morti e 240 feriti. Le cifre devono essere più alte. Affermasi che ci sono 200 morti e più di 1000 feriti.

La giornata di oggi dovrebbe essere decisiva, disponendo le due parti di larghi rinforzi di truppe.

Il Comandante del Corpo di Lemberg, il generale Sikorski, ha ordinata la concentrazione di truppe nella Galizia orientale temendosi che le truppe russe che manovrano alla frontiera possano invadere il territorio.

A Varsavia lo sciopero dei Sindacati socialisti continua.

A Lemberg iersera ci sono state dimostrazioni favorevoli a Pilsudski.

Cracovia è tranquilla e le truppe del generale Kulinski sono fedeli al Governo.

A Posen gli studenti universitari hanno fatto dimostrazioni contro Pilsudski. Dopo un discorso del deputato Dombrawski si è deciso di costituire una legione di volontari per accorrere a Varsavia ad aiutare il Governo. Durante il corteo si sono avute ovazioni pel noto nazionaldemocratico Muszinsky che romanamente salutava dal balcone col saluto fascista.

Sanguinosi combattimenti

In seguito all'ordine del Presidente Witos di respingere con la forza le truppe del Maresciallo Pilsudski da due giorni si combatte per le vie della città e nei sobborghi di Varsavia e specialmente nelle adiacenze del Belvedere ove è il Palazzo Presidenziale nel quale si trova Witos coi membri di tutto il Gabinetto difesi da alcuni contingenti di forze.

La azione del Maresciallo Pilsudzki questa sera si è intensificata. Si ritiene che entro breve termine la situazione sarà liquidata dal Maresciallo il quale dispone di forze di gran lunga superiori a quelle del Governo.

Oggi a Varsavia è stato proclamato lo sciopero generale per ottenere le dimissioni di Witos. Funzionano soltanto i servizi indispensabili di prima necessità.

Il Presidente della Repubblica e il Governo dimissionari

La Legazione di Polonia ha ricevuto un telegramma da Varsavia con il quale si comunica che il Presidente della Repubblica ha dato le sue dimissioni. Il governo del signor Widos è pure dimissionario. Il maresciallo Ratai, presidente della Dieta, ha a norma della Costituzione preso la direzione dello Stato ed in pieno accordo con il maresciallo Pilsudski provvederà alla formazione del nuovo governo.

Accordo tra Turchia e Inghilterra per Mossul

PARIGI, 15.

(Scardaoni.) — *Mandano da Costantinopoli alla* British United Presse *che Sir Rolland Lindsay ambasciatore d'Inghilterra, ripartirà oggi stesso per Angora dove si reca a firmare con la Turchia il trattato relativo al Mossul e alla frontiera dell'Irak. Esso comporra nello stesso tempo il personale della Nuova Commissione incaricata di delimitare le frontiere sulle quali si è stabilito l'accordo.*

sposizione? L'aeronave si alza e si abbassa in cerca della corrente favorevole e poi le si affida. Certo, in questo caso la navigazione diviene assai lenta: ma non è per ciò meno sicura.

Il silenzio. Lo dicemmo anche ieri: potrebbe essersi guastato l'apparecchio radio di bordo. Un dispaccio, fra quelli pervenuti oggi, segnala la possibilità che il «Norge» sia entrato in una zona jonizzata, il che porterebbe la temporanea paralisi dell'apparecchio di bordo. Altre cause potrebbero aver determinata l'impossibilità, per il «Norge», di rimettersi in comunicazione con le stazioni radio più prossime. Non dimentichiamo che la notturna navigazione del «Norge» fra le nebbia del Baltico fu caratterizzata dalla assenza di ogni comunicazione radiotelegrafica del dirigibile.

Dove potrà trovarsi il «Norge»? Quale deviazione — volontaria o casuale — potrà aver subita la sua tranquilla rotta verso la costa dell'Alasca? È questa costa è stata realmente raggiunta: o l'aeronave è ancora dentro i limiti della zona polare inesplorata?

Che il «Norge» abbia già raggiunta e oltrepassata la costa non sembra più di doversi mettere in dubbio. Wilkins, colui che, buon terzo, doveva partire per il polo e s'era fermato a Fairbanks nell'Alasca in attesa che la nebbia diradasse, Wilkins ha fatto sapere di avere avvistato mercoledì sera l'aeronave a 30 miglia da Punta Barrow. Richiesto insistentemente dalla «Northe American Newspaper» se ciò era vero, egli ha confermato: «Sì, l'ho visto per un'ora intiera mercoledì notte navigare a 500 metri verso il sud, già a 56 chilometri a sud di Punta Barrow».

Ora, la notizia di Wilkins sembra a tutta prima un poco sconcertante perchè non si riesce a comprendere come il «Norge», giunto a due passi dalla tappa definitiva di Nome — che dista da Punta Barrow soltanto 760 chilometri — e rientrato oramai a contatto immediato col mondo, e navigante sopra una regione che può essere inospitale quanto si voglia ma non è assolutamente il deserto, non possa dare notizie di sè al mondo che aspetta con tanta impazienza.

Conveniamo che la risposta a questo punto interrogativo non è facile. Ci limitiamo a rievocare il ricordo della marcia verso Gascina attraverso la nebbia.

E poichè la radio fino al presente non ci ha ancora comunicato il ritorno del buon tempo dopo averci annunziato che una tempesta si addensava verso lo stretto di Bering, noi pensiamo non essere improbabile che, per sfuggire alla tempesta, il «Norge» sia salito a grande altezza e stia incrociando — e forse anche lottando — sopra lo spesso strato delle nubi in attesa che si ristabiliscano le condizioni atmosferiche favorevoli all'atterramento. La lotta contro le correnti aeree della tempesta non devono preoccuparci. Il «Norge» ha già dimostrato di essere eccellente lottatore. Solo potrebbe aversi a lamentare un notevole allontanamento dalle basi di approdo. Ma il ritorno, in ogni caso, non può essere che certo.

Nobile aveva prevista la impossibilità di atterrare all'Alasca

Il *Corriere della Sera* ha dal suo inviato speciale alla Baia del Re, Tomaselli, in data 14:

KINGSBAY, 14.

Sono già 70 ore che il Norge ha lasciato la Kingsbay. L'ultimo radiotelegramma annunciante il passaggio su Punta Barrow aveva provocato ieri una esplosione di gioia. Ma da allora non abbiamo saputo più nulla. Viviamo ore di ansia indicibile anche perchè da ieri qui infuria il vento con raffiche che sembra vogliano sradicare la nostra baracca. La notte è stata impressionante.

Il poco mare lasciato libero dai ghiacci ribolle e spumeggia.

Le cime appaiono come immerse nella spuma per la tormenta.

Noi sappiamo che Nobile aveva il disegno di arrivare a volo fino a Nome, città dello stretto di Bering, purchè ivi si fosse diretta a tutta forza una nave da guerra americana munita di pilone, ciò che avrebbe permesso l'ormeggio e il rifornimento, per poi probabilmente proseguire per la costa del Pacifico.

Gli italiani qui sono diciassette tra cui il fratello di Nobile, professore all'istituto tecnico di Bari, che circondiamo della nostra affettuosa assistenza in quest'ora grave. L'attesa si fa sempre più tormentosa. Facciamo continui calcoli sulla velocità della aeronave e sulla forza del vento, che se si è mantenuto sempre uguale, dovrebbe ormai aver portato gli aeronauti alla mèta gloriosa. Chissà quando noi potremo ricevere dall'Europa l'anelato messaggio! Preferiremmo mille volte essere a bordo che vivere queste ore angosciose.

La notte della vigilia della partenza Nobile mi parlò della rotta dandomi notizie che dovetti sacrificare per l'enorme ingombro della linea. Ricordo che egli mi disse che se la discesa a Barrow e a Nome fosse diventata impossibile per il vento o per l'esaurimento della benzina, di cui però si è riusciti a installare a bordo 6800 chilogrammi, contava di atterrare nel delta del Mackensie. Nell'isola Whale di fronte al delta, abita una colonia di bianchi. Tra il delta e Barrow è la piccola isola di Hershel, abitata da guide canadesi e dai funzionari della stazione radio.

Le possibilità di vita sulla costa non sono scarse. A poche miglia dal mare si trovano renne e pecore. Lungo il fiume vivono scoiattoli che gli indigeni catturano. Si possono trovare anche volpi e civette ma sono un cibo non eccessivamente appetitoso per gli europei. Nelle acque dell'isola Hershel vive una varietà di foche di piccola mole. Nobile mi parlò anche quella sera delle sue previsioni per l'atterramento. Per questa operazione delicatissima si scenda sulla costa dell'Alasca o altrove, bisognerà non contare su aiuti da terra. La manovra sarà relativamente agevole se non sarà ostacolata dal vento.

N. di R. — Il fiume Mackenzie e il suo sbocco sono in territorio canadese.

Un dispaccio del Console di Norvegia a Nome

OSLO, 14.

L'«Agenzia Telegrafica Norvegese» pubblica:

Alle ore 8 di questa mattina è arrivato il seguente dispaccio del sig. Ralph Romen, Console norvegese a Nome:

«Amundsen mi telegrafò in data 9 corrente da Svalbard (Spitzeberg): Tenete 100 uomini pronti per atterramento. Vi informerò per radio telegrafia durante il volo sul possibile arrivo a Nome». Nessuna altra informazione diretta si ha di qui. Il messaggio da me presentato a questa stazione radio per Amundsen rimane giacente per causa di mancanza di comunicazioni. Vi informerò immediatamente non appena avrò ulteriori informazioni. L'intera popolazione è a disposizione e attende l'arrivo».

Negli ambienti dell'Aeronautica non si nutrono preoccupazioni

Sulle ragioni del ritardo del «Norge» a raggiungere la mèta di Nome abbiamo ritenuto opportuno interrogare un alto ufficiale dell'Aeronautica che insieme al colonnello Nobile ha particolarmente curato l'attrezzamento del dirigibile.

Abbiamo chiesto:

— Il ritardo può destare serie preoccupazioni?

— Assolutamente, no. Bisogna tener conto che la ragione per cui è stato scelto un dirigibile per compiere il grande volo è quella che con una aeronave a completa stabilità di volo è possibile compiere tutte quelle esplorazioni e tutte quelle osservazioni necessarie a riconoscere effettivamente la sconosciuta terra polare.

— Ma come spiega la assoluta mancanza di comunicazioni tra il «Norge» e le stazioni radiotelegrafiche?

— Anzitutto l'apparecchio radio è un meccanismo delicatissimo che basta una piccola avaria per renderlo inutile. Bisogna poi pensare che il passaggio del dirigibile sul polo magnetico può recare serie e gravi perturbazioni agli apparecchi elettrici sino al punto di rovinarli.

— Potrebbe il dirigibile aver cambiato rotta?

— Non lo ritengo. Posso pensare piuttosto che nel viaggio tra il Polo e Punta Barrow i comandanti del «Norge» abbiano ritenuto opportuno sorvolare lentamente e a bassa quota su qualche punto più meritevole d'attenzione. Non è improbabile neppure che avvistata un'isola o un'altra terra qualsiasi essi abbiano voluto precisarne i contorni e la configurazione.

— Per cui non bisogna nutrire preoccupazioni...

— Io che conosco perfettamente la macchina e gli uomini che la dirigono non ho alcuna preoccupazione. A bordo del *Norge* sono combustibili per cento ore di volo. Per questo l'aeronave può rimanere in aria sino a domani nel pomeriggio. Se le condizioni atmosferiche fossero avverse il dirigibile potrebbe poi navigare a velocità ridottissima fuggendo la tempesta.

In tal modo benzina e lubrificanti verrebbero risparmiati e quindi il *Norge* potrebbe rimanere in aria per molte altre ore ancora.

Escludo anche che il viaggio verso Punta Barrow sia stato interrotto per guasti alla macchina dato che il dirigibile è fornito di due motori che a meno di un caso assolutamente strano non possono essersi guastati contemporaneamente.

Bisogna aver fiducia. L'impresa ha già avuto un successo così brillante che non è lecito dubitare assolutamente sul completamento di essa. Vedrete da un momento all'altro avremo la grande notizia.

Il Bilancio dell'Istruzione alla Camera

La viltà del fuoruscito Donati

Ieri, dopochè la Camera ebbe esaminato e respinto una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Grancelli, ed approvati senza discussione alcuni progetti di legge, l'on. TERUZZI Sottosegretario all'Interno prese la parola per rispondere ad una interrogazione urgente dell'onorevole Gray, così concepita: «Per sapere se, ed eventualmente per quali motivi, al nominato Giuseppe Donati fu necessario il passaporto per recarsi all'estero».

L'on. TERUZZI disse che, nella imminenza della pubblicazione della sentenza dell'Alta Corte nei confronti del sen. De Bono, il Donati, preso da paura, fece richiesta alle autorità competenti del passaporto per l'estero, che gli venne concesso.

Avendo però il Donati, prima di varcare il confine, insinuato che il suo esodo era stato voluto dal Ministero dell'Interno, questo ordinò il fermo del Donati stesso al confine, e non revocò tale ordine se non dopo la piena ed esplicita ritrattazione, da parte sua, della bugiarda asserzione. (*Approvazioni*).

L'on. Gray

L'on. GRAY fece a sua volta la seguente dichiarazione:

Debbo dire che la risposta dell'on. Ministro agli interni mi ha completamente soddisfatto.

Era tempo che certe nebbie sia pure di cronacaglia politica del periodo scandalistico si diradassero e che dalla figura — dirò meglio dal figuro — del nominato Donati ex Direttore del Popolo cadessero prima la maschera dell'apostolo, poi quella del Martire.

Donati sarebbe stato cioè in sicuro tranquillo sereno possessore di una tragica verità antifascista: per farla rifulgere ne aveva coraggiosamente assunta la responsabilità davanti al più alto Consesso giudiziario del suo Paese.

Orbene che cosa resta di questa figura di Eroe Carlyliano?

Voi avete udito le dichiarazioni dell'on. sottosegretario; voi potete commentarle con me.

Anzitutto l'apostolo imperterrito della Verità senza ombre, alla vigilia di quel verdetto che egli ha sfacciatamente invocato ha perduto ogni tranquillità, sente che la sua falsa architettura sta per crollare.

Ma allora quando viene il punto della resa dei conti, ci si ravvolge nelle pieghe della propria pur lorda toga e ci si muore.

Invece... invece il giustiziere inesorabile del governo Fascista, questo irreducibile denunziatore dei nefandi misteri del Viminale non solo dubita dei misteri, ma li rinnega, volete di peggio? li assolve perchè — lo avete udito — al Viminale stesso, alla fortezza assediata fino alla vigilia con tanto ardore egli si presenta non più con l'arco teso a nuove saette ma con la bandiera bianca di chi chiede di arrendersi.

E' assodato così che la domanda di passaporto ci fu; che il patrono ci fu; che la domanda fu accolta; che la coscienza intestina — non oso dire intima — del campionissimo trasse grande respiro.

Resta assodato che il nominato Donati moralista nazionale è un calunniatore che al momento di dover rispondere delle sue calunnie diventa un vigliacco, che avendo dichiarato la guerra di sterminio al Viminale si mette sotto la protezione dell'abborrito Governo e che nella persona dell'on. Anile è identificabile anche il patrone della sua tremebonda implorazione.

Ciò è provato; non chiedevo di più per controllare il perfetto diritto del Fascismo italiano, a segnalare questo episodio caratteristico dell'Ex Aventino che rivela la codardia e la bassezza dei campioni dello antifascismo nel punto stesso in cui pretendevano si riconsegnasse loro il Governo della Nazione.

(*Vivissimi, generali, ripetuti applausi*).

Il bilancio dell'Istruzione

Si è ripresa di seguito la discussione sul bilancio dell'Istruzione. Primo oratore:

L'on. Cerri

L'on. CERRI chiede al Governo nuove provvidenze in vantaggio di Terra di Bari; provvidenze che riguardano in definitiva l'intera nazione.

Chiede infine la istituzione delle Facoltà di Lettere e Scienze dell'ateneo barese, voluta da Benito Mussolini, e battezzata col suo nome. E conclude con il rilevare quale invidiabile, magnifico compito di penetrazione politica, commerciale e culturale è affidato alla Terra di Bari.

L'on. Meriano

Ha quindi la parola l'on. MERIANO, il quale si trattiene specialmente sulla scuola media, considerandola nei riguardi della recente riforma.

Assume, intanto, la Presidenza l'on. PAOLUCCI.

L'oratore passa a descrivere i vari tipi di scuole tecniche facendo voti che ogni ramo della scuola sia oggetto di cure e di provvedimenti, che sempre più servano all'incremento della cultura.

L'on. Ciarlantini

L'on. CIARLANTINI comincia col mettere in rilievo l'inosservanza dell'obbligo scolastico dopo il 12.o anno d'età, inosservanza favorita dalla concessione del libretto del lavoro ai ragazzi che hanno frequentato la sesta classe. Ciò che ha portato alla mancata istituzione dei corsi integrativi di avviamento professionale (classi 7.a e 8.a) anche nei grandi Comuni, che li avevano preordinati. E siccome la sesta classe sarebbe soppressa senza l'istituzione delle altre due classi integrative, l'oratore prevede il pericolo di un abbassamento della cultura media del popolo, non voluto dal legislatore, non desiderato da nessuno.

L'oratore, infine, accenna il problema delle pensioni dei maestri, compiacendosi che il Governo l'abbia avviata ad una fase conclusiva con la nomina di una commissione, formata di pochi competenti, ma domanda una riforma definitiva, perchè una riformetta delle solite sarebbe una triste beffa per i maestri che attendono, soffrendo, da tanti anni. (Approvazioni).

L'on. Tinzl

L'on. TINZL poi svolge lungamente, tra i vivi rumori della Camera, un suo ordine del giorno col quale invita il Governo a ripristinare, nelle scuole frequentate dalle popolazioni allogene, la lingua materna come lingua d'insegnamento.

Ad un certo punto l'on. Greco si avvicina alla tribuna e si impadronisce delle cartelle che ancora si ammucchiano dinanzi all'oratore, il quale esclama portando le mani alla tasca interna della giacca: Ne ho un'altra copia! (Viva ilarità).

Infatti, interrottosi al punto in cui gli venivano a mancare le cartelle prese dall'on. Greco, ne estrae altre dalla tasca e continua nella lettura mentre la Camera rumoreggia.

L'on. TINZL infine accenna alla situazione in cui vengono a trovarsi gli studenti allogeni.

FERRETTI: E le violenze di Innsbruck contro i nostri studenti presi a legnate?

CASERTANO comunica l'esito e la votazione a scrutinio segreto svoltasi in principio di seduta: il bilancio della Giustizia risulta approvato con 236 voti favorevoli contro 7 contrari.

La seduta è tolta alle 19.

La relazione dell'on. Schanzer sugli "Atti Internazionali di Locarno,,

E' stata presentata al Senato la relazione dell'on. Schanzer per l'ufficio centrale, sul disegno di legge «Conversione in legge del R. Decreto 2 marzo 1926 col quale vengono approvati gli Atti internazionali conchiusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna. La relazione incomincia col dire che la pace di Versailles non valse a dare all'Europa il senso della sicurezza. Non fu una pace di riconciliazione, ma una pace di diffidenza, e, particolarmente la Francia, non senza ragione, poteva temere un ritorno offensivo della Germania, appena questa si fosse rialzata dalla sua prostrazione. Da qui i vari tentativi della Francia, diretti a procurarsi valide garanzie della sua sicurezza sul Reno.

La relazione ricorda il patto di garanzia conchiuso dalla Francia con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti, decaduto il quale la Francia cercò altre vie per risolvere l'arduo problema della sua sicurezza che non potè però essere risolto nè alla Conferenza per la riduzione degli armamenti riunitasi nel 1921 a Washington, nè a Cannes, nè a Genova nel 1922. Dopo Genova la discussione sul problema della sicurezza fu trasferita nella sede della Società delle Nazioni, alla quale fu affidato di preparare un patto di garanzia a larga base. Ma scomparso dall'orizzonte della politica internazionale il famoso Protocollo per la pacifica risoluzione delle controversie internazionali, risorsero le ipotesi di limitati patti europei di mutua garanzia. Si addivenne così nell'ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno che si chiuse col trattato di garanzia fra Italia, Belgio, Francia, Inghilterra e Germania.

La relazione, esaminate le singole disposizioni del trattato di garanzia, il solo dei trattati conchiusi a Locarno che rechi la firma dell'Italia e per il quale, sotto la forma della Conversione in legge del Regio Decreto 2 marzo 1926, è richiesto il voto del Senato, osserva: Un attento confronto fra il trattato di garanzia sottoposto al nostro esame e le stipulazioni preesistenti del Patto della Società delle Nazioni, dimostra che l'Italia non ha assunto a Locarno obbligazioni da essa già precedentemente assunte, una formulazione più precisa e particolareggiata nei riguardi ed a vantaggio delle potenze garantite: Francia, Belgio e Germania. Il fatto che le obbligazioni assunte a Locarno dalle Potenze garanti, Inghilterra e Italia, siano già radicate in quelle da esse precedentemente assunte col Patto della Società delle Nazioni, non toglie nulla alla constatazione del grande beneficio che i patti di Locarno, con le garanzie al Belgio, alla Francia ed alla Germania, arrecano alla pace generale. Il Belgio non più neutralizzato, ottiene una formale assicurazione dell'inviolabilità del suo territorio. La Francia, che aveva invano cercato la soluzione del problema della sua sicurezza, raggiunge finalmente, mediante la garanzia italo britannica la mèta agognata. E quanto alla Germania, essa non solo ottiene, come la Francia, la garanzia dei suoi confini ma viene anche riammessa, *per inter pares*, nel concerto delle grandi potenze europee.

L'Italia, per parte sua, è uscita da quella conferenza con una autorità e con un'influenza, nel consorzio delle Nazioni, grandemente accresciuta.

La relazione così conclude:

«Onorevoli colleghi, il Senato è chiamato a ratificare l'atto del Governo col quale gli accordi di Locarno venivano approvati dall'Italia. Al vostro ufficio sembra che tale ratifica debba essere concessa. Trattasi invero di atti internazionali che, se lealmente applicati da tutti i contraenti, rappresentano certamente un progresso della politica di pace in Europa e un rafforzamento delle garanzie di sicurezza offerte dal Patto della Società delle Nazioni, a cui gli atti in parola sono coordinati. E perciò l'Ufficio Centrale del Senato unanime, vi raccomanda di dare al disegno di legge in esame la vostra approvazione».

STILE FASCISTA

Fotografie e cinematografo

La esibizione fotografica è un particolare interessante nel quadro dei piccoli mali che andiamo da più giorni illustrando poichè le stesse persone che si vestono di incredibili divise plurigallonate, gli stessi personaggi che si mettono in prima fila in ogni manifestazione, gli stessi gerarchi che si compiacciono di passare in rivista ad ogni occasione i loro dipendenti, amano grandemente l'obbiettivo.

E non parliamo di quando viaggia il Duce: chè spesso le fotografie del suo passaggio sono la muta testimonianza di questa passione e di questa angoscia. Colli allungati, gomitate, pose drammatiche, sono i segni particolari di molte tenaci aspirazioni alla celebrità.

Non è raro anche il caso che le vetrine dei fotografi di talune città d'Italia siano letteralmente infiorate di immagini in tutte le pose di gerarchi locali i quali fanno brillantemente la concorrenza alle cantanti del caffè concerto nella gara di esibizione al pubblico.

Ora che tutti gli uomini abbiano una segreta speranza di passare alla storia è ammissibile: ma vogliamo tuttavia osservare che vi sono metodi alquanto più seri e opportuni per realizzarla. Anche perchè le fotografie passano di moda e i films *cinematografici d'occasione, una volta girati, finiscono a sottoprezzo in Campo dei Fiori.*

Il capitano del "Capena,, rinviato a giudizio per l'affondamento del "Veniero,,

GENOVA, 15. — Si ricorderà il tragico incidente accaduto al sommergibile «Veniero», e che costò la vita a 45 uomini componenti l'equipaggio, durante le manovre navali dell'agosto scorso.

Soltanto nell'ottobre successivo si tornò a parlare del «Veniero» attraverso altre comunicazioni dello stesso Ministero della Marina, con le quali si avvertiva che, in seguito a notizie fornite da un ufficiale macchinista del piroscafo «Capena», appartenente alla Società di navigazione «Roma», era nato il sospetto che detto piroscafo avesse potuto investire, il mattino del 26 agosto, alle 6.45, il sommergibile nei pressi di Capo Passero, mentre trovavasi presumibilmente in immersione. Aggiungeva il comunicato che il Ministero delle Comunicazioni aveva immediatamente ordinata un'inchiesta tecnica che stabilisse o meno la consistenza delle rivelazioni fatte dall'ufficiale macchinista. Venne ordinato telegraficamente al «Capena» che si trovava a Londra, di rientrare subito al bacino, mentre i membri di una commissione, composta di tre ufficiali di vascello, ai quali si univano i funzionari del Consolato Italiano, partivano per la metropoli inglese.

Detta Commissione, dopo aver lungamente interrogato il Comandante della nave, capitano Baldassarre Longo, di anni 56, da Palermo, procedette alla verifica accuratissima dello scafo. Dopo le gravi constatazioni emerse dalla verifica, la Commissione ritenne non vi fosse più alcun dubbio che il «Veniero» fosse stato speronato dal «Capena». Il Comandante Longo venne immediatamente fatto sbarcare e rientrare in Italia. Frattanto un'altra inchiesta amministrativa e disciplinare veniva iniziata dalla locale Capitaneria. Le due relazioni d'inchiesta furono inviate al Ministero delle Comunicazioni, e il 19 novembre scorso il Ministro on. Ciano inviava al Procuratore del Re di Genova regolare denunzia perchè contro il Comandante Longo fosse istruito procedimento penale a termini di legge. Dopo la regolare istruttoria iniziata, l'Autorità giudiziaria integrò le inchieste, che si sono concluse col rinvio a giudizio del capitano Longo.

Ieri il cav. Pavia ha deposto al Tribunale i voluminoso incarto, composto di ben 8 fascicolo, disponendo, con citazione diretta, l'invio a giudizio del Comandante Longo.

Le vicende giudiziarie per il ratto della piccola Marinella Castani

MILANO, 15. — La nostra Corte di Appello si è ieri pronunciata sulla nota vertenza giudiziaria tra il conte Felice Castani d'Aragona e sua moglie Marquita Poletti.

L'altro giorno la signora sporgeva denunzia al Procuratore del Re contro il marito per ratto della figliuola: la piccola Marinella; ratto avvenuto in circostanze veramente drammatiche, come i lettori della *Tribuna* ricorderanno.

I due coniugi vivevano separati ed il padre poteva vedere la bambina in casa di una comune amica: la signora De Carlini.

Giorni fa in un pomeriggio fissato per la consueta visita, la signora, dopo aver atteso per qualche tempo la bambinaia Cecchina Amabile e la piccola Marinella, scese in istrada per incontrarle. Sulle scale udì le grida disperate della piccina e, credendo che questa si fosse fatta male cadendo, accorse e potè assistere al ratto.

A pochi passi dal portone di corso P. Nuova 40, attendeva una grande automobile scoperta, della quale la De Carlini potè vedere il numero. Lo «chauffeur» era al suo posto, e teneva la marcia innestata. Mentre il conte Felice, trasportava la bambina sulla macchina, due individui tenevano ferma la bambinaia e altri due afferravano la De Carlini, impegnando con essa una colluttazione. Poi i quattro sconosciuti, liberatisi con uno spintone delle donne, saltarono d'un balzo sulla automobile, che scomparve rapidamente.

Intanto era già stato iniziato procedimento per separazione coniugale intentato contro di lui dalla moglie, ed il conte Castani sosteneva che la competenza a giudicare in tale causa era del Tribunale di Napoli, domicilio dei coniugi, e che quindi non avevano valore i provvedimenti stabiliti per la prole dal Presidente del Tribunale di Como.

E il suo patrono sosteneva che il Conte non avrebbe ricorso alla violenza se non fosse stato informato che la signora stava per trasferirsi definitivamente nel Brasile e avrebbe portato con sè la piccola Marinella. Comunque la controversia giudiziale ha avuto ieri il suo epilogo. La Corte di Appello ha accolto le ragioni della signora Marquita Poletti sostenute dall'avv. Ciarotto, dichiarando la competenza del Tribunale di Como. Quindi rimane ferma in tutta la sua portata l'assegnazione che quel presidente aveva fatto alla madre della piccola Marinella.

Circa la denunzia per ratto, ieri mattina il Sostituto Procuratore del Re ha interrogato a lungo la signora De Carlini la quale ha narrato in tutti i suoi dettagli la scena del rapimento già nota. La signora inoltre ha fornito i connotati precisi di un individuo che durante la scena si era spacciato per funzionario di P. S. Essi rispondono alla persona di un *detective* privato milanese che la questura del resto aveva già potuto identificare. La macchina infatti che servì al rapimento e della quale la signora De Carlini ricorda il numero, è precisamente di proprietà di questo *detective*, il quale risultava ieri assente da Milano.

L'autorità di P. S. è stata anche informata che il conte Castani si troverebbe con la figliuoletta i nuna città del Veneto, in attesa della sentenza della Corte d'Appello.

Il bel volto scomparso

di ALBERTO SPAINI

Enzo Frateili

Nel 1832, dopo la morte dell'antiquario Lafforet, quel vecchio lunatico e celebre per le sue originalità, il suo giovane nipote Camillo ereditò tutto il magazzino ed i depositi che, a detta degli intenditori, contenevano tesori d'arte. Ma egli se ne liberò in gran fretta, perdendoci tre quarti del valore pur di non vedersi intorno, diceva, quegli oggetti tenebrosi segnati dalle impronte di dieci generazioni che se l'erano trasmessi, veri oggetti spettrali che avevano desolata la sua infanzia e la sua giovinezza, trascorse tristemente fra le moribonde ricchezze della bottega d'antiquario.

In poche settimane collezioni ed esemplari rari erano andati dispersi a tutti i venti. Uno solo oggetto trasmigrò dalla casa dello zio in quella di Camillo Lafforet e non certo dei più preziosi: un quadro incompiuto, di fattura assai incerta e di un'epoca che sarebbe stata indeterminabile se alcune particolarità del soggetto non l'avessero rivelata: era il ritratto di una giovane donna che portava il costume scapigliato povero ed avventuroso degli anni della Rivoluzione.

Chiesi un giorno a Camillo perchè egli conservasse quella tela di così scarso interesse; ed egli parve scontento della mia indiscrezione; mi rivelò tuttavia che quello era l'ultimo quadro dipinto da suo zio Luciano, morto giovanissimo in assai tragiche condizioni: arrestato nei giorni del Terrore da un gruppo di Sanculotti, era scomparso misteriosamente durante il percorso dalla casa alla prigione: probabilmente era stato gettato nel fiume. Qualche giorno dopo il pastrano ed il cappello che indossava al momento dell'arresto furono ritrovati nella bottega di un robivecchi: testimonianza estrema della sorte toccata al giovane artista, perchè nessuno più di lui era sempre stato estraneo alle lotte della politica.

— Ma questo quadro ha anche un altro assai più vivo interesse per me. Esso è il ritratto — sarebbe il ritratto se fosse compiuto — d'una delle dame più affascinanti e forse più celebri dell'Impero: di Jeannette Duroc.

— Come — esclamai — la vedova del maresciallo Duroc, che al Congresso di Parigi era ancora così bella ed irresistibile da conquistare il cuore da prima, il talamo poi di un granduca russo?

— Sì. Questa donna che oggi è cugina dello Zar, quarant'anni fa era una piccola borghese parigina; e fidanzata con mio zio Luciano. Io la vidi ancora la scorsa primavera, ed era sempre la creatura piena di fuoco che ha riempito la vita di mio zio, ed è stata la vera fata, la Madonna e l'Angelo custode della mia infanzia. La mia nonna non mi raccontava mai fiabe quand'ero piccolo: mi prendeva in collo ed io le dicevo: raccontami di Jeannette. Così questo quadro quasi indecifrabile si animava per me tutte le sere nella penombra fredda della bottega, e Jeannette scendeva tutta risa e sorrisi, tutta lampi degli occhi e scoppi della voce a tenermi compagnia.

Incuriosito molto per queste innamorate descrizioni di Camillo mi avvicinai al quadro cercando di riconoscerne qualcuno almeno degli incanti che il mio amico vi scorgeva. A dire il vero la figura si sviluppava con una agilità serpentina piena di grazia e di vita. La posizione di tutto il corpo era quella d'una persona ch'esce d'improvviso in una risata o in un'esclamazione; ma appunto il riso o la parola che il pittore aveva immaginato, nasceva da tutto intero l'essere del suo modello: dalle sue gambe allungate, dal busto piegato in avanti, le mani strette al corpo per contenerlo meglio, le spalle alzate con impazienza, liberate quasi da una stretta. Tutto il corpo era stato fermato in un istante di vitalità sciolta, tutto il corpo era disegnato con l'evidente intento di protettare quasi verso lo spettatore il volto animato, l'anima del modello espressa in quel volto.... Ma qui appunto al pittore era mancato l'ardire, o il tempo e l'arte per terminare il suo quadro. Mentre questo era quasi tutto compiuto fino nei particolari della esecuzione, il volto era appena preparato: un abbozzo di color rosso, qualche macchia di giallo, un'ombra scura che indicavano grossolanamente i lineamenti e i capelli. Tutto il quadro era dipinto per quel viso ed il viso mancava.

Di queste ed altre cose si parlava con Camillo esaminando la tela; ma la conversazione lo aveva distratto, un po' trasognato. Guardava il quadro senza badare troppo alle mie parole.

— Jeannette, disse, non era bella. Ci sono in casa mia molti disegni che la rappresentano in tutti i modi e nessuno riesce a dare un'idea di quale potesse essere veramente il suo fascino. Spesso ho sentito parlare di questa stranezza del suo volto; ma non l'ho veramente compresa che quando ho conosciuto lei. Era come una fiamma, che non si può irrigidire in un disegno; il suo volto, più che straordinariamente vivace, animato, espressivo, era luminoso. Una sorta di luce usciva da lei, assieme alle sue parole, al suo riso, alla sua anima sempre in moto, sempre piena di amore per chi le era accanto, interessata d'ogni inezia, trovando un lato comico, un lato tragico in ogni avvenimento sia pur minuscolo. Era perpetuamente in moto: per fare il suo ritratto bisognava dare questa sensazione di movimento, di agilità, di rapidità. Era una specie di tragedia pittorica che viveva in Luciano. Non solo la sua abilità di artista, ma la sua capacità di impadronirsi, lui pittore, della donna che amava, erano in gioco.

"Jeannette era deliziosa, ma il suo carattere era compiuto. Aveva la bellezza ma anche l'inafferrabilità del fuoco. Non credo che Luciano fosse felice nel senso comune della parola. Piuttosto nel suo animo doveva essere come una beata disperazione d'essere amato da una donna così ardua, così inconquistabile. Quando fu più grande, la nonna mi raccontò spesso che dopo esserci fidanzato con Jeannette, Luciano era un po' impazzito... E poi, fidanzato! In quegli anni, fidanzamenti e nozze non erano cose tanto precise; e nessuno aveva il tempo di occuparsi della vita che poteva fare una ragazza come Jeannette. Un po' civetta, era, e capricciosa. Ma Luciano non soffriva per questo; l'uomo soffriva di non poter comprendere e possedere a pieno la sua donna; il pittore soffriva di non riuscire a fare il suo ritratto. E Jeannette in questo non era generosa. La sua tranquillità d'animo, la sicurezza di sè, la certezza che era troppo difficile resisterle, facevano sì che trattasse un po' duramente Luciano.

"Oh, piena d'amore, certo; ma si divertiva a farlo soffrire.

"Forse poi era divina quando lo consolava... La nonna parlava sempre di lei con ammirazione e diceva ch'era sopratutto buona. Ma era strana, ecco. Non era in niente come le altre donne. Per questo tutti l'adoravano e le perdonavano volentieri i piccoli difetti senza i quali non avrebbero potuto essere le sue grandi qualità.

"Così questo quadro andava avanti attraverso continue tragedie: com'era gelosa della sua libertà, così pareva che Jeannette fosse gelosa del suo volto. Era felice che Luciano non riescisse a ritrarla. C'era come una scommessa, una gara tra loro due, che il ritratto non sarebbe mai stato compiuto. Ed un giorno Luciano si decise ad affrontare il grande momento: incominciò ad abbozzare il volto: così come lo vedi. Non è bello. Per una donna il primo abbozzo di un ritratto ad olio, deve essere quasi uno spavento: farmi così brutta! Furono infatti queste le parole di Jeannette, e finirono in una grande lite e nel giuramento che non avrebbe mai più posato, mai più.

"Fu una scenata, e Jeannette scappò dalla casa di mio zio, dicendo di non volerlo più vedere. Non so dove fosse Jeannette quella sera. La nonna mi ha raccontato che Luciano era uscito per cercarla, per riconciliarsi; era uscito per non tornare più: quella sera stessa avvenne la tragedia e scomparve nel mare grande della Rivoluzione.

"Così ebbe ragione Jeannette; il quadro non fu finito. Ma in cambio del suo viso rimase solo quel terribile abbozzo: ora la si riconosce male, ma mi ricordo da bambino che era veramente brutto ed a me piaceva immensamente... Era l'ultimo quadro di Luciano: poi credere se la nonna e gli zii lo conservarono gelosamente, il ritratto della brutta Jeannette...

— E della bella Jeannette il ritratto non è riuscito a farlo nessuno?

— Credo di no. Il suo bel volto è condannato a morire coll'ultimo uomo che ne serberà il ricordo in cuore... Io forse la vedo più spesso come la vide l'ultima volta la nonna dopo la tragedia, quando Jeannette non sapeva ancora nulla della scomparsa di Luciano.

"All'ora solita veniva a posare per il ritratto: batteva l'anello della porta, e la nonna nella sua terribile ansia, si affacciava alla finestra.

"In istrada Jeannette attendeva che le aprissero, e intanto si ripassava la cipria sul naso. Deliziosamente, inconsciamente civetta anche in mezzo alla più nera tragedia. Così la vedo: i suoi grandi occhi pieni di meraviglia che brillano in mezzo a un nuvolo di cipria. Di lei non è rimasto niente altro.

ALBERTO SPAINI

L'Italia e la Romania nelle Conferenze di Ettore Pais

Demmo già notizia che il nostro grande storico, senatore Ettore Pais era stato invitato dalla Università di Bukarest a tenere là delle conferenze sulla storia della grande madre della colonia Rumena. Ora veniamo a sapere che a conferenze compiute il re Ferdinando ha voluto personalmente rallegrarsene col prof. Pais e per mostrargli il suo alto gradimento ha voluto consegnargli egli stesso la nomina e le insegne di grande ufficiale della Corona che è la più alta delle onorificenze rumene. Giusto compenso per l'opera alacre svolta da Ettore Pais per una intesa cordiale di rapporti tra la nostra Nazione e la minore sorella balcanica.

Della Romania e dei romeni infatti l'illustre storico della nostra Roma si è interessato sempre con calorosa simpatia: nel 1915 tenne e pubblicò una conferenza con il titolo *Roma e la Romania nell'antichità*.

Ora poi le attuali conferenze storiche del senatore Pais hanno varcato i confini della Romania e il governo turco ha voluto invitarlo a ripetere le sue conferenze a Costantinopoli, invito che dal prof. Pais è stato accettato, lieto che la sua parola possa suonar alta a gloria dell'Italia e di Roma, là dove questa aveva un tempo imperato.

L'inaugurazione del Pergamo di Pisa

L'inaugurazione del mirabile Pergamo di Giovanni Pisano ricostruito nel Duomo di Pisa (ricostruzione che giorni fa abbiamo largamente illustrato nel nostro giornale) avrà luogo tra breve. E' quasi certo che all'inaugurazione, oltre al Cardinale Maffi, interverrà anche l'on. Mussolini, il quale fisserà il giorno della cerimonia.

CRONACHE DEL TEATRO

"Fra le nuvole" di V. Tocci al Quirino

La testa fra le nuvole è quella di Gian Piero Galardi. Notaio in provincia, non si cura troppo della sua professione, perde i clienti e se ne infischia. Di agiate condizioni, innamorato degli studi storici, egli vive ingolfato nelle sue ricerche tra cataste di libri, e non si cura d'altro. Ha la testa fra le nuvole, ma naturalmente i suoi piedi sono sulla terra; però è come se fosse rifugiato su uno scoglio con in mano un bel librone aperto: il fiume della vita gli scorre intorno, torbido, saturo di detriti più o meno spregevoli, fluttua, gorgoglia, gli lancia qualche spruzzata discretamente fangosa: non importa, Gian Piero continua a leggere.

Non è che non veda. Vede, ma ritiene perfettamente inutile dar peso alle solite miserie della vita. La moglie lo tormenta, egli sopporta; la moglie si... distrae egli finge di non accorgersene, e via di questo passo. Ma un bel giorno muta sistema.

E' morto un vecchio zio, lasciando un legato di un milione per il figlio di Gian Piero, sotto la condizione che questi, entro sei mesi, riesca a stabilire con le sue ricerche, il diritto ad un titolo nobiliare della famiglia Galardi. In caso contrario il legato passerà ad altre mani. Questo fatto dà occasione com'è facile intendere, ad una guerriglia di mosse più o meno pulite contro Gian Piero da parte degli altri eredi. Naturalmente quando l'eredità sta per sfuggirgli tutti lo beffano e lo abbandonano, quando invece, da ultimo, egli riesce a strappare la vittoria, tutti gli si fanno intorno con commoventi premure... Persino sua moglie lo bacia teneramente. Allora Gian Piero decide di *vivere* anche lui come gli altri e comincia col prendersi un'amante per controbilanciare la condotta analoga della liberale consorte.

Commedia di carattere, di stampo decisamente tradizionale. La figura di Gian Piero vi campeggia e intorno a lui si svolgono numerose scene di vario colore tutte intese a lumeggiare sotto varii aspetti il carattere fondamentale del protagonista. Sebbene non tutte ugualmente felici, queste scene sono disposte in una buona armonia generale che dà ai tre atti un senso di giusto equilibrio, e sono contenute in una misura di lodevole sobrietà.

Nella seconda metà del secondo atto ve ne sono due più delle altre felici, vive, convincenti, calde di umanità, vigilate in una serie di trapassi psicologici interessanti. Nulla di nuovo, in verità, ma il vecchio è ben colto e ripresentato con una certa freschezza.

Alfredo de Sanctis ha interpretato il personaggio del protagonista con evidenza lucida e sicura. Fu bene coadiuvato dal Tel, dalla Dominici e dai due Rosa. La commedia fu applaudita alla fine di ogni atto ed anche, due volte, a scena aperta. Dopo lo spettacolo il Tel disse con brillante comicità uno sforzoso monologo.

Stasera replica.

O. G.

Giovani compositori alla "Filarmonica"

Più che ad un concerto si è parso di assistere ad un saggio di conservatorio, tanto le composizioni eseguite ci sono apparse sotto il diretto dominio della scuola. Correttezza di forma, qua e là qualche eleganza, buona volontà indiscutibile, ma poco spirito e poca allegria. In genere il romanticismo domina ancora nella scuola e, non si comprende il perchè, si studiano con maggiore abbondanza Chopin e Schumann che non Scarlatti, Corelli e Tartini.

La Sonata di Morosso della Rocca dimostra una salda conoscenza del pianoforte ma è formata di elementi alcune volte troppo contrastanti tra loro sì che la forma della composizione risulta squilibrata.

Le musiche di Zabban, D'Ambrosi, Vayra Gallo, Nataletti, Paragallo sono costruite con molto garbo ma cadono sotto gli inconvenienti che abbiamo più sopra lamentati. Le composizioni di Vinardi dimostrano invece una salda conoscenza del mestiere ed anche un certo spirito, che ha avuto modo di affermarsi specialmente nel *Madrigale*. La *Pastorale* della signorina Parpagliolo che ha raccolto il più grande successo dimostra un simpatico attaccamento musicale ed una padronanza ammirevole dei mezzi espressivi.

L'esecuzione è stata assai buona; la signorina Balbis ha riconfermato le sue eccezionali virtù violinistiche ed assai bene si sono comportati E. D'Ambrosio, I. Jarova, A. Berati, G. Rotoli, M. Mattioli, Morosso della Rocca e V. Di Donato nella direzione dell'orchestra d'archi.

Gli applausi sono stati assai calorosi e lusinghieri.

m. l.

Un busto a Giovanni Verga

CATANIA, 14. — Il 30 corrente, avrà luogo nel grande atrio del R. Liceo Cutelli la inaugurazione di un busto in bronzo di Giovanni Verga, sorgente su da una base lavica, simboleggiante la potenza del genio che creò tanti capolavori di letteratura narrativa.

L'iniziativa nobilissima, si deve alla fervida opera del Preside Micalella, che regge assai lodevolmente le sorti del nostro antico istituto scolastico. Egli, accompagnato dal vice preside prof. Mignosa, si è recato ieri dal Prosindaco on. Carlo Carnazza per annunziargli che il primo busto che la Sicilia innalzi in gloria del suo glorioso figlio Giovanni Verga, è già pronto e sorgerà nella città sua patria, incitamento e modello agli studenti del liceo Cutelli e lo ha invitato a nome degli insegnanti e degli studenti del Liceo stesso a voler pronunciare il discorso ufficiale della cerimonia che dovrà avere carattere di solenne celebrazione.

Alla Biennale di Venezia

CIPRIANO EFISIO OPPO — "La casta Susanna"

La strada

Giorni fa, per via Nazionale, ho visto passare i pompieri. Annunziate dallo strido monotono, petulante e ansioso, che le precede e le segue — uno strido che la notte diventa semplicemente lugubre —, sono passate come saette prima una, poi un'altra, quindi una terza autopompa, rosse fiammanti, con sopra scale, elmi, stivaloni, corde e pompieri.

Andavano a spegner l'incendio fuori Porta Cavalleggeri.

* * *

Ecco una professione che avrei fatto volentieri. Il pompiere. Per capirlo, bisogna aver visto arrivare i pompieri durante un incendio di notte.

Va a fuoco una casa. Davanti è raccolta una folla numerosa, che non sa che fare e tutti vorrebbero far qualche cosa. Gli inquilini dei palazzi di fronte sono affacciati, a godersi lo spettacolo, in camicia, illuminati in pieno dalle fiamme. Anche alle finestre delle case vicine è affacciata gente in camicia, che guarda e si scambia richiami, illuminata dal riverbero delle fiamme. Per istrada sono gl'inquilini della casa incendiata, in pantofole, con gli stinchi nudi sotto i cappotti; battono i denti e non capiscono niente; i ragazzi piangono e le donne strillano. Il portiere corre qua e là in mutande.

Nella folla, qualcuno continua a domandare se hanno chiamato i pompieri. Molti hanno una certa tremarella nervosa nelle gambe. Attraverso le finestre, che l'incendio ha spalancato, si vedono le suppellettili divorate dal fuoco. Ogni tanto crolla con schianto una trave, o un infisso, sollevando nembi di scintille e alimentando nuove fiamme. Dalle strade vicine arrivano curiosi in abbigliamenti sommari, con le facce gonfie e gli occhi imbambolati.

Tutti stanno lì come stupidi, coi visi rossi per la luce dell'incendio, e non sanno che fare. S'agitano, corrono, tornano indietro, dicono cose puerili e rivelano la loro incapacità. Qualcuno dice che bisognerebbe telefonare e qualche altro dice che il telefono è occupato; un tale arriva con un bicchiere d'acqua, per la signora della casa in fiamme.

Quand'ecco che, a un tratto, si sente lo strido lugubre, insistente, tenace, prima fioco, poi più forte, sempre più forte, sempre più vicino e finalmente, come palle di cannone, piombano sul luogo e si arrestano di scatto le automobili dei pompieri.

Largo. Arrivano loro.

Senza guardare in faccia nessuno, i pompieri balzano a terra, srotolano di corsa i tubi delle pompe, aprono le prese d'acqua, avvitano le pompe, le stendono sul selciato. In fondo, ci son già altri pompieri pronti, che guardano soltanto le finestre fiammeggianti, tenendo in mano l'estremità delle pompe. Ecco, l'acqua gorgoglia nei tubi che si gonfiano, si snodano, s'induriscono e, in men che non si dica — i pompieri sono arrivati da qualche minuto secondo — quattro o cinque getti violenti entrano in pieno nelle finestre.

Ma questo è niente. Già altri pompieri hanno appoggiato le scale al muro e si arrampicano; altri sono entrati nel palazzo e hanno invaso gli appartamenti vicini e quelli dei piani di sopra e di sotto. Vanno ad aggredire di petto il fuoco. Gli spianano le pompe in faccia. Il fuoco non se ne dà per inteso e muggia come niente fosse, ma gli assalitori non danno quartiere. Arrivano da tutte le parti, camminando sui cornicioni, scavalcando balconi e davanzali, guadagnando terreno a palmo a palmo, senza parlare, senza fare un passo indietro. Qualcuno si mette a cavallo sul davanzale in fiamme e comincia a menar colpi d'accetta; qualche altro balza dentro la casa e comincia a sfasciare quello che brucia. Le fiamme ruggono, stridono furiose, si divincolano, prese alla gola dagli assalitori. Getti d'acqua s'incrociano in tutte le direzioni e vanno dritti al cuore dell'incendio, che viene isolato.

Siamo ormai al corpo a corpo.

Allora il fuoco comincia a mandar fuori nuvole di vapore e fumo, che nascondono agli spettatori le fasi e i protagonisti della lotta.

Per qualche minuto non si vede nulla. Ma i muggiti del fuoco e lo strepito delle cose in rovina dicono chiaramente che qualche cosa di molto drammatico sta avvenendo dietro la cortina di fumo.

Poi, a poco a poco, il vapore dirada e si rivedono le sagome fantastiche dei pompieri. Già appare del nero tra le fiamme e l'incendio, poco prima splendido, comincia a diventar brutto e sporco. Si delinea la sua sconfitta. L'acqua cola tra le fiamme accorciate e allaga i pavimenti; qua e là l'incendio tenta di riprendersi a tradimento, ma è aggredito da getti d'acqua. Dov'erano fiamme trionfali, appaiono ora fornacelle.

Ed ecco che il fuoco agonizza, la luce si spegne, tutto diventa nero. Per un po' non si sente che lo scroscio e il gorgoglio dell'acqua.

Poi si sente gocciolare tutto.

Poi più nulla.

Silenzio di tomba.

Allora i pompieri svitano le pompe, staccano le scale, caricano ogni cosa sulle automobili, ci salgono sopra, si mettono a sedere tutti in fila e, rapidi come sono venuti, se ne vanno, portandosi dietro quell'urlo insistente, monotono, sinistro, che diventa sempre più fioco, sempre più fioco, sempre più lontano e poi non si sente più.

ACHILLE CAMPANILE

"Il Convegno"

E' uscito il 4. numero del *Convegno* con i seguenti scritti: Wolfango Goethe: Il Duomo di Strasburgo — Pietro Mastri: Liriche — G. B. Angioletti: Pigrizia — Giovanni Comisso: Un pomeriggio nella valle — Seguono interessanti note di letteratura e d'arte di Carlo Cinati, Titta Rosa, A. Garbi e Carlo Carrà.

Il processo dei falsari ungheresi

BUDAPEST, 15.

Sono continuate oggi le deposizioni dei testimoni nessuna delle quali ha presentato una particolare importanza.

Letterature d'Oltralpe

Pierre Nothomb

Da una corrispondenza del nostro Salvaneschi in cui si parlava del primo maggio a Bruxelles con sfilate minacciose e pacifiche dei partiti avversari, ho appreso che Pierre Nothomb è il capo dei fascisti belgi. Pierre Nothomb è un romanziere; e un romanziere alla testa d'un partito son cose che non si prendono sul serio qui da noi, dove se un letterato mostra di voler occuparsi di politica, gli specialisti gli dicono subito: Scherza coi fanti e lascia stare i santi! Si vede che in Belgio la va in un altro modo.

Ma tutto questo ci interessa modestamente. E neppure un particolarissimo interesse, dal punto di vista dell'arte, immagino che abbiano i numerosi romanzi, poesie e saggi del Nothomb, di cui conosco solo un caloroso e pittoresco scritto sulla politica di confine, « *La méditation sur Ormont* », e il suo ultimo romanzo, « *Le Lion ailé* »; opere in cui si rivela uno scrittore vivace, appassionato, d'un lirismo un po' troppo acceso e diffuso, senza qualità di stile molto personali, ma che comunque sa il fatto suo. Però appunto questo suo ultimo romanzo « *Le Lion ailé* » (1) svolge un argomento di così vivo interesse per noialtri italiani, e per l'Italia d'oggi mostra tanta comprensione e tanta simpatia, che gli italiani dovrebbero conoscerlo, e distinguerlo da troppi libri in lingua francese che da noi trovano accoglienze non giustificate da più forti ragioni d'arte che non siano in questo libro del Nothomb.

« *Le Lion ailé* » si svolge in Italia, tra Roma, l'Adriatico e Venezia, in giorni assai recenti: cioè tra la rivista navale d'Ostia, e il trattato firmato a Nettuno da Mussolini e dai rappresentanti jugoslavi. Il dubbio che la rivista navale di Ostia, il Duce giovane e forte, i cortei di camicie nere, possano essere nel libro del Nothomb uno sfondo decorativo e d'occasione, è presto sciolto da certe osservazioni ferme e cordiali sulla giovinezza dell'Italia rinnovata, sentita come una realtà viva e fuori d'ogni letteratura; dall'avvertire che la comprensione e l'ammirazione di questa realtà italiana costituisce l'essenza stessa del libro dello scrittore belga.

La trama de « *Le Lion ailé* » è molto semplice. Il giovane scrittore Darbelle viene a Roma per l'Anno Santo e assiste, con l'altro mondo diplomatico e cosmopolita, alla rivista navale di Ostia. Qui conosce una giovane donna, Clara Nerti, moglie di un consigliere d'ambasciata di parecchi anni più anziano di lei, della quale è subito preso per la sua bellezza e per la pura forza del suo spirito. Darbelle già ama l'Italia; ma meglio la comprende attraverso l'illuminato patriottismo di Clara, in cui egli vede quasi il simbolo vivente della nazione ringiovanita, forte oggi « come un'Inghilterra che abbia un ideale, come una Germania che abbia un'anima... I primi incontri e colloqui, regolati da un caso che sa di fatalità, si passano a Roma, nella Roma cara agli stranieri. Ma nulla, nelle impressioni dello scrittore belga, della poesia convenzionale del Pincio, o del Colosseo. E' una Roma che si credeva vecchia, ed era eterna; che continua la sua grandezza passata in quella futura; che deve ancora compiere la redenzione degli italiani dall'altra parte dell'Adriatico, dove sempre impera in ispirito il Leone alato di Venezia.

Della passione della Dalmazia, che Darbelle sente tremare nella voce della donna attraverso alla quale comprende ed ama l'Italia, egli si rende poi conto durante una crociera che fa con Clara e con un agitator dalmato, Aldo Mellini, lungo le coste della Dalmazia, sullo *yacht* d'un loro amico americano, curioso dei problemi italiani. Le visite a Spalato, a Sebenico, a Zara, spesso solo escursioni notturne con un sapor d'avventura, sono pagine belle e che sorprendono il lettore per la chiarezza, il calore, e quasi la commozione con cui il problema dell'irredentismo dalmato è sentito da uno scrittore non italiano. La grossolanità del dominatore di quelle terre, l'odio delle popolazioni sacrificate dal Trattato di Rapallo per il Conte Sforza, la situazione insostenibile di Zara stretta tra il mare e il retroterra nemico, sono posti dal Nothomb come episodi nella delicata storia d'amore tra Darbelle e Clara; ma la loro evidenza finisce per farli passare in primo piano, e lo spirito che anima queste visite è poi il *deus ex machina* che scioglie il nodo, altrimenti insolubile, di quell'amore. Perchè Darbelle rinuncia allora a Clara, che vuol mantenersi pura per continuare ad amare, e se ne torna in patria: la visione del popolo italiano rigenerato dal suo sacrificio e dalla sua giovinezza, gli ha insegnato che anche in patria c'è da fare per un uomo di buona volontà. Il viaggio nell'Italia del Leone alato è stato eccezionalmente istruttivo per questo scrittore, il quale sorride ora dei « suoi confratelli che portano in giro per le città italiane le loro nostalgie letterarie, le loro povere reminiscenze, le loro voluttà: quelli almeno che viaggiano ancora per l'Italia come Gauthier o come Stendhal ».

ARNALDO FRATEILI

(1) PIERRE NOTHOMB: *Le lion ailé*, roman. — Librairie Plon-Nourrit, Paris 1926.

L'"Usignolo" di Strawinski alla Scala

MILANO, 15. — Ieri sera alla Scala è andata in scena l'ultima novità della stagione: « L'Usignolo » di Strawinski, diretta dallo stesso autore. Una favola in un atto e tre quadri che il musicista russo ha attinto da Andersen innamorandosi del soggetto cinese e delle stramberie di cui è condito.

Difatti il protagonista, se di protagonista si può parlare, è un usignolo che gorgheggia di continuo e che senza parole esprime sentimenti, azione e commenti. La fiaba è quanto mai dolce e idilliaca. Non così è la musica nella quale è profusa una bizzarria incessante alimentata senza dubbio da una robusta originalità.

Strawinski ha voluto dar prova di una spregiudicatezza senza limiti facendo appello a una libertà illimitata. Certo il pubblico in più di un momento è rimasto sorpreso davanti alla rivelazione di suoni tanto strani da non potersi a tutta prima neppure individuare gli strumenti da cui derivano. Lo Strawinski della « Petrusca » è superato in pieno.

L'opera molto interessò e anche piacque, suscitando discussioni vivaci. Da notare che al pubblico parvero migliori i punti contenuti, per molti riguardi, nei limiti della tradizione, come l'inizio del primo quadro che ha uno squisito e intimo sapore poetico e l'entrata dei dignitari che vanno al letto dell'imperatore.

L'esecuzione fu eccellente e l'orchestra ha superato con bravura le gravi difficoltà tecniche. La signora Pasini che cantava rimanendo in orchestra, e che era alle prese con una parte di aspra tessitura e di difficile intonazione, superò brillantemente il suo compito. Assai a posto tutti gli altri. La messa in scena di Caramba e di Rovescalli di ottimo gusto. Cinque chiamate si sono avute alla fine e lo stesso Strawinski si presentò a ringraziare. Lo spettacolo fu completato con « Hänsel e Gretel ».

CRONACA DI ROMA

Il convegno dei medici americani

Inaugurato in Campidoglio

Da qualche giorno sono convenuti a Roma numerosi soci dell'Associazione medica americana *Interstate Postgraduate* (dopo la laurea), per visitare i grandi Istituti medici della Capitale e di altre città d'Italia e svolgere i lavori stabiliti dal programma precedentemente formulato.

Questa mattina alle 11 in Campidoglio, è avvenuta nella grande sala consiliare, si sono solennemente inaugurati i lavori stessi.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato: S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, in rappresentanza del Governo Nazionale; il Governatore di Roma, senatore Cremonesi; i vice Governatori commendator D'Arbeno ed avv. Vaselli; i Rettori tra cui il comm. Mariotti, il prof. Pediconi, l'ing. Foschi, il commendator Migliorati. Abbiamo inoltre visto i professori Della Vedova, Alessandri, Pestalozza, Ascoli, Arcangeli, De Fazi, Bastianelli, Mingazzini, Dionisi ed altri illustri chirurghi e medici della Capitale.

Della *Association Interstate Postgraduate* abbiamo visto l'illustre presidente M. D. Wilson, il segretario N. D. Peck, i soci dottor Rosenstein, Boyd, Reban, Reid, Nuvell, Howard, Barnard, Fisher, Rufus, C. Franklin, Marmor, Witherslee, Black, Raschke, Helt, Hedberg, Irish, Sullivan, Smith, Watson, Walz, Bonaccolto e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Abbiamo notato numerose signore e signorine, dottoresse e parenti degli intervenuti, indossanti eleganti e vistose toilettes primaverili. Tra esse ricordiamo: Mrs Witherslee, Fisher, Irish, Black, Raschke, Marmor, Rufus, ecc.

Inoltre abbiamo visto una numerosa rappresentanza di studenti americani in Roma, tra cui ci piace nominare l'attivo capo Marino ed i soci Pallace, Ricci, Greco.

Il sen. Cremonesi ha porto a tutti gli intervenuti il saluto di Roma, sempre ospitale verso tutti i visitatori, ma più che altro verso coloro che nella Capitale ed in Italia si recano per ragioni di studio. Ha ricordato la passata grandezza di Roma anche dal lato scientifico, ed accennando poi alla presente e futura grandezza d'Italia, ha rivolto il suo pensiero al Duce instancabile, a Benito Mussolini.

Nel nome di Roma, poi, lieta di ospitare i convenuti, il Governatore ha infine fatto i migliori auguri per lo svolgimento dei lavori della *Association Interstate Post graduate*.

Il Ministro Fedele ha dato a tutti i congressisti il saluto del Governo italiano e del suo Capo. Ha ricordato le parole pronunziate da Benito Mussolini in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, in occasione dell'inaugurazione del settimo Congresso internazionale di chirurgia, affermando che in Italia si è sempre pronti ad incoraggiare e sostenere ed a difendere tutte quelle istituzioni che possano tornare di utilità alla scienza ed all'arte.

[illegible]

La casa pei più derelitti

Il sen. Luiggi e l'on. Milani hanno pubblicato due interessantissimi articoli difendendo la concezione di dare una casa ai più derelitti, nel numero odierno di *Echi e Commenti* che, ricco come sempre in tutte le sue rubriche, tratta dei vari problemi politici, economici e sociali con scritti di autorevoli competenti. Per la parte finanziaria, oltre l'articolo del sen. Loria sulla rivalutazione della lira, notevoli quelli dell'on. Fani e avv. Conti sulle assicurazioni infortuni, del sen. Ancona, professor Masci, Possenti, Gullino, Montemurri le cronache finanziarie decadali, una vivace nota polemica sugli aumenti di capitale con riferimento a quello recentissimo del Lloyd Triestino e le relazioni commentate della Banca Commerciale Triestina, Sete artificiali Varedo e Ceriano. Arturo Di Castelnuovo si occupa del regolamento per l'igiene sul lavoro. Lo sciopero inglese è studiato sotto vari punti di vista dai sen. Peano, Baccelli e Faelli, prof. Della Volta, on. Zibordi, dott. Todisco, F. Paoloni. Altri articoli politici e militari scrivono gli on. Sandrini, Cesarò e Bucci, ingegnere Grutter sul viaggio del *Norge*, Rizzi, Marchetti, Goglia, ecc. Ricchissima la stampa estera riassunta e commentata.

L'Ente Dopolavoro di Roma

inizia la sua attività

I giornali segnalano spesso, forse con troppo brevi e laconiche note, il cammino e la crescente affermazione di un'attività che va svolgendosi a fianco del lavoro — circondato ormai dalla desiderata quiete proficua e indirizzato dal Fascismo verso la sua giusta via — attività volta a creare nel lavoratore il benessere spirituale e morale che sono coefficienti necessari e inseparabili di quello materiale.

Per espresso volere del Duce, che pone sempre in primo piano tutto ciò che conferisce all'elevamento civile dei lavoratori, è sorta l'Opera Nazionale Dopolavoro — che per volere del Capo del Governo ha avuto una propria fisonomia giuridica — organismo che rappresenta veramente una scuola di educazione nazionale e sociale, elemento essenziale della moralità e della civiltà di un popolo.

L'Opera Nazionale Dopolavoro si è fatta promotrice di una serie di provvidenze ricreative, culturali ed assistenziali che mirano ad elevare nell'individuo le particolari attitudini morali, fisiche ed intellettuali e in genere a soddisfare il naturale desiderio di migliorare, in essi innato.

In una parola l'Opera si prefigge di potenziare al massimo grado l'elemento uomo usufruendo nella maniera più utile delle ore lasciategli libere dal lavoro.

Circa un mese fa, sotto la Presidenza del Governatore di Roma S. E. Cremonesi furono gettate le basi dell'Ente di Roma del la benefica istituzione. Dividono le fatiche del Presidente Cremonesi, l'on. Rossoni, l'avv. Italo Foschi, segretario della Federazione Fascista dell'Urbe, il Vice Governatore Vaselli e numerose altre personalità della Capitale.

A un mese soltanto di distanza dalla costituzione, l'Ente di Roma, aderendo alla *giornata di propaganda del Dopolavoro* lanciata dalla Direzione dell'Opera e indetta per domenica 30 maggio, ha organizzata una gita di 300 operai della Capitale alle industre cittadina di Tivoli.

Questa escursione così imponente di numero, come è naturale si differenzierà nettamente dalle consuete gitarelle che finiscono balordamente nei *tinelli*, e nelle cantine, e da quelle troppo aride di semplici passeggiate archeologiche; essa avrà, invece, uno svolgimento intelligente e fini squisitamente istruttivi e ricreativi. Saranno perciò illustrate ai gitanti, da competenti, le bellezze artistiche e naturali della città Tiburtina nonchè le importanti industrie che vi fanno capo, fra le quali le celebri cartiere e la centrale elettrica che fornisce la luce e l'energia alla Capitale.

Dopo la constatazione del consenso della massa lavoratrice all'azione dell'Opera, siamo facili profeti pronosticando il pieno successo della *giornata del Dopolavoro* e con compiacimento constatiamo lo svilupparsi sempre crescente dell'Ente Dopolavoro di Roma, il quale tende a riunire sotto la propria egida tutte quelle istituzioni che perseguono gli stessi nobili fini, ma perchè sporadiche e incontrollabili vivono di vita effimera e disperdono e rendono sterili tante preziose energie.

Biglietti e monelli

Da alcuni giorni nei quartieri popolari, segnatamente in Trastevere, piazza d'Italia e piazza Mastai, si assiste ad uno spettacolo niente affatto attraente. Una turba di monelli, come sempre incorreggibili, alla fermata di ogni tram, importunano coloro che discendono per farsi dare il biglietto oramai consumato; e per la conquista di tanto tesoro si dibattono, si accapigliano pugnacemente con grave loro pericolo.

— Che cosa ne fate di questi biglietti? chiedemmo ad un ragazzetto che nel trambusto era ruzzolato per terra.

— Quando ne ho mille li porto ai Padri Trappisti che mi danno un chilo e mezzo di cioccolato.

Rinnovata la domanda ad un altro, medesima risposta.

Pensiamo non essere possibile che i Padri Trappisti si rendano responsabili di questo contegno dei monelli, e del fastidio che ne viene agli arrivati dal tram. E allora?

Ci dovrebbero pensare i metropolitani, ma i monelli sanno che ad una certa ora i metropolitani incaricati della buona circolazione spariscono dalla medesima, e l'assalto così continua.

Ma è poi vero quanto raccontano i monelli? Che cosa si fa di quella carta che è stata nelle mani e persino nella bocca di tanta gente?

Si afferma che i bigliettini servano a liberare e redimere i piccoli negri. Il santo scopo può essere disciplinato altrimenti. Provveda chi ne ha la responsabilità.

La gloria del Ven. Andrea Fournet

Domani nella Basilica di S. Pietro hanno principio le solenni Beatificazioni, con quella del ven. Andrea Fournet, Fondatore delle Figlie della Croce. Nelle domeniche successive seguiranno quelle della Ven. Antida Thouret, della Ven. Bartolomea Capitanio, dei Martiri di Damasco della Compagnia di Gesù e della Ven. Lucia Filippini. In ottobre poi avranno luogo altre quattro Beatificazioni.

Nel centro della gloria del Bernini è stata collocata una tela, eseguita dal pittore prof. Giustiniani, rappresentante la glorificazione del Fournet. Un'altra, pure dello stesso pittore è appesa su di uno stendardo alla loggia esterna della Basilica.

Sono giunte in Roma varie rappresentanze, specialmente della Diocesi di Poitiers col Vescovo Mons. Durford e poi numerose suore Figlie della Croce, tra cui la miracolata Suor Giulia Paolina, del Canadà; l'altra miracolata Suor Clemenza Pizzeri, italiana, è morta pochi giorni or sono, nell'età di 80 anni, mentre si apprestava a venire in Roma; fu guarita per intercessione del Fournet nel 1881.

E' giunta anche una larga rappresentanza dei Preti del S. Cuore di Betharram, il cui Procuratore Generale P. Saubat, è il Postulatore della causa di Beatificazione e Canonizzazione del Fournet.

Il Papa non prende parte al rito della Beatificazione propriamente detta, che ha luogo nel mattino; egli vi scende, accompagnato dalla Corte, nel pomeriggio, per venerare il nuovo Beato. Dopo la funzione religiosa, avranno luogo le consuetudinarie offerte al Pontefice, da parte della postulazione, consistenti, nella vita del Beato racchiusa in elegante copertina, in una immagine su seta, in un *bouquet* di fiori artificiali, ed in un reliquiario contenente una reliquia del Fournet, consistente in un frammento d'ossa del braccio. Il reliquiario è un artistico lavoro in argento massiccio: dalla base, finemente cesellata, si solleva un angelo che sorregge la teca a forma di edicola, nella quale è racchiusa la reliquia.

Andrea Uberto Fournet nacque nel 1752, nella borgata di S. Pietro di Maillé, penultimo di dieci figli. Suo padre era militare, la madre, piissima, gli diede la prima educazione. La gioventù fu allegra e leggera. Poco amante dello studio, fu bocciato in legge, ed allora si dette alle armi.

Consigliato dallo zio sacerdote, entrò in Seminario, ove si trasformò. Buon sacerdote da principio, divenne poi zelantissimo.

Scoppiata la rivoluzione, errò in Spagna. Rientrato in Francia, sfidò mille pericoli, per tornare in mezzo al suo gregge, soffrendo inaudite persecuzioni, ma riuscendo sempre a scampare dalle mani dei persecutori.

Dopo il Concordato del 1802, rientrò nel suo presbiterio di Maillé — aveva 50 anni — prodigando tutto se stesso per il bene del suo popolo, che lo chiamava il « Buon Padre ».

Nel 1820, con grande dolore di tutto il popolo, fu costretto ad abbandonare la Parrocchia di La Puye, per dedicarsi esclusivamente all'Istituto da lui fondato delle Figlie della Croce, lodatissima poi ed approvata da Pio VIII nel 1829.

Giunto all'ottantesimo anno, e sentendo prossima la sua fine, il Fournet ebbe, nel 1832, un coadiutore nell'Abate Taury.

Nel 1833, per ben due volte si ritirò per gli esercizi spirituali insieme al clero di Poitiers, non tralasciando però di visitare ancora gli istituti delle Figlie della Croce della Diocesi di Poitiers. Ma ne ritornò a La Puye, estenuato, tanto che il Vescovo l'obbligò, a non più predicare nè confessare. Al principio del 1834, scrisse le sue ultime volontà e raccomandazioni.

Ma la febbre ben presto ne estremò le forze al punto, che il 27 aprile di detto anno celebrò per l'ultima volta la messa. Il 3 maggio volle ancora recitare l'ufficio, ma colpito da deliquio, perdette la parola, ed entrò in una calma silenziosa che fu quasi continua sino alla morte, la quale avvenne alle 9 del mattino del 13 maggio 1834; aveva 82 anni.

Nel 1867, fu iniziato il processo informativo, per il quale già il Vescovo di Poitiers aveva fatto una inchiesta nel 1834. L'introduzione della causa fu dichiarata dalla Congregazione dei Riti nel 1877.

I frammenti dell'"Ara Pacis„ conservati nei Musei Vaticani

Saranno donati dalla Santa Sede per la ricostruzione del Monnmento

Un progetto per la ricostruzione dell'Ara sul Campidoglio

Uno dei frammenti conservati in Vaticano

Non è la prima volta che ci occupiamo diffusamente dell'*Ara Pacis* eretta in Campo Marzio dal Senato Romano per la vittoria di Ottaviano Augusto.

L'*Ara* sorse su un podio e mentre nella parte interna dominavano grandi festoni intramezzati ad attributi sacrificali, nella parte esterna era riprodotto il solenne corteo che si era mosso ad incontrare l'Imperatore.

[illegible]

... fiori avrebbero potuto dar tanto da ricomporre grandissima parte dell'Ara. E di recente, Roberto Paribeni concludeva una sua illustrazione: « ...Non dubito che i piccoli egoismi conservativi finiranno per cedere, e che un giorno si possano riunire le parti del più solenne monumento di nostra gente ».

Oggi è la volta del Foro Augusto col tempio del nostro antico nume guerriero, domani dovrà esser quella dell'Ara Pacis.

Il restauro dell'Ara Pacis non è soltanto un'opera di valore scientifico. Imperocchè, se tutti i monumenti hanno risonanze profonde nel sentimento, che cosa si dovrebbe dire dell'Ara-Pacis, fulgida espressione del romano *imperium*, ricordo di un momento conclusivo in cui tutte le decrepite civiltà del vecchio mondo son quasi affratellate e costrette a rinnovarsi sotto il vigoroso impulso di Roma? Se mai si potè pensare all'utopia di una resistente concordia internazionale, fu in quel momento (si ricordi il vergiliano « Pacatumque reget patriis virtutibus orbem »). Se mai nell'Italia vi fu pace interna, fu in quel momento. E noi guardiamo all'Ara-Pacis come ad un simbolo altissimo dello stato e delle aspirazioni di quel periodo, come a un monumento augurale dello Stato e delle aspirazioni del presente.

Anche se non sarà possibile ottenere un restauro perfetto, pur tuttavia non si dovrà rinunciare all'impresa, o, peggio, sistemare i fianchi dell'Ara sulle gelide pareti di un museo. Tanto più che la possibilità di ricostruzione dell'insieme è pienamente dimostrata.

Ma dove la sistemeremo? Non sul luogo poichè vi è il palazzo Fiano. Non nelle adiacenze poichè si ostacolerebbe seriamente l'edilizia cittadina in un suo punto vitale. Il Giglioli, in altro tempo, pensava all'area del demolito palazzo Piombino davanti alla Colonna Antonina, ma oggi non vi è più la possibilità dopo la erezione del palazzo della Banca di Sconto.

Bisogna quindi per forza emigrare dalle vicinanze immediate del Campo Marzio. E allora il sito più prossimo e più significativo è il Campidoglio.

Su questo colle che conserva l'essenza più pura dello spirito romano l'Ara Pacis può e deve essere eretta. Vi è uno spazio ampio sull'area del tempio di Giove e sull'altura che ha sotto di sè la roccia strapiombante verso la vallata del Foro Olitorio e del Teatro di Marcello, che sembra il più opportuno per sistemarvi l'Ara col suo bellissimo recinto.

Il Governo si è già posto all'opera per riavere i frammenti sparsi all'Estero ed in Vaticano.

Secondo recentissime notizie risulta che superate alcune difficoltà, la Santa Sede si è dimostrata propensa a restituire all'Italia i preziosi cimeli conservati nei Musei Vaticani.

La solenne premiazione

della seconda Mostra Romana del grano

Domani domenica alle ore 10 nell'aula del Consiglio Provinciale, alla presenza di S. E. Fedele, di S. E. prof. Giacomo Acerbo, avrà luogo la solenne premiazione della seconda Mostra Romana del Grano.

Chi potè assistere al successo della « Prima Mostra del Grano », tenutasi nel 1923 a Villa Umberto in occasione della « Prima Mostra Romana dell'Industria, dell'Agricoltura e dell'Arte applicata », non può non aver sentito il desiderio che tale manifestazione venisse ripetuta a brevi intervalli, e che si desse anzi ad essa un carattere di continuità.

A queste ragioni generali, che consigliavano il ripetersi della Mostra, la decisione cioè del Presidente del Consiglio d'intraprendere sotto la sua infallibile guida la « battaglia del grano » per sottrarci dalla necessità della continua ed onerosa importazione di una derrata di vitalissima importanza per l'alimentazione del nostro Paese, ha già segnato l'inizio del più fecondo risveglio dell'attività della nostra agricoltura.

Gli scopi precipui della Mostra sono stati essenzialmente: la valorizzazione dell'opera compiuta in questi ultimi anni nell'Agro Romano e nell'intero Lazio in fatto di bonifiche e di intensificazione colturale, e la mobilitazione ideale degli agricoltori per la battaglia del grano. Indirettamente poi la Mostra doveva porre in tutta evidenza i risultati che si possono conseguire colla moderna tecnica colturale che si esplica principalmente attraverso la buona rotazione agraria, la introduzione dei semi di razze elette, i lavori profondi ed accurati, l'appropriata concimazione, la semina a righe, le ripetute sarchiature e rincalzature e la lotta contro le erbe infestanti; tutte operazioni sulle quali in questi ultimi anni la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma ha esercitato la più intensa propaganda con conferenze, pubblicazioni ed istituzione di campi sperimentali e dimostrativi.

La Seconda Mostra Romana, come tutti ricordano venne solennemente inaugurata dal Duce della Battaglia del Grano S. E. Benito Mussolini. Oratore ufficiale della cerimonia fu il presidente del Comitato esecutivo della Mostra stessa, dott. Carosi Martinozzi il quale profferì un sobrio efficacissimo discorso.

I premiati della Seconda Mostra Romana sono oltre duecentocinquanta e tra essi figurano i nomi migliori dell'attività agricola regionale.

Come saranno degnamente ricevuti

gli albergatori americani

E' noto che dai primi di aprile trovansi in Europa circa 300 albergatori Nord-Americani appartenenti all'American Hotel Association degli Stati Uniti e del Canadà i quali sbarcati a Plymouth hanno visitato l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania e stanno per visitare l'Austria e la Svizzera per essere in Italia il 20 corrente alla frontiera di Ventimiglia.

Dovunque questa cospicua rappresentanza di albergatori americani è stata accolta con manifestazioni di deferenza da parte di Sovrani, Capi di Governo e Autorità delle Nazioni da loro visitate.

A Londra furono ricevuti dal Lord Mayor che offrì in loro onore un banchetto ufficiale con l'intervento di S. A. il Duca di York il quale ebbe per gli ospiti parole assai lusinghiere. Assistettero anche ad un grande spettacolo di gala offerto al Drury Lane, teatro di Corte.

A Parigi furono ricevuti dal Presidente della Repubblica Mr. Doumergue ed in loro onore fu organizzato un ricevimento al l'Hotel de Ville.

A Bruxelles furono ricevuti da S. M. il Re Alberto insieme coi componenti la Famiglia Reale e dal Borgomastro Adolphe Max.

Analoghe accoglienze gli albergatori americani hanno avute in Olanda ed in Germania, quivi accolti con un messaggio del Ministro degli Esteri Stresemann.

In Italia dal 20 al 29 corrente visiteranno Genova, il Lago di Como, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Napoli per ripartire alla volta degli Stati Uniti a bordo del piroscafo *Biancamano* del Lloyd Sabaudo.

In tutti i centri d'Italia visitati dalla delegazione americana si stanno organizzando dalle Sezioni dell'Associazione Italiana degli Albergatori accoglienze e festeggiamenti degni degli ospiti e delle manifestazioni avvenute all'estero.

Qui a Roma il programma comprende: 26 maggio. Visita a S. M. il Re ed a S. S. Pio XI; Colazione alla *Domus Aurea*; Garden party nel giardino dell'Hotel de Russie; alla sera ricevimento in Campidoglio offerto da S. E. il Governatore di Roma.

27 maggio: Ricevimento all'Ambasciata degli Stati Uniti d'America; *tea party* sul giardino pensile dell'Hotel Plaza; Banchetto ufficiale e ballo all'Hotel Excelsior.

Gli ospiti americani insieme con le delegazioni di altre 13 nazioni europee e di quella giapponese saranno alloggiate nei principali alberghi della Città.

Conferenza Alessandri all'Università

Dietro invito dell'Associazione ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, oggi alle 17 nell'aula XXI della R. Università di Roma, il valente prof. Roberto Alessandri terrà una conferenza, con proiezioni fisse ed animate, sul tema: *Mezzi di trasporto dei feriti in guerra con speciale riguardo ai mezzi aerei.*

Il processo per la strage di "Decima„

Le altre Parti Civili

Nel pomeriggio parla l'avv. Fusco di Parte Civile. Egli esamina distintamente gli elementi probatori del processo: la capacità a delinquere dei quattro imputati, ossia la Orfei, ladra e meretrice, il Lutati, Michelazzo e Bruga, dediti al vino ai debiti ed alla violenza. L'abbandono improvviso del lavoro con la gita a Roma con la quale si crea un debito perfetto e controllabile come la richiesta di paga, l'acquisto di una rivoltella, la visita al postribolo, la permanenza nell'osteria del Ricciarelo.

Spesso l'alibi perfetto è indizio di reato.

L'ora del delitto si sposta nonostante la direzione della sentenza di accusa che lo riporta alle ore 9.

Il delitto è avvenuto alle ore 23.30, ossia circa un'ora dopo che gl'imputati lasciavano il teste Cortonesi.

E' vero che il Di Girolamo soleva chiudere l'osteria alle 21 ma quella sera egli doveva preparare i vasi vinari. Difatti la mattina dopo due carrettieri portarono mille litri di vino.

Il contegno degli imputati dopo il delitto è sospetto. Due vanno al lavoro con ritardo e dopo un'ora e mezzo sono di ritorno. Il Bruga va a Roma la mattina del 10. Il postale è fermato dall'allarme dei carrettieri che portavano il vino. Tutti si avvicinano. Il Bruga resta in disparte. Ecco l'attrazione misteriosa sul luogo del misfatto. — Bruga aveva una rivoltella automatica: molti testimoni lo hanno detto. Egli nega. è certo che un fagotto di panni sia stato gettato nel Tevere. Bruga fugge e va a pernottare a Spinaceto. I superiori Nardi e Mandolini accusano. I vicini sono reticenti ma accusano anche con la sola parola delinquenti.

Alla prova giuridica si unisce la riprova scientifica. La perizia sulle macchie di sangue, nei fazzoletti e la giacca di cotone bianco. La perizia è stata discussa dall'avv. Fusco in lungo e in largo, attraverso le singole prove: quella di orientamento e di certezza, quella microscopica cristallografica, microspettoscopica, quella biologica e sopratutto la prova di agglutinamento. La scienza ha detto: il sangue che si trova nei fazzoletti di Michelazzo non è sangue di Michelazzo ma è sangue di comportamento affine a quello della Comanducci. L'oratore conclude invocando giustizia per le tre vittime ed è vivamente complimentato.

L'ultimo oratore di Parte Civile è il giovane e pur bravo avvocato Colalucci.

Attentamente ascoltato l'avv. Colalucci, che rappresenta la sorella dell'uccisa, premette che la donna si è costituita, non per desiderio di lucro, ma perchè ella vuole che si faccia completa la verità su questo orribile fatto.

E' indubbio — dice l'oratore — che il delitto sia stato compiuto da più persone che dovevano essere necessariamente al corrente del tenore di vita dei disgraziati e del denaro che essi avevano e che dovevano certo non risiedere molto lontano dal luogo dell'omicidio. E perchè l'opinione pubblica insorse contro gli attuali imputati? Perchè con la loro condotta essi diedero a sospettare. Questa — continua l'oratore — è una situazione di fatto dalla quale non potrete prescindere nel dare quel verdetto che vi detterà la vostra coscienza.

L'avvocato Colalucci si addentra quindi nell'esame delle numerose contraddizioni nelle quali sono caduti gli imputati durante il dibattimento e mette in rilievo l'atteggiamento quasi di terrore nel quale permanentemente si trova la Orfei.

La requisitoria del Procuratore Generale

Nell'udienza di stamane ha preso la parola il comm. Missei, Procuratore Generale. Dopo un vivace esordio il Proc. Gen. dichiara di sostenere intiera l'accusa e poi descrive ampiamente l'interno dell'osteria del Bivio di Decima dopo il delitto, la posizione dei cadaveri, lo scompiglio nel quale si trovò il locale, la certezza che vi fu una lotta disperata tra gli assassini che dovettero essere certamente più persone, e le vittime e specialmente per quanto riguarda la giovane Teresa Comanducci il cui corpo fu trovato tutto contuso e con più revolverate. Parla quindi il Proc. Gen. delle indagini espletate dalla Polizia e dai carabinieri e narra come si venne all'arresto dei tre che furono subito sospettati dagli stessi superiori dell'impresa presso la quale lavoravano per la loro condotta prima e dopo il delitto. Ricorda il comm. Missei che nel mattino del 9 aprile, giorno in cui fu consumato il delitto, i tre abbandonarono il lavoro e vennero a Roma e non rientrarono alla capanna del Risaro se non alla una dopo la mezzanotte.

Il giorno successivo al delitto il Lentati e il Michelazzo si presentarono al lavoro mentre il Bruga intese il bisogno di tornare a Roma. Viene poi a dire dei fazzoletti sequestrati e macchiati di sangue, della giacca rinvenuta su di una piccola capanna e macchiata anche essa di sangue e ciò è provato dalle perizie.

L'oratore parla quindi a lungo della figura dei tre e della Orfei e si addentra nella questione del fagotto di panni gettato nel Tevere, dalle prove testimoniali che concordano nel ritenere autori dell'efferato delitto gli attuali imputati i quali, durante il processo hanno tenuto un contegno assai cinico.

L'oratore si sofferma specialmente sulla condotta inesplicabile del Bruga per quel che riguarda la permanenza nella notte dal 10 aprile a Spinaceto ed ha fatto tanta strada mentre scendendo dall'automobile al Risaro avrebbe potuto subito mettersi a letto. In merito poi al fazzoletto che il Bruga gettava nella latrina della caserma, l'oratore dice che esso è la prova materiale della colpevolezza del Bruga.

Passa quindi a parlare del contegno del Lentato e di Michelazzo che la mattina dopo il delitto andarono a lavorare alle 8 e 30 anzichè alle 8 e lasciarono il lavoro alle 9 e 30 dicendo di essere stanchi. Con frasi serrate il Proc. Gen. dimostra come i due tornassero invece al Risaro evidentemente per conoscere notizie sulle indagini per il delitto di Bivio di Decima. La preoccupazione degli imputati si dimostrò chiara negli interrogatori per far allontanare da loro i sospetti falsando il quantitativo delle ore passate a Roma e al Risaro.

Il comm. Missei alle 12 sospende la sua arringa per riprenderla alle 17 e 30 di oggi.

Disilludetevi!

Voi, o lettori, certamente vi aspettate di esser presi in giro, come al solito, da una falsa notizia di cronaca, che concluda con la *réclame* per l'ultimo numero del *Travaso delle idee?* Disilludetevi! questa volta non vi prendiamo al laccio! Vi diciamo solo: acquistate l'ultimo numero del *Travaso delle idee!* Ma sarà inutile, perchè lo avrete già fatto. Siete persone troppo intelligenti.

Le lezioni del prof. Barone

Il prof. Domenico Barone proseguirà il suo Corso su « Le Riforme Costituzionali e Amministrative Italiane » sabato 15 corr. alle ore 12, e poi tutti i martedì, giovedì e sabato dalle 12 alle 13, nell'aula della Facoltà di Scienze politiche (n. 16).

Nella stessa aula, giovedì 20 corrente, il prof. Bernardino Varisco terrà la sua seconda conferenza: *L'opinione pubblica e lo Stato*, alle ore 11.

Alla Reale Società Geogr. Italiana

Sul Convegno Nazionale etrusco e lo spirito dell'arte etrusca il dottor Ugo Antonielli, direttore del Museo Preistorico-Etnografico, terrà, sotto gli auspici della Società, una Conferenza al Collegio Romano il 18 corr. alle ore 19.

I biglietti d'invito per i soci si possono ritirare presso le sedi dell'Enit (piazza Colonna e via Veneto) e presso il R. Liceo E. Q. Visconti al Collegio Romano.

MONDO ROMANO

La piccola Antivi-Mattei
Fot. Barrett - 53 v. Margutta

In casa dei marchesi De Lagergren

La marchesa ed il mar.se De Lagergren riunirono l'altra sera nel sontuoso appartamento al Palazzo Brancaccio un largo stuolo d'invitati per il concerto di Mattia Battistini in unione alla celebre soprano svedese sig.na Brita Westerberg.

Mattia Battistini è sempre il signore del bel canto ed interpretò da pari suo alcune romanze di Tosti e Paisiello riscuotendo applausi interminabili. Divise gli onori della serata la signorina Westerberg: questa squisita artista che alle doti eccezionali unisce una tecnica perfetta ed un raro intuito artistico, ha entusiasmato l'eletto uditorio con romanze di Donaudy, Philipps, Sarti. Nell'aria delle «Nozze di Figaro», di Mozart, la sua limpida, agilissima voce ha saputo trarre effetti sorprendenti sì da maravigliare e conquidere l'aristocratico pubblico. I due illustri artisti erano accompagnati al piano dalla Maestra Agnese Stame.

"Via Veneto,,

«Il numero 81» è il titolo di una graziosa novella dello scrittore inglese Greenwood, satura di brio e di humor, e che è pubblicata nell'odierno numero della diffusissima e brillante rivista settimanale mondana.

«Via Veneto» inoltre, in questo numero, pubblica un interessantissimo concorso dotato di numerosi e ricchi premi.

Le abituali rubriche vi trovano posto, inframezzate da consigli sul *savoir vivre*, da una estesa cronaca mondana e da molte caricature della *élite* del gran mondo romano.

Tè danzanti pro bambini dalmati

L'inizio dei thè pro bambini dalmati alla Casina delle Rose è stato quanto mai brillante e signorile. Una eletta schiera di dame e di cavalieri ha affollato la bella sala della Casina delle Rose facendo così a più simpatica accoglienza alla iniziativa del solerte Comitato, che esplica tanta patriottica attività a favore delle opere di assistenza nella Dalmazia.

L'esito oltremodo lusinghiero del primo thè danzante lascia prevedere che anche gli altri avranno non minore successo.

Al Tennis Club "Roma,,

Domenica 16, lunedì 17 e martedì 18, dalle 15 in poi, avranno luogo al Tennis Club Roma le gare della Coppa «Davis».

La riunione avrà carattere nazionale poichè sono in lizza l'Italia e l'Olanda.

A Bukarest, ove i nostri giuocarono il primo girone di questa Coppa, S. M. il Re di Romania presenziò ogni giorno a tutte le gare e molte nonchè cordiali furono le feste fatte in onore di Serventi e Morpurgo.

Domenica sera, il *Law Tennis Club Roma*, offrirà un pranzo intimo ai componenti delle due squadre: al pranzo, che avrà luogo al «Plaza», interverranno le rappresentanze ufficiali dei due paesi; dopo il pranzo seguirà un ballo per inviti sempre al «Plaza».

Gli olandesi che compongono l'équipe rispondono ai nomi di Dimerkool, Van Lennep, Timmer e Bryan. I nostri sono: Morpurgo, Clemente Serventi e Balbi.

* * *

Questa sera, alle ore 22.30, avrà luogo al Circolo Russo, una *soirée* che si prevede elegantissima, per l'intervento di molte signore dell'alta società.

* * *

Continuano animatissimi i thè danzanti al Grand Hotel de Russie.

* * *

Al Dancing Park del Pincio tutti i giorni alle 17.30, hanno luogo i thè danzanti. I balli serali saranno inaugurati prossimamente.

NEI SINDACATI FASCISTI

Luigi Trusiano Cavaliere. — In occasione della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del camerata Luigi Trusiano, si sono riuniti a banchetto intorno al neo cavaliere i segretari di tutti i sindacati che fanno parte della Corporazione Prov. dipendenti Aziende Stato di cui il festeggiato è segretario generale. La consegna della insegna cavalleresca che premia una encomiabile attività data alle organizzazioni sindacali fasciste, è stata fatta dall'on. Ciardi che ha rivolto al cav. Trusiano parole di vivo elogio. Fra i presenti abbiamo notato i comm. Belli, Mauri, Della Gatta, il cav. Naccarato con molti impiegati del Ministero dell'Aeronautica nonchè il comm. Franzetti e il sig. Mori in rappresentanza dell'Istituto di Previdenza Umberto I.

Sindacato provinciale impiegati delle Aziende carta e stampa. — Nella sede della Corporazione della Stampa, si riunivano in assemblea gli impiegati dello stabilimento poligrafico per l'Amministrazione dello Stato.

Assisteva il segretario provinciale sig. Panzironi Romano, il quale chiamava a presiederla il sig. Scatena Alfredo che dichiarando aperta l'assemblea stessa dava la parola al sig. Perelli Spartaco, fiduciario del suddetto gruppo. Questi fece senz'altro una ampia e chiara relazione sullo svolgimento delle pratiche riflettenti il caro viveri, mettendo fra l'altro in evidenza l'alto spirito di equità che anima il Presidente del Consiglio di Amministrazione sen. A. Mosconi circa la soluzione dell'assillante problema, informando i convenuti sulla ottenuta promessa di una eventuale revisione dell'ultima concessione.

Dopo ampia e generale discussione, durante la quale, rispose a tutti il segretario provinciale Panzironi Romano, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli impiegati dello stabilimento poligrafico per l'amministrazione dello Stato aderenti al Sindacato I. A. C. S., riuniti il giorno 8 maggio 1926 nella sede della Corporazione della Stampa, udita la relazione dei dirigenti il Sindacato; mentre plaudono all'opera da essi svolta, inviano un ringraziamento al Presidente del Consiglio di amministrazione sen. A. Mosconi, ed invitano i loro rappresentanti a sostenere presso il Consiglio di Amministrazione che il caro viveri venga corrisposto mediante percentuale base su di un minimo dello stipendio, con graduatoria a scalare.

Berretti e spolverini per vetturini e chauffeurs

Si rammenta agli interessati che, secondo quanto è stato disposto con ordinanza governatoriale dell'11 febbraio 1926, tutti i conducenti pubblici debbono, alla data del 1. giugno p. v., essere provvisti di un berretto di tela grigia e gli *chauffeurs* sono tenuti anche ad indossare uno spolverino della medesima stoffa.

Due feriti per un crollo in Borgo

All'ora di andare in macchina sappiamo che i vigili del fuoco sono stati avvertiti dell'improvviso crollo di due soffitti nello stabile segnato col n. 131 di via Borgo Vecchio.

Sul posto si sono subito recati i bravi vigili agli ordini dell'ing. Testa, che hanno iniziato il lavoro di puntellamento.

Sono stati accompagnati con l'autoambulanza al vicino ospedale di S. Spirito due feriti non gravi.

Sul luogo della disgrazia sono anche il vice-questore comm. Cesario e molti carabinieri.

Mentre i pompieri stanno attivamente lavorando, la Questura ha principiato le indagini per stabilire le cause ed i responsabili della disgrazia.

Un contadino muore travolto da un carro

Una disgrazia gravissima in cui tragicamente ha trovato la morte un povero contadino è avvenuta nel pomeriggio di ieri nella tenuta Rustica, presso Tor Sapienza.

Domenico Di Biagio, nativo di Termigliano in provincia di Ascoli Piceno, era intento verso le 17 a caricare su di un carro una notevole quantità di fieno. Ad un certo momento per lo sforzo eccessivo con cui impugnava il tridente il poveretto perdeva l'equilibrio e cadeva tra le zampe dei buoi da cui era trainato il carro.

Le due bestie, spaventate per la caduta del Di Biagio, si davano alla fuga, travolgendo sotto le ruote del pesante carro il poveretto che moriva sul colpo.

Il cadavere del Di Biagio, completamente sfracellato, è stato piantonato dai carabinieri in attesa che l'autorità giudiziaria compia il suo sopraluogo.

Il povero uomo lavorava per conto dell'affittuario Domenico Metalli.

Investimento automobilistico

All'angolo di via Guattani, sulla via Nomentana, lo «chauffeur» Giuseppe Zanconi mentre faceva macchina indietro, guidando l'automobile del dott. Gastone Cerulli, investì, col parafango posteriore una vecchia a nome Buratti Giulia ved. Mercatante di anni 72, da Roma, abitante in Via Alessandria n. 201. All'Ospedale del Policlinico la Buratti è stata giudicata guaribile in giorni 12.

Il Fascio littorio a San Pietro in Vaticano

Il Monumento di Urbano VIII

L'angelo e il fascio littorio

Parrà strano e pure è così: anche in San Pietro, nel tempio maggiore della cristianità, è il fascio littorio, emblema e segnacolo della giustizia.

Certamente pochi vi avranno posto mente, e pochi dei visitatori che quotidianamente si recano ad ammirare i tesori di bellezza e di grandiosità della mole vaticana rilevano la presenza di questo magnifico e squisitamente lavorato fascio littorio.

Nella immensità della basilica e nella profusione dei monumenti e delle ricchezze sparse per ogni dove i particolari facilmente sfuggono ed è perciò che nessuno ha ancora di proposito notata la esistenza in San Pietro del fascio littorio.

Nell'abside, o tribuna della basilica, cui si sale per due gradini di porfido della basilica antica, alle parti del movimentato barocco del Bernini immaginato per sostenere in alto la cattedra di San Pietro, sono, come è noto, i due monumenti papali a Paolo III Farnese e a Urbano VIII Barberini.

Quello di Paolo III è opera di Guglielmo della Porta ed è forse il più bel monumento sepolcrale della Basilica, e si dice che Annibal Caro ne abbia fornito l'idea. Nel monumento vi giaciono le statue della *Giustizia* che si vuole ritragga le sembianze di Giulia Farnese sorella del Papa, e moglie di Orsino Orsini e quella della *Prudenza* che si dice riproduca le fattezze della madre del Papa, Giovannella Caetani. La statua della *Giustizia* originariamente nuda e divinamente bella, fu ricoperta per ordine di Urbano VIII da un manto di metallo dipinto in bianco, simulante il marmo.

Quello di Urbano VIII è il monumento che reca la glorificazione del fascio littorio.

Questo monumento al Papa fiorentino e fondatore della grande casa dei Barberini è opera del Bernini e può considerarsi il capolavoro funerario del 600.

Un macabro scheletro di bronzo, come la statua del Pontefice registra la morte del Papa, mentre qua e là in estremo volo, si posa l'ultimo esiguo sciame delle api barberine.

Ai lati si appoggiano le due stupende statue della *Carità* e della *Giustizia*.

Ed è appunto che presso la statua della *Giustizia* e quasi a significarla e ad esprimerla tangibilmente, spicca un magnifico fascio littorio.

Il fascio littorio è nettamente scolpito, con linee perfette e nella forma tradizionale del fascio di verghe legato e con la scure in marmo bianco.

Così anche nel maggior tempio del mondo, e attraverso una delle più superbe opere d'arte della basilica, ha la sua affermazione e la sua glorificazione il fascio littorio, posto ad esprimere la *Giustizia*, sostenuta dalla forza.

Del resto il fascio littorio fa bella mostra di sè in un'altra chiesa romana, anzi nella facciata, ed è a San Vincenzo e Anastasio, a Fontana di Trevi.

Sul più alto fastigio della facciata nella cerchia di un grande scudo, sorretto da due angeli e coronato da un cappello cardinalizio tenuto da due genietti muniti delle simboliche trombe della fama, spicca un bel fascio littorio.

E' lo stemma del Cardinale Mazzarino.

Una espressione ancor più viva del fascio littorio come stemma del famoso Cardinale diplomatico è nella tomba dello stesso Cardinale ora al Louvre.

Sul sarcofago è in ginocchio, nel manto cardinalizio, la figura del Mazzarino e al suo fianco un genietto tien levato e ben saldo un fascio littorio.

Ma tanto nel monumento a Urbano VIII nella basilica vaticana, quanto in quello del Cardinale Mazzarino il fascio littorio è preso ad esprimere la giustizia sorretta dalla forza: La giustizia che non teme, la giustizia che trionfa.

L'odissea di una pelliccia

Ecco una piccola commediola a buon fine, che serve per letificare alquanto le aridità della cronaca.

Ne è protagonista anonima una ricca pelliccia, che scompare e ricomparisce misteriosamente, in mezzo ad un teatrino di attori pregiudicati e di una ricettatrice.

L'ottimo Leandro Rinaldi fu Romolo è pellicciaio, con esercizio in via dei Cartari, n. 9. Non depongono certamente a suo favore le sue amicizie — «dimmi con chi vai», con quel che segue — in quanto che il suo esercizio in via dei Cartari pare sia un eccellente ritrovo di pregiudicati... Ma, insomma, questo è un affar suo e della polizia.

Sta in fatto che nella sera del 20 u. s., quattro amiconi — tutti pregiudicati — si recarono a visitare nel suo negozio il degno Leandro e che — vedi bel caso! — gli offrirono anche da bere abbondantemente, quantunque egli ora affermi che ne conosceva soltanto uno. Notiamo che non è negli usi romani di accogliere e di accettare da bere da persone che non si conoscono. Ma... Leandro non si preoccupa di questi miseri particolari.

I quattro pregiudicati brindarono, dunque, lietamente con Leandro, poi, a tarda ora, si ritirarono, lasciando, probabilmente, alquanto sbronzo l'amicone ospitalissimo.

Usciti gli amiconi, Leandro diede attorno uno sguardo professionale. Ahimè!... la sbornia svanì d'incanto, perchè constatò come una pelliccia, del valore di circa 3000 lire, fosse scomparsa.

La donna misteriosa

Non pare che Leandro si affrettasse a denunziare l'esodo della famosa pelliccia. Egli però, nel giorno seguente, la ricercò affannosamente e gli avvenne d'incontrarsi in piazza Renzi colla donna Elena Fortini, la quale gli fece sentire come, se volesse avere notizie della pelliccia scomparsa, dovesse recarsi, verso mezzogiorno, nell'osteria sita in piazza Renzi, 22.

Il Rinaldi andò puntualmente... ma si trovò in presenza di una vera congrega di pregiudicati, quivi raccolti — e che egli, evidentemente riconobbe come tali.

Fiutò l'aria, la quale gli parve poco respirabile — e, facendo un anticipato lutto sulla pelosa scomparsa, si ritirò, recandosi, questa volta a denunziare il furto al comm. Cortese, commissario di Ponte.

Questi accedette la sera nella famosa osteria di piazza Renzi, E, nel giorno dopo in Trastevere arrestò la Fortini, avendo constatato come la benemerita congrega di pregiudicati, sentito l'odore della polizia, si fosse prudentemente eclissata.

A quali risultati si giungesse con questo arresto, non ci è importato troppo di saperlo. Quella tale gente è conosciuta dalla polizia che la invigila...

Soltanto l'ottimo e benemerito Leandro Rinaldi ne ottenne un'assai gradita sorpresa...

La sorpresa

Dopo tre giorni, recandosi nel suo negozio, vide un fagotto gettato a piè della porta. Lo raccolse, lo svolse... La pelliccia era lì, a reintegrarsi nell'esercizio del suo legittimo padrone...

Non è detto se, per celebrare il faustissimo ritrovamento, Leandro abbia o no pagato una ricca bevuta alla congrega di quegli amiconi, che gli avevano giuocato il brutto — ma, infine, innocuo — tiro...

Baruffette, litigi, contese con coltellate calci ed altre piacevolezze

La temperatura che sale, il sole che irradia festosamente il mondo, gli elementi tutti che si risvegliano alla vita pare concorrano altresì a un riscaldamento delle teste, a un ravvivamento degli umori che inacidiscono il sangue e attutiscono le migliori facoltà volitive.

Di qui, un rincrudimento nella statistica delle liti e delle contese, nelle quali troppo sovente interviene il coltello, il «cazzotto», il bastone ed altri metodi spicciativi e violenti che portano ad irrorare di sangue i piccoli incidenti della esistenza quotidiana.

Eccone uno. — Iersera fu condotta all'Ospedale di S. Giovanni la pugliese Filomena Pallano di Valentino, di anni 26, nata a Cerignola, abitante in via Saluzzo 14. Era ferita da una coltellata al torace fortunatamente di poca entità, per se stessa; ma era in preda ad un orgasmo nervoso, che pareva quasi le impedisse di parlare.

Interrogata, la Pallano diede una versione, alla quale ormai i funzionari di Questura sono abituati, senza prestarci la minima fede.

La Pallano disse, infatti, che, nelle vicinanze della sua abitazione aveva ricevuto una coltellata da certo Giuseppe Orso, non meglio identificato. Per quale motivo? Essa non lo sapeva. In seguito a quale incidente? Essa lo ignorava. Insomma, una coltellata senza motivo, senza ragione, senza elementi che la provocassero.

La giustificazione non ha attaccato: questo si capisce. E la Filomena è stata curata e messa in corsia. La luce verrà poi, a cura dell'Autorità giudiziaria.

* * *

Più grave è il caso toccato alla giovina ventitreenne Lidia Cerullo di Nicola, da Schiavo Triadi (Abruzzo), abitante a Porta Metronia padiglione 20, donna di casa, ricoverata stanotte all'Ospedale di San Giovanni.

La Lidia era stata assai malamente conciata da un calcio vibratole dal carrettiere Eugenio Rosa di Cetuldo, di anni 29, romano. Le fu riconosciuta una contusione addominale, per la quale i medici dell'Ospedale si riservarono e la misero in osservazione.

— Quali le ragioni i moventi del litigio? — fu dimandato alla Lidia Cerullo.

— Nessun motivo — rispose costei. E non volle dire altro.

* * *

Al Policlinico, nel pomeriggio di ieri, furono medicati Andrea Betti fu Angelo, di anni 26, da Rimini, abitante in via Principe Amedeo 186 — e Ferdinando Di Marco fu Salvatore di anni 19, abitante in via Ruinaglia 7.

Quest'ultimo aveva riportato lesioni lacero-contuse alla regione temporale, alla mano e al braccio sinistro, dichiarate guaribili in 7 giorni.

Alle solite dimande dell'agente delegato al Policlinico, il Di Marco rispose:

— *Gnente, gnente — una baruffetta fra amichi... non vale la pena.*

Visione d'italianità e opera di bene al Teatro Quirino

Dai tempi che le Colonie erano disprezzate dal popolo italiano, quanti secoli sono passati? Pochissimi anni. Con un rapido ritorno su se stessa l'Italia ha compreso tutto il valore dei suoi possessi d'oltre mare. Che dire della Libia che costituisce «la Quarta Sponda» mediterranea della patria nostra? Oggi, tutto della Libia interessa — e il magnifico film, edito recentemente dalla *Luce* che ne presenta la singolarità di costumi e di figure locali, che ne espone con accurati dettagli le continue migliorie economiche ed agricole ogni giorno conseguite, che ne illustra le meravigliose dovizie archeologiche, orme della Roma Imperiale; questo magnifico film proiettato al *Quirino* lunedì alle ore 21.30, non potrà che richiamare gran folla di spettatori.

Lo spettacolo, poi, ha uno scopo talmente benefico che non può che spronare ancor più la cittadinanza: quello di beneficare l'Asilo di Anzio aperto dalla C. R. I. per più centinaia di bambini predisposti alla tubercolosi. S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia-Savoia si è degnata presiedere il benefico Comitato sorto a tale scopo e che raccoglie i più bei nomi della femminilità intellettuale e benefica della Capitale.

I rapporti collettivi del lavoro

La Regia Prefettura di Roma comunica: Col 29 aprile u. s. è entrata in vigore la legge 3 aprile 1926, n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

Detta legge al capo 3, punisce con la multa e detenzione lo sciopero e la serrata inerenti ad imprese private; con la reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici lo sciopero nei servizi pubblici o di pubblica necessità; con la reclusione e l'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici lo sciopero e la serrata di carattere politico.

Teresa, di anni 19, voleva morire

Per quali ragioni la protagonista del piccolo fatto odierno, che ci accingiamo a narrare per dovere di cronaca, abbia tentato di porre fine ai suoi giorni, non sappiamo precisamente. Ella in proposito nulla ha voluto confessare, neanche all'agente di P. S. che l'ha interrogata.

Fatto sta che la giovane Teresa Tirelli, di Pietro, di anni 19, da Roma, abitante in Borgo Vecchio 124, ieri sera verso le 22 in piazza Pia ha ingerito, a scopo suicida, una discreta quantità di tintura di jodio.

Colta però da forti dolori di stomaco, si è pentita dell'atto compiuto ed è stata costretta recarsi all'ospedale di Santo Spirito nella cui sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi la Tirelli è stata ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

Per l'applicazione della tassa sul valore locativo

Per opportuna norma degli interessati si avverte che il fascicolo contenente le norme per l'applicazione dell'imposta sul valore locativo delle abitazioni e loro dipendenze, per cui i termini delle denuncie scadono — come è noto — il 31 c. m. trovasi in vendita, oltre che presso la Ripartizione Imposte e Tasse del Governatorato (via del Campidoglio, n. 10, p. 3.), anche presso l'Archivio Capitolino in piazza della Chiesa Nuova (Palazzo dei Filippini), al prezzo di lire una la copia.

L'orario per la vendita è limitato dalle ore 10 alle 13 dei giorni feriali.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Un pubblico folto ed eletto ha vivamente festeggiato iersera Wanda Capodaglio in cui onore si replicava *La sposa del Re*. La seratante è stata molte volte evocata alla ribalta alla fine di ciascun atto della divertente commedia che essa interpreta con artistica, brillante vivacità. Le furono offerti fiori e doni. Stasera e nelle due rappresentazioni di domani, repliche della *Sposa del re*.

Mercoledì, 19 corr., inizierà all'Argentina un corso di rappresentazioni la compagnia di Alda Borelli, reduce da molti successi in altre città. Sarà rappresentata una novità: *La donna sulla bestia* di Bruno Frank.

Molte altre novità saranno rappresentate nel corso della stagione. La direzione della messa in scena è affidata al dott. Rodolfo Frank, già direttore di primari teatri tedeschi.

La pianista Castellano alla Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17,30 terrà un concerto all'Accademia Filarmonica la distinta pianista Niny Castellano, svolgendo il seguente importante programma: Beethoven, *Sonata op. 53*; M. A. Rossi, *Andantino e Allegretto*; Scarlatti, *Sonata*; Sgambati, *Notturno*, Martucci, *Studio di Concerto*; Chopin, *Notturno e Scherzo in si min.*; Schumann, *Romanza op. 28 n. 2*; Liszt, *XII Rapsodia*. Il concerto è offerto dall'Accademia ai propri soci ed abbonati.

Serata di gala e Cotillon all'Apollo

Questa sera, alle 21.30, eccezionale spettacolo di gala ricco di numerose attrattive, tra le quali la caratteristica esecuzione dello «*Charleston*» per le 12 *Russell's Girls*. Alle 23.30 elegantissimo «*Cotillon*» con audizioni di canzoni esibizioni di danze, ecc. — Lunedì: *Paula Theissen*, concertista di violino, e martedì: *Maria de Valencia*, la famosa artista spagnuola.

Spettacoli del 15 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
SABATO 15 — Ore 21 sesta replica della divertentissima commedia in tre atti a fondo storico di Ugo Falena:
La sposa del Re
DOMENICA 16: Due repliche, ore 17 e 21, de LA SPOSA DEL RE e martedì ultime due recite della compagnia a prezzi popolari.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
SABATO 15 — Ore 21 Rappresentazione straordinaria offerta dall'Impresa del Costanzi agli abbonati della stagione lirica col capolavoro di Cimarosa:
Il matrimonio segreto
Esecutori: Bidù Sayão, Marchini Elisa, Gramagna Anna, Parvis Taurino, Ederle Gino, Quinzi Tapergi Giuseppe.
Direttore: Edoardo Vitale.
DOMENICA 16 — Unica recita ore 17. Ultima definitiva rappresentazione: TURANDOT. Grandissimo successo.
(Telefono automatico [illegible])

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
SABATO 15 — Ore 21.30. Rivista in tre atti e 8 quadri:
T'aspetto stasera
Novità.

TEATRO ODESCALCHI
DRAMM. COMP. D'ARTE ITALIANA
SABATO 15 — Ore 17.15 e 21.15: Replica
Il saggio di rondine - La paura del domani

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANTIS
SABATO 15 — Ore 21:
Fra le nuvole
Novità.

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-la*.
MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: 150, *la gallina canta....* — *Mustafà*.
MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *La Gioconda*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.
VALLE — Comp dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *La via del garbo*.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

In primo luogo lo stato generale

Non dovete preoccuparvi adoperandovi a cercare di guarire questo o quello dei vostri organi ammalati o deboli; anzitutto dovete fare in modo, quando osservate che qualche cosa in voi non va, di curare lo stato generale della vostra salute. Il cattivo funzionamento di un determinato organo ha, infatti sovente per prima manifestazione uno stato d'indebolimento, di depressione o di fatica sintomi dovuti, bisogna non perderlo di vista, o all'alterazione della qualità del sangue o, all'indebolimento della resistenza dei vostri nervi. Otterrete, quindi un rapido miglioramento nello stato generale della vostra salute, e per conseguenza il ristabilimento del buon funzionamento di tutti i vostri organi, ricorrendo, quando non vi sentite bene, alle Pillole Pink, prendendone qualche scatola, perchè esse hanno, proprietà rigeneratrici del sangue e delle forze nervose e perciò appunto sono universalmente riconosciute ed apprezzate. Ecco la testimonianza della Sig.ra Montemartini, abitante in via Marghera, n. 27, Milano:

Sig.ra MONTEMARTINI (C.sa de Marchi)

«Da sei mesi mi sentiva assai ammalata; una debolezza grande mi accasciava; non avevo appetito e le digestioni erano difficili; il sonno era turbato spesso da spaventevoli incubi mentre di giorno persistenti ronzii tormentavano le mie orecchie.

«Grazie all'uso delle Pillole Pink tutti questi disturbi sono scomparsi ed ho riconquistato il mio solito appetito e la mia desiderata salute».

E' incontestabile che le Pillole Pink costituiscono un medicamento d'una possente efficacia contro l'anemia, la neurastenia, l'indebolimento generale i disturbi del capo e l'irregolarità delle regole.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (88).

Erminio Spalla: A noi!

BARCELLONA, 15.

La pioggia che continua a cadere mette in serio pericolo il combattimento Paolino-Spalla indetto per stasera nella *plaza de Toros monumental.*

I due campioni nei giorni scorsi hanno ultimato il loro allenamento tanto che è possibile affermare che essi si presentano sul *ring* nella migliore forma possibile.

Spalla si è preoccupato essenzialmente del *fiato* poichè le sue probabilità di vittoria sono maggiori sull'intera durata del combattimento dato che Paolino meno scentifico di lui farà sfoggio della sua terribile forza nei primissimi rounds.

Spalla non ha mai parlato di una speranza in una vittoria per « knock-out ». Paolino invece nelle infinite interviste concesse ha quasi garantito la vittoria per « knock-out », dichiarando che, nel caso peggiore, ritiene almeno sicura la vittoria ai punti.

Erminio è invece molto più guardingo nelle risposte. L'uomo, che ha messo in così grande pericolo Firpo, non ha parlato di possibilità schiaccianti di vittoria, mentre è però quasi sicuro di vincere ai punti, tanto si sente sicuro di poter resistere ai famosi pugni nei quali gli ammiratori di Paolino vedono il simbolo della leggendaria forza dei baschi.

Gli allenamenti sono stati diretti per Spalla dall'ex campione italiano mediomassimi, Rino Contro; per Paolino da Descamps, il famoso maestro di Carpentier.

La maggioranza di scommesse è favorevole a Paolino, ma non mancano le puntate su Spalla. Due, tra gli altri, mostrano una fede eccezionale nel nostro campione; uno ha puntato 100.000 pesetas, pari a 350.000 lire italiane e un altro 50.000. La prima puntata è fatta dal famoso banchiere e corridore automobilista De Vizcaia.

A dirigere il match è stato chiamato il giornalista inglese — residente a Parigi — Lucas Hurdmann il cui nome era già stato fatto — tempo fa — da Descamps.

Giudice spagnolo sarà il signor Casanovas, segretario della Federazione spagnola di boxe, e giudice italiano il sig. Galli.

La grande riunione, come abbiamo detto, si svolgerà nella *plaza de toros monumental*, un enorme edificio in stile moresco, tutto di rossi mattoni circondato da altissime torri traforate e coronate da cupole rivestite di maioliche azzurrine. Oltre ventimila persone potranno trovar posto a sedere nelle gradinate, nei palchi e nelle gallerie e altre 10.000 potranno disporsi nell'interno dell'arena dove attualmente si giostrano i tori. L'arena interna ha un diametro di 70 metri e nel mezzo verrà elevato il *ring* pavesato col nostro tricolore e col rosso-giallo di Spagna.

L'organizzatore dell'incontro si mostra soddisfattissimo dell'esito finanziario della riunione.

Le spese sono state molte, se si considerano 100.000 pesetas di borsa, delle quali 65.000 a Spalla e 35.000 a Paolino depositate da giovedì scorso alla Banca di Bilbao, le 20.000 pesetas di affitto dell'arena, le 30.000 spese per pubblicità nella sola Catalogna e altre 30.000 che sono andate in varie spese di organizzazione. Le spese superano dunque 600.000 lire, ma l'incasso si aggira già intorno alle 300.000 pesetas pari ad oltre un milione di lire italiane. Nessuna riunione sportiva spagnola ha mai dato un simile incasso.

Il piroscafo *Fassio* ha sbarcato ieri oltre un migliaio di ammiratori milanesi, che fanno ressa all'Hotel delle Quattro Nazioni per vedere, salutare incuorare il loro Erminio.

Spalla è sicuro di se: la sua anima italica non trema.

Erminio Spalla: A noi!

L'incontro pugilistico di questa sera all'Adriano

Questa sera all' « Adriano » avrà luogo un grande avvenimento pugilistico. Tutti si accaniscono per trovare un pronostico sull'esito di esso.

Barbaresi ha molte simpatie e molti ammiratori ma altrettanti e forse più ne ha Spalla, e questo perchè ancora molti dubbi esistono sulle qualità morali di Barbaresi.

Abbiamo veduto l'altra sera al lavoro il fratello del campione d'Europa; ma egli, da vecchio volpone, non si è sbottonato troppo. Qualche « rounds » di coltura fisica e di « boxe » con l'ombra, due « rounds » con il massimo Sannella e con il leggero Bianchini, condotti a buona andatura ma senza troppo impegno, e infine qualche pugno al sacco e al « puncing ball », hanno completato il suo lavoro. Come ripetiamo, egli non si è sbottonato troppo: solo a tratti abbiamo potuto ammirare le velocità e la precisione del sinistro in diretto ed in « crochet », la potenza dell' « uppercut » destro, che egli porta corto e veloce. Si è rivelato anche buon schivatore di fronte all'agile e veloce Bianchini e tale sua qualità gli sarà di gran vantaggio contro un Barbaresi che non lavora il sinistro a distanza come un tempo. E' indubbio però che tecnicamente e per velocità e per precisione il romano gli è superiore. Questi inoltre si presenterà all'incontro nella piena fiducia delle sue forze con la ferma e decisa volontà di cogliere una affermazione, in quanto uno smacco rappresenterebbe per lui la massima « debacle » e vorrebbe dire la rinunzia definitiva di uno sport dove, con una «rentrée» magnifica, ha dimostrato di poter ancora emergere.

Per Spalla, una vittoria su Barbaresi vuol dire la sua rivalorizzazione completa dopo l'infortunio Bertazzoli; per Barbaresi una vittoria su Spalla significa il cammino sicuro verso più alte vette. L'uno e l'altro hanno un difficile compito da assolvere ed una grave responsabilità verso il pubblico che questa sera converrà numeroso ad assistere al loro « match ». Oltre quello una questione decisiva di superiorità da risolvere, guanti di sei once alla mano, che vuol dire: per il vittorioso nuovi allori, per il vinto la scomparsa quasi definitiva dalle battaglie del « ring ».

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,30 precise, ed il teatro sarà aperto al pubblico alle ore 19.30.

La pesatura dei concorrenti avrà luogo stamane alle ore 12 nei locali del C.R.I.A. I concorrenti e gli ufficiali federali dovranno trovarsi alle ore 20 precise in teatro.

Il IV Circuito del "Savio,,

RAVENNA, 15. — Ferve sempre intensissimo il lavoro del Comitato per la organizzazione delle due grandi giornate (16 e 23 corrente) del Circuito del Savio.

L'importanza di questo grande avvenimento sportivo — cui assisteranno anche la famiglia del Duce e S. E. Italo Balbo — è aumentata quest'anno per l'intervento di numerosi e ben noti competitori.

Categoria 1100: *Clerici*, (Salmson) — Bianchi, (Derby) — Fagioli (Salmson) — X (Ford) — Graziani, (Fiat-509) — Mondini, (Fiat-509).

Categoria 1500: Platè, (Chiribiri) — Serboni, (Chiribiri) — Durazzo, (Bugatti) — Bacchilega, (Fiat) — Rosti, (Bugatti) — Negri, (Bugatti).

Categoria 2000: Odinelli, (Dea) — Da Olio-Neri, Amadio, Corà, Pedroni, X, Garavini, tutti su (Ansaldo) — Testi, (Diatto) — Meserati, (Diatto) — X, (Diatto) — Consonno, (Bugatti) — Gaspare Bona, (Bugatti).

Categoria oltre 2000: Brilli Peri, (Ballot) — Materassi, (Itala) — Ceratto, (Alfa-Romeo) — Bertocchi, (Alfa-Romeo).

La giornata di domenica, 16 corrente, comprende due gare: dalle 8 alle 12 Concorso speciale economicità dei motori, dotato di un premio, al 1. assoluto, del Ministero dell'Economia Nazionale di L. 10,000, oltre ad altri vistosissimi premi.

Dalle 14.30 in poi si svolgerà la corsa di velocità.

La strada del Circuito (km. 14.500) è stata completamente ripassata ed è stato approntato un servizio completo per i rifornimenti, per la stampa, per le segnalazioni e per il pubblico.

Le Corse alle Capannelle

Nel grande ippodromo delle Capannelle si svolgerà domani l'ultima giornata primaverile delle corse al galoppo. Essa culminerà nel Premio Albano dotato di 50.000 lire, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese.

Dopo i *forfeits* dichiarati a mezzogiorno di ieri, ecco i rimasti iscritti in ogni singola prova:

PREMIO COSTANTINO (L. 8000; m. 2000 - pista grande): *Doccia* (50); *Noro* (53); *Trenno* (55); *Pegaso* (50).

Indichiamo: NORO - *Trenno.*

PREMIO DIOCLEZIANO (L. 5500; m. 1700 - pista piccola): *Miss* (68); *Basilius* (72); *Ghismonda* (68 1/2); *Mordkin* (60).

Indichiamo: BASILIUS. *Mordkin.*

PREMIO MECENATE (L. 6500; m. 800 - pista dritta): *Suessa Pomezia* (54); *Cisterna di Roma* (49); *Cincinnato* (56); *Maresa* (54).

Indichiamo: MARESA - *Cincinnato.*

PREMIO AUGUSTOLO (L. 8000; m. 1300 - pista piccola): *Noro* (60 1/2); *Zamia* (59); *Marpesia* (56); *Rossana* (55 1/2); *Uncas* (54); *Drusilla* (53); *Flaminio* (50 1/2); *Pigmalione* (48); *Elio* (50 1/2); *Fimbra* (46).

Indichiamo: DRUSILLA - *Flaminio* - *Fimbra.*

PREMIO ALBANO (L. 50.000; m. 2200 - pista grande): *Ricsay* (60); *Doina* (56 1/2); *Bhopal* (53); *Brio* (52); *Claustidium* (53); *Fata Radiosa* (52); *Dile* (51); *Phalsbourg* (48).

Indichiamo: BHOPAL - *Ricsay*. *Phalsbourg.*

PREMIO ANCO MARZIO (L. 10.000; m. 1600 - pista piccola): *Noro* 56 1/2); *Silea* (56); *Montenevoso* (45); *Fenomeno* (49 1/2); *Pegaso* (54 1/2); *Italia Bella* (56); *Parisina* (58); *Libbiano* (62).

Indichiamo: ITALIA BELLA - *Silea*, *Parisina.*

PREMIO SETTIMIO SEVERO (L. 6500; m. 1400 - pista piccola): *Noro* (61); *Mammola* (57); *Rossana* (55); *Marpesia* (55); *Montenevoso* (45); *Ghismonda* (53); *Pigmalione* (51); *Drusilla* (49).

Indichiamo: MAMMOLA - *Rossana* - *Marpesia.*

DOMANI ALLE CAPANNELLE

Al Ristorante gestito dalla nota ditta C. Latour di piazza SS. Apostoli viene servita una colazione a L. 25 composta da due piatti a scelta, formaggio o frutta e dolce scegliando dal seguente menù: *Fettuccine Emanuele Filiberto; Filetti di sogliole allo champagne; Omelette punte di asparagi; Bistecche alla diplomatica; Pollanche alla Mecenate; Gelato alla Manistee, Pasticceria assortita.*

Tiro a volo

Ecco i risultati delle gare di giovedì 13 maggio allo Stand della Tiro a Volo Tevere alla Garbatella:

Poule A - 14 tiratori: 1. Lombardi Odoacre 18/18; 2. Maglione Lello 17/18; 3. Pochettino Adamo 16/17, 4. Rinaldi Alfredo 15/16.

Poule B - 16 iscritti: 1. Lombardi Odoacre 25/25; 2. Maglione Lello 24/25; 3. Ruggeri Filippo 23/24; 4. Rinaldi Alfredo 20/21.

Poule C - 14 tiratori: 1. Lombardi Odoacre 27/27; 2. Ruggeri Filippo 26/27; 3. Pochettino Adamo 23/24.

Poule D doppietto 11 tiratori: 1. Lombardi Odoacre 7 doppietti; 2. e 3. diviso Giacchini Oberdan 6 doppietti su 7 e Pochettino Adamo 6 doppietti su 7.

La prima tappa del XIV Giro d'Italia

211 partenti - Brunero primo a Novara - L'arrivo a Torino per le 17

Da sinistra a destra: Ferrario, Negrini, Mainetti, Bergami, Dinale, Gilli

Le " équipes „

ALCION-DUNLOP

118. PICCHIOTTINO Egidio - Torino
119. PIEMONTESI Domenico - Borgomanero
120. BONGIOVANNI Modesto - Gamalero
121. TRAGELLA Giovanni - Milano

LEGNANO-PIRELLI

174. BINDA Alfredo - Cittiglio
175. BRUNERO Giovanni - Ciriè
176. CIACCHERI Nello - Firenze
177. LINARI Pietro - Firenze
178. VALLAZZA Ermanno - Borgomanero

OLYMPIA-DUNLOP

142. BRESCIANI Arturo - Verona
143. DINALE Alfredo - Vallonara
144. PANCERA Giuseppe - Castelnuovo V.
145. PUCCI Emilio - Viareggio
169. GILLI Battista - Pinerolo
170. LAZZARETTI Romolo - Roma

WOLSIT-PIRELLI

171. GIRARDENGO Costante - Novi Ligure
172. BESTETTI Pietro - Niguarda
173. NEGRINI Antonio - Molare.

I chilometri da percorrere

I tappa - sabato 15 maggio		
MILANO-TORINO	Km.	278.1
Distanza da Milano	»	278.1
Rimangono da percorrere	»	3186.2
II tappa - lunedì 17 maggio		
TORINO-GENOVA	Km.	285.5
Distanza da Milano	»	563.6
Rimangono da percorrere	»	2901.7
III tappa - mercoledì 19 maggio		
GENOVA-FIRENZE	Km.	308.5
Distanza da Milano	»	872.1
Rimangono da percorrere	»	2592.2
IV tappa - venerdì 21 maggio		
FIRENZE-ROMA	Km.	287.2
Distanza da Milano	»	1159.3
Rimangono da percorrere	»	2305.0
V tappa - domenica 23 maggio		
ROMA-NAPOLI	Km.	232.1
Distanza da Milano	»	1391.4
Rimangono da percorrere	»	2072.9
VI tappa - martedì 25 maggio		
NAPOLI-FOGGIA	Km.	262.9
Distanza da Milano	»	1654.3
Rimangono da percorrere	»	1810.0
VII tappa - giovedì 27 maggio		
FOGGIA-SULMONA	Km.	250.8
Distanza da Milano	»	1905.1
Rimangono da percorrere	»	1559.2
VIII tappa - sabato 29 maggio		
SULMONA-TERNI	Km.	266.5
Distanza da Milano	»	2171.6
Rimangono da percorrere	»	1292.7
IX tappa - lunedì 31 maggio		
TERNI-BOLOGNA	Km.	357.8
Distanza da Milano	»	2529.4
Rimangono da percorrere	»	934.9
X tappa - mercoledì 2 giugno		
BOLOGNA-UDINE	Km.	355.2
Distanza da Milano	»	2884.6
Rimangono da percorrere	»	579.7
XI tappa - venerdì 4 giugno		
UDINE-VERONA	Km.	291.7
Distanza da Milano	»	3176.3
Rimangono da percorrere	»	288.0
XII tappa - domenica 6 giugno		
VERONA-MILANO	Km.	288.0
Distanza da Milano	»	3464.3
Rimangono da percorrere	»	000.0

La partenza

MILANO, 15. — Stamane la pioggia cade a dirotto come nei più duri mesi invernali: pure una grande folla di sportivi si è adunata alla barriera di Porta Magenta per salutare i corridori che si cimentano al Giro d'Italia.

Il " via „

Poco prima delle sei cominciano a giungere gli isolati e man mano poi affluiscono le *équipes.*

Gli astri del pedale sono circondati dai loro ammiratori, che li incuorano e li festeggiano.

I nomi di Girardengo, di Binda, di Brunero sono sulla bocca di tutti come coloro tra cui più serrata e più vivace si svolgerà la lotta.

Il cielo grigio toglie ogni colore allo spettacolo che è veramente grandioso.

I corridori firmano i fogli e si dispongono poi in ordine di partenza.

Alle 6.45 precise il comm. Giampaoli segretario della Federazione provinciale fascista abbassa la bandiera dando *il via.*

Un uragano di applausi saluta la partenza dei corridori che imboccata la piazza d'Armi si dirige verso il largo Magenta. Dinnanzi al monumento di Verdi, sul piazzale Buonarroti, fra Petiva e Bresciani avviene un urto e i due cadono causando la rottura delle ruote anteriori delle macchine.

Dopo una vivace discussione coi commissari di corsa i due ottengono di poter cambiare le ruote rotte e partono quindi con un quarto d'ora di svantaggio sugli altri che intanto avevano proseguito.

I partenti sono 211 sui 253 iscritti.

Il passaggio a Novara

Per la prima tappa si è mantenuto esattamente il percorso dell'anno scorso e che apparve quanto mai indovinato per la sua conformazione generale e la natura e la distribuzione degli ostacoli frequenti e accumulati nel tratto centrale.

Il tratto iniziale è costituito dalla strada diretta Milano-Novara per Sedriano, Magenta e Trecate: strada notissima che non occorre illustrare tanto più che essa non presenta speciali caratteristiche essendo tutta piana nei suoi 46.7 chilometri. La strada è in buone condizioni essendovi ben curata la manutenzione.

La pioggia continua a cadere costringendo i corridori a mantenere un'andatura assai moderata.

Il primo a tagliare il traguardo di Novara è *Brunero* che passa alle 8.12 seguito a pochissimi metri da *Linari*. Gli altri seguono in fila indiana.

La tabella oraria segna il passaggio a Novara alle 8.37 se i corridori mantengono un'andatura di 25 chilometri all'ora, alle 88.18 se l'andatura è di 30 chilometri.

Brunero e Linari hanno mantenuto quindi sino a Novara una velocità di circa 29 chilometri.

Ad Omegna e a Biella

Da Novara i corridori si portano a Borgomanero per una strada in leggera salita. Da Borgomanero incomincia quella quasi continua successione di saliscendi che costituisce la parte maggiore della tappa e ne è la caratteristica sostanziale. Ecco lo «strappo» di Gozzano e quindi la discesa sul pittoresco lago di Orta.

A Omegna (km. 100.7 dalla partenza) è come l'anno scorso il primo posto di rifornimento. Ripresa la marcia i concorrenti salgono a Pogno e discendono poi, lasciando a destra Borgosesia, a Romagnano. Il percorso segue poi per una strada leggerissimamente ondulata le estreme propaggini della Val Sesia per puntare poi toccando Gattinara, Brusnengo Masserano e Casapinta verso la Valle Mosso. Le pendenze vanno man mano accentuandosi finchè la serie delle montagne russe porta a Croce Mosso (km. 168.6) dove è stabilito un controllo a firma.

Si scende quindi a Valle Mosso ed ancora e in più ripida pendenza a Cossato e a Biella. Qui a 183.8 chilometri dalla partenza è il secondo posto di rifornimento.

Le difficoltà non sono ancora terminate. Infatti ripartiti da Biella i corridori affrontano la ben conosciuta salita del Passo della Serra che ha nel suo culmine a circa 600 metri di altitudine la massima quota della giornata. La discesa porta a Ivrea « la bella » (km. 213,2).

Il tratto finale per Caluso, Chivasso e Gassino non è tutto piano ma presenta parecchi sia pur leggeri dislivelli, specialmente verso l'arrivo che avrà luogo al Motovelodromo torinese di Barriera Casale.

L'arrivo a Torino è previsto tra le ore 16 e le 17.30.

Il torneo internazionale per la Coppa Davis

In alto la Squadra Olandese; in basso a sinistra Serventi; a destra Balbi

Domani, nei locali del *Lawn-tennis Club* di Roma in via Flaminia 94, si svolgerà il torneo internazionale per la Coppa Davis.

Quest'anno la nostra «Nazionale» (Morpurgo e Clemente Serventi) ha disputato il primo giro a Bucarest, contro la Rumenia, ottenendo il più brillante dei risultati con 5 vittorie a zero, ed ora si appresta al durissimo incontro con l'Olanda.

I giuocatori prescelti dalla Commissione tecnica sono: U. De Morpurgo, Clemente Serventi e Mino Balbi, di cui è noto il valore.

La squadra olandese scenderà in Italia con la stessa formazione che l'ha condotta alla vittoria contro il Belgio: i suoi uomini; Diemerool, Van Lennep, Timmer e Bryan sono quattro giuocatori di gran classe e ne fa prova la succitata vittoria contro la squadra belga di cui faceva parte il famoso Washer, l'avversario del campione del mondo Johnston, da questi battuto soltanto dopo lotta estenuante in 5 sets.

L'incontro di Roma ha grande importanza inquantochè il vincitore dovrà misurarsi con l'Inghilterra, che ha battuto in questi giorni la Polonia; e si ritiene la squadra inglese (Kinsley, Tornbul, Lowe) inferiore alla olandese per cui una nostra eventuale vittoria sull'Olanda ci porterebbe molto avanti nella zona europea.

I campionati annuali all'Accademia d'armi A. Greco

Sabato 15 corrente nella fiorente Accademia d'Armi di via del Seminario, diretta da Aurelio Greco, si inizieranno i campionati sociali di scherma per l'anno 1926.

Verrà disputata per la terza volta la bella coppa offerta dal Giornale *L'Impero* per il campionato di spada, campionato vinto brillantemente per due anni di seguito dal forte spadista avv. Gualtiero Fraschetti.

Domenica 16 alle ore 18 un attraente programma completerà il ciclo delle manifestazioni schermistiche dell'Accademia di Armi. Oltre agli incontri finali delle gare, assalti accademici fra i più noti maestri e dilettanti della Capitale faranno degna corona ad una esibizione d'arte del grande maestro Aurelio Greco.

Gli assalti saranno diretti da Agesilao Greco.

La benedizione agli automobili

Autorevoli persone avevano da tempo interessato il R.mo P. Placido Lugano, Abate di Santa Maria Nova al Foro Romano, perchè avesse voluto prendere la iniziativa della benedizione agli automobili onde, coll'aiuto di Dio, allontanare eventuali disgrazie.

Il dotto Abate benedettino ha oggi accolto la opportuna idea ed ha suggerito di porre senz'altro tale opera sotto il patrocinio spirituale di S. Francesca Romana, così cara al popolo dell'Urbe.

Il P. Lugano ha quindi incaricato il noto organizzatore, cav. uff. Augusto Laici, di dar sollecita forma concreta alla cosa.

Siamo certi che alla devota iniziativa non mancherà il consenso unanime dei possessori di automobili i quali sono invitati, sin da ora, a mandare la loro adesione di massima in Santa Maria Nova al Foro Romano.

Il Concorso Ippico di Napoli

Un magnifico salto della baronessa Nisco

NAPOLI, 15. — Ieri al campo sportivo dell'Arenaccia alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe Umberto di Savoia e il Duca d'Aosta, ha avuto luogo la terza giornata del 5. Concorso Ippico Internazionale.

Ecco i risultati:

Coppa Principe di Piemonte (donata dal Principe di Piemonte) — Categoria di velocità handicap; percorso con ostacoli di altezza non superiore a m. 1.20 circa. Si svolgono tre batterie e la finale tra i primi, secondi e terzi, che ha il seguente esito: 1. cap. Olivieri su *Otello* (percorso netto) in 1'47" 2/5; 2. ten. Lombardo su *Melamine* (percorso netto) in 1'50" 4/5; 3. tenente Nisco su *Guascone* (percorso netto) in 1'56; 4. cap. Formigli su *S. Quintino*; 5. ten. Lombardo su *Piccolo Amore.*

Premio Esercito (per cavalli e cavalieri appartenenti all'Esercito italiano). — Categoria velocità e resistenza). Si classificano: 1. ten. Lombardo su *Baglioso* (percorso netto) in 1'21" 2/5; 2. cap. Fallieri su *Affida* con 2 penalità in 1'27" 3/5; 3. ten. De Carolis su *Scapone* con 4 penalità in 1'25" 4/5.

Premio Fusara — Categoria velocità (per gruppi di cavalli di ogni età razza e paese) percorso con ostacoli non superiori a metri 1.20. Si classificano: 1. il 7. gruppo composto dal signor Kecler su *Garoso* baronessa Nisco su *Fiordiligi*, ten. Pacini su *Zanghera*; 2. il gruppo 16. composto dal ten. Ferraz (Portogallo) su *Reginald*, capitano Bobranski (Polonia) su *Lump* e tenente Excsland (Polonia) su *Fagas.*

Alla fine delle gare il Principe Umberto ha distribuito i premi ai vincitori coi quali si è congratulato.

Il Grande Corso di fiori

Il *Corso dei Fiori* organizzato dal Comitato della *Primavera Sportiva Romana*, avrà principio domani domenica alle ore 16 e si svolgerà nell'Ippodromo di Villa Glori.

Al *Concorso professionale*, pel quale sono state assegnate oltre 25,000 lire di premi in danaro, si sono già iscritti i seguenti fiorai che rappresentano i migliori professionisti della nostra città: Pompei e Meloni, Castagno Raimondo, Andreani Luigi, Grossi Luigi, Castagno Armando, Restivo Carlo, Tomassini Carlo, Curti Giuseppe, Conti Alessandro, Willimburghi Virgilio, De Angelis Emilio, Valle Paolo, Ludovici Virgilio, Fioretti Aristide, Pupilli Augusto, Capotosti Angelo, Gardilli e Zamponi, Moretti Pietro, Tomassini Fernando, Mora Gaetano.

Essi saranno giudicati da una speciale Giuria ed i carri che partecipano al *Concorso professionale* dovranno trovarsi domani alle ore 15,30 precise in piazza Montecitorio.

Al *Concorso libero* ed a quello delle *Vetturette* sono pure assicurati numerosi concorrenti.

Per la battaglia gentile una enorme quantità di fiori verrà messa a disposizione del pubblico ad eccezionale buon mercato.

Il pubblico prenderà parte alla battaglia sia dalle tribune d'onore sia intorno alla pista: i posti di tribuna d'onore e di pesage saranno messi in vendita a 10 lire tassa compresa; quelli della restante pista a 3 lire pure compresa la tassa; i bambini al di sotto dei sette anni non pagano biglietto.

I biglietti per le automobili e le vetture saranno in vendita a L. 30. In tale prezzo è compreso l'ingresso del conducente e quello di quattro persone.

I veicoli avranno accesso all'Ippodromo esclusivamente dal cancello del Viale Parioli.

La vendita, per facilitare il pubblico, verrà iniziata da oggi presso le Agenzie di viaggio ed al Chiosco Luminoso al Tunnel; domani mattina poi — essendo le Agenzie chiuse — la vendita dei biglietti verrà fatta su speciali banchi disposti nelle località principali della città.

L'autorità comunale ha consentito uno speciale servizio intensificato di trams come per le giornate di corse ai Parioli: così pure farà la Ditta Ugolini per gli Autobus.

Coloro che concorreranno al *Concorso libero* od a quello delle *Vetturette* dovranno, domani, brevemente sostare davanti al Palco della Giuria per iscriversi e ritirare il numero.

Un torneo di scherma fra i dipendenti del Governatorato

La Società Sportiva Romulea, la quale persegue il fine nobilissimo di cementare, traverso esercitazioni sportive, l'unione di tutti i dipendenti del Governatorato di Roma, ha indetto un torneo di scherma per le tre armi — fioretto, spada, sciabola — che si svolgerà entro la prima quindicina del giugno prossimo.

S. E. il Governatore che con amorevole interessamento segue le manifestazioni dell'Associazione anzidetta, della quale è benemerito presidente onorario, ha voluto offrire una magnifica coppa d'argento che verrà aggiudicata al primo classificato nella gara di fioretto.

Ricchi premi sono stati pure offerti dal Vice-Governatore Darbesio, dal Segretario generale, dal Rettore Mariotti, ed altri ancora se ne attendono dai Rettori delle Ripartizioni e da cospicue personalità.

I dipendenti del Governatorato che non avessero ricevuto il regolamento del torneo, potranno richiederlo alla Segreteria sociale.

Le iscrizioni si chiuderanno il 31 maggio corrente.

Prossimamente verrà pubblicato l'elenco completo dei premi, la data e le modalità degli incontri e i nomi dei componenti la Giuria, della quale, per unanime designazione, sarà invitato a far parte il commendator dott. Mario Bedoni, direttore della VII Ripartizione, spadista perfetto ed elegante e competentissimo in materia schermistica.

LA CRISI TEDESCA

Gessler declina l'incarico

BERLINO, 15.

(Morandi.) — Gessler ha declinato l'incarico di formare il ministero a causa dell'opposizione dei socialisti.

Forse Hindenburg darà l'incarico al ministro democratico [illegible] che il centro ed i socialisti dichiarano di tollerare.

Le operazioni al Marocco

PARIGI, 15.

L'Agenzia Havas ha da Fez: L'azione intrapresa presso i Beni Mezlas è continuata stamattina con la marcia in avanti delle colonne che hanno occupato [illegible].

Si è manifestata una attività nemica presso i Beni [illegible], tribù situata sulla destra dei Beni Zeroual e che sembra impressionata dalle rigorose misure prese dai riffani contro di essa.

Al punto di congiunzione del raggruppamento Dufieux e del raggruppamento Marty ha avuto luogo questa mattina una operazione che ha completato la manovra [illegible]

[illegible]

Nel settore di Fez le operazioni di questi ultimi giorni, hanno portato alla sottomissione di oltre un migliaio di famiglie che abitano la zona occupata il 10 corrente. Nella regione di Taza 500 famiglie si sono sottomesse in seguito alle operazioni dell'11 corrente.

Nella giornata di ieri le truppe della seconda e della terza divisione hanno nuovamente avanzato.

Una cerimonia straordinaria

alla Nunziatura di Madrid

MADRID, 15.

Molto solennemente è stato celebrato l'onomastico di S. S. Pio XI con un brillantissimo ricevimento alla Sede della Nunziatura Apostolica. Coincidendo l'onomastico di S. S. con il quinto anniversario della nomina di S. E. Mons. Federico Tedeschini a Nunzio Apostolico, i sovrani di Spagna hanno voluto dare una pubblica prova di alta considerazione a Monsignor Nunzio intervenendo ufficialmente al suntuoso ricevimento, al quale hanno partecipato tutte le più alte autorità dello stato, il Corpo Diplomatico al completo, l'aristocrazia e quanto di meglio ha la Spagna nel campo delle lettere, della finanza e del commercio.

Dal 1814 nessun Sovrano aveva mai visitato ufficialmente il Palazzo della Nunziatura. Le LL. MM. ricevute ai piedi dello scalone da Monsignor Nunzio, si sono subito dirette alla Cappella del Palazzo ove si sono prostrate ad adorare il Sacramento; quindi hanno percorso i magnifici saloni sontuosamente trasformati in un elegante giardino per i superbi fiori, che al Nunzio aveva inviato S. E. l'Arcivescovo di Valencia, conquisi dalla brillante folla di invitati.

Oltre a S. M. Re Alfonso ed alla Regina Vittoria Cristina erano anche presenti altri membri della Real Famiglia e cioè il Principe Ereditario, gli Infanti Jaime, Isabella e don Alfonso con la Consorte, la duchessa Talavera, nonchè il cardinale Reig y Casanova, primate di Spagna, il marchese Primo De Rivera, Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri della Guerra, Giustizia, Marina, Istruzione; il Patriarca delle Indie, il Vescovo di Madrid e moltissimi gli ambasciatori di Francia, Stati Uniti di America, Germania, Argentina, Belgio, Olanda, Austria, Portogallo, Ungheria, Egitto, Turchia Svizzera, Panama, Brasile, Cuba, Messico, Uruguay, Bolivia, Cile, Colombia, Venezuela, Giappone, Cina, Siam, il console del Portogallo, i Governatori delle Colonie, il Sindaco di Madrid, il capitan generale, i Presidenti del Consiglio di Stato, del tribunale supremo di Giustizia e del tribunale supremo di Guerra, i direttori generali della Pubblica Istruzione, delle Belle Arti, della Sicurezza, il generale in capo delle truppe della guarnigione, i marchesi Negrotti, gli uditori del tribunale della Rota, i cappellani della Real Casa, i Superiori degli ordini religiosi e i rappresentanti di tutta l'aristocrazia spagnuola.

Era anche presente l'illustre ammiraglio marchese di Magaz, il neo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che fra giorni si recherà in Roma a sostituire il marchese di Villasinda. Il marchese di Magaz, che ha dato nella sua precedente alta carica grandi prove di energia e di accortezza politica, è stato, come è noto, vice-presidente del Direttorio militare.

Monsignore Tedeschini, efficacemente coadiuvato dall'Uditore della Nunziatura Mons. Guerinoni e del Cappellano Monsignor Gomez, ha fatto gli onori di casa con quella squisita cortesia e diplomazia, che tanto lo distinguono ed ha ricevuto i più calorosi elogi dagli intervenuti per la brillante recezione in onore del Santo Padre al quale vennero inviati devoti auguri.

La stampa spagnuola sottolinea simpaticamente lo speciale attestato di stima dato dai Reali di Spagna al Nunzio con lo intervenire ufficialmente al ricevimento e le cordiali parole di augurio a Lei rivolte da S. M. don Alfonso.

DOPO LO SCIOPERO GENERALE INGLESE

L'azione moderatrice di Baldwin

LONDRA, 15.

(Engely). — La situazione va rapidamente migliorando. Fallito lo sciopero generale, non resta ora che da comporre la vertenza tra proprietari di miniere e minatori ed il governo vi si sta adoperando a tutto uomo.

Oggi, sabato, autocarri e treni sotterranei ricominceranno a funzionare, essendosi arrivato all'accordo tra proprietari e Trade Unions.

Formalmente siamo anche alla fine dello sciopero dei ferrovieri, ma in pratica per ragioni esclusivamente tecniche, i servizi non potranno essere completamente riattivati prima di lunedì. Questo porta come conseguenza che i minatori esclusi, tutti gli altri operai sono ritornati al lavoro.

Astrazion fatta per le Compagnie ferroviarie, che mai lo avevano pensato, è innegabile che i proprietari hanno tentato di approfittare della cessazione dello sciopero per diminuire le paghe degli operai o per lo meno spezzare il movimento della Trade Unions. *Devesi all'intervento e dalle energiche pressioni di Baldwin se le cose non sono continuate su questo tono.*

Come accordo tipo, presso a poco seguito dalle Trade Unions *e dai proprietari vi riferisco sommariamente le clausole dell'accordo concluso tra le Compagnie ferroviarie, i ferrovieri e gli impiegati ferroviari.*

I ferrovieri e gl'impiegati saranno ripresi dalle Compagnie in ordine di anzianità con le stesse paghe e ore di lavoro come prima dello sciopero, a mano a mano che le esigenze dell'industria ferroviaria lo richiederanno. Le Trade Unions *dei ferrovieri hanno riconosciuto che dando l'ordine di sciopero senza preavviso hanno commesso un atto illegale. Le Compagnie ferroviarie si riservano ogni diritto eventuale per danni sofferti in conseguenza dello sciopero da parte dei ferrovieri.*

Le Unioni si impegna a non ordinare ai suoi membri di scioperare senza prima trattare con le Compagnie.

Le Compagnie hanno avvisato l'Union e questa ha acconsentito che in seguito allo sciopero si renderà necessario che certe persone debbano esser rimosse da un posto ad un altro senza però in ogni caso che avvenga cambiamento di salario e ognuna di queste persone avendo diritto alla assistenza di un avvocato che difenderà i suoi interessi davanti al Direttore della Compagnia ferroviaria cui appartiene.

Da questo accordo sono esclusi tutti gli scioperanti resisi colpevoli di violenza o di intimidazioni.

L'accordo è stato accettato con piena soddisfazione da ambo le parti e immediatamente telefonato a Baldwin che lo ha reso noto in Parlamento.

Aspetti della vittoria di Baldwin

LONDRA, 15.

(Engely). — *Stanley Baldwin ha vinto completamente le due rivoluzioni: la comunista e la reazionaria. La riprova matematica delle due vittorie è nelle seguenti dichiarazioni: Il Comitato centrale del Partito comunista ha pubblicato una dichiarazione dove dice che la completa capitolazione del Consiglio generale del Congresso delle* Trade Unions *seguito dal contrattacco dei proprietari e industriali ha prodotto la situazione che le Unioni lavoratrici sono rimaste abbandonate e le Commissioni di sciopero senza direttiva. Il Partito comunista domanda quindi che avvenga una Conferenza dei delegati nazionali di tutte le Commissioni di sciopero.*

Ecco la dichiarazione di sir Max Muspratt, presidente della Federazione delle Industrie britanniche: Si smentisce in modo assoluto che gli industriali britannici vogliano approfittare dei risultati dello sciopero per scopi reazionari. Gli operai verranno ripresi alle stesse condizioni economiche e allo stesso numero di ore di lavoro di prima dello sciopero, nè i diritti delle Trade Unions *verranno impugnati.*

Per altro è inevitabile, ha proseguito sir Max Muspratt, che siccome le industrie soffriranno dal risultato dello sciopero, specialmente se prosegue l'arresto del lavoro nelle miniere e nelle ferrovie, che non possano essere riaccettati tutti gli operai, dovendo ogni industria regolarsi secondo la sua capacità.

Fin qui Muspratt che certamente ha parlato dopo le pressioni di Baldwin.

I comunisti dunque si dichiarano battuti nel loro stesso proclama e la Federazione industriale, a parte le considerazioni di stretto ordine tecnico, dichiara di riconoscere i diritti del Trade unionismo *e che lo standard di vita dei lavoratori non è da diminuire.*

Il problema centrale dello sciopero

Questi erano precisamente i due punti che Baldwin cercava e quindi Baldwin ha vinto completamente almeno dal punto di vista formale. E' innegabile per altro che dal punto di vista della sostanza la crisi permane giacchè il problema centrale posto dallo sciopero resta insoluto. Baldwin infatti ha affermato che lo spezzare le Trade Unions *significherebbe ridurre l'industria del paese in stato di anarchia, ma Baldwin non ha detto quale sia la posizione dello Stato non più rispetto ad ogni singola* Trade Union *ma rispetto ad un movimento di tutte le* Trade Unions *il quale anche perseguendo fini economici deve di necessità cambiarsi in movimento politico.*

Sir Semon ha insistito sul fatto, troppo chiaramente cercato di sfruttare nella giornata di ieri dai proprietari, della illegalità dello sciopero, non avendo ogni singola Trade Union *dato il necessario preavviso ai proprietari. Ciò legalmente può esser giusto. Ma supponendo che domani tutte le* Trade Unions *dieno il regolare preavviso e scoppi lo sciopero generale sarebbe questo legale? A questo problema fondamentale che sorpassa i termini contrattuali tra padrone e operaio la risoluzione dello sciopero generale inglese non dà nessuna risposta. Baldwin, secondo la Costituzione ha riportato una magnifica vittoria, ma il problema del trinomio Stato, Lavoro, Industria rimane insoluto.*

A sciopero finito la questione mineraria non è risolta, il problema del trinomio di cui sopra permane, anzi è aggravato, ed a parte le magnifiche qualità personali dimostrate da Baldwin i due unici risultati di questo sciopero sono un incremento del fascismo britannico che faticosamente cerca la sua via ed un aumento della disoccupazione.

L'unica categoria che ancora è in sciopero è quella dei minatori.

I delegati dei minatori provenienti da tutta la Gran Bretagna hanno avuto una riunione plenaria in Kingsway Hall. Il Comitato esecutivo dei minatori avendo nel pomeriggio ricevuta una lettera di Baldwin con proposte per la riorganizzazione della industria, i delegati hanno aggiornata la conferenza a domani per la discussione.

Baldwin ha inviato la lettera sia ad Herbert Smith presidente della Federazione minatori, sia ad Evan William presidente dell'Associazione proprietari di miniere, lettera in cui si suggerisce uno schema di riorganizzazione dell'industria che Baldwin prega di studiare sperando sia accettato da ambo le parti.

Le proposte sono quelle già fatte dalla Commissione reale più i suggerimenti inclusi al famoso memorandum ufficioso inviato da Sir Herbert Samuel ad Arthur Pugh, presidente del Consiglio generale del Congresso delle Trade Unions.

La novità sta nel fatto che se le proposte saranno accettate da ambo le parti, Baldwin promette l'immediata presentazione dei bills al Parlamento perchè entrino subito in vigore.

Il punto di vista politico delle clausole più importanti sono. Creazione di un Ufficio nazionale dei salari, National Wages Board, *a somiglianza di quello già esistente per le ferrovie. Creazione del Consiglio nazionale per i combustibili dove saranno i rappresentanti dei proprietari e degli operai. Tassazione, che praticamente corrisponde ad una espropriazione, dei proprietari di terreno in rapporto ai loro diritti sul sottosuolo. Proseguimento del sussidio governativo da non eccedere tre milioni di sterline.*

Risultano evidenti di qui la bancarotta del liberalismo economico e la necessità da parte dello Stato di ingerirsi nelle questioni industriali.

La Grecia e le Missioni militari francese e inglese

ATENE, 14. — L'«Agenzia di Atene» annunzia che il Consiglio dei Ministri ha deciso per motivi economici di denunziare i contratti con la missione militare francese e con la missione navale inglese i cui membri lasceranno prossimamente la Grecia. Il generale Girard e uno o due membri della missione militare francese rimarranno per terminare i corsi cominciati.

Il Governo pagherà le indennità previste dai contratti.

La riparazione di un tragico errore giudiziario

22 anni di reclusione al vero assassino del vigile Tornati

MODENA 15. — Finalmente ha avuto ieri il suo epilogo alle nostre assise la complicata vicenda giudiziaria per l'assassinio del vigile urbano Federico Tornati.

Erano dinanzi ai giurati, quali presunti autori materiali dell'omicidio Nicola Calbi e Pietro Ghinazzi.

Il delitto, si ricorderà fu commesso quattro anni or sono a Porta Zamboni in Bologna, e il tragico fatto ebbe frequenti rievocazioni negli appassionanti dibattiti giudiziari che provocò. L'attuale era il terzo processo a cui aveva dato luogo, processo quest'ultimo definitivo.

Nel 1923 i giurati bolognesi ritennero autore del delitto Nicola Calbi che fu condannato ad anni 16, mesi 11 e giorni 27 di reclusione, ma che pure non cessò dal proclamare la sua innocenza. Varie circostanze non trascurabili, messe in opportuno rilievo dopo la sentenza delle Assise di Bologna, parvero confortare l'asserto del condannato.

Il 27 novembre 1924 giunse alla Procura del Re di Bologna una lettera anonima con la quale si accusava come autore dell'omicidio del vigile l'anarchico Pietro Ghinazzi. Furono ordinate nuove indagini, ed a carico del Ghinazzi si raccolsero elementi gravi di possibile responsabilità. Una la vittima e uno era stato l'omicida: l'errore di persona da parte del testimone più accanito nell'accusare il Calbi, appariva sempre più verosimile.

Il Ghinazzi negò l'addebito gravissimo. Ma certo Vittorio Baldrati indotto come testimonio, confessava il 14 settembre 1925 di essere colui che si trovava sul telaio della bicicletta di Pietro Ghinazzi la mattina del 4 aprile e di essere stato testimone dell'assassinio del vigile ad opera del Ghinazzi stesso quando il vigile si era dato al suo inseguimento per contestargli la contravvenzione. Il Baldrati soggiunse di avere fino ad allora taciuto per timore delle vendette del Ghinazzi.

Nello scorso mese di febbraio si ebbe il secondo processo per omicidio del vigile Tornati col confronto in udienza fra il Calbi e il Ghinazzi. I giurati condannarono il Ghinazzi ad anni 30 e mesi 5 di reclusione.

La duplice condanna di due diversi individui per un delitto commesso da una sola persona imponeva un processo di revisione. La Cassazione rinviava il giudizio definitivo alle Assise di Modena.

Presiedeva il comm. Chiappelli. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore generale di Modena avv. Lippolis. Il Collegio di difesa era così composto: per Calbi avv. Sabbatini e avv. Malavasi; per Ghinazzi avvocato Lenzi e avv. Guerriti.

Dopo l'escussione dei testimoni, oltre una settantina, escussione che diede luogo a drammatici episodi tra cui, nell'ultima udienza, quello per le pretese rivelazioni dell'avv. Cadrigala, e dopo la requisitoria del P. G. e le arringhe dei difensori, avvocati Sabbatini e Lenzi, il P. M. avv. Lippolis prendeva nell'udienza di ieri brevemente la parola per ribattere gli argomenti portati dagli avvocati del Calbi e del Ghinazzi a sostegno delle rispettive tesi nei contrasti dei propri raccomandati. Dopo di che, dichiarata chiusa la discussione i giurati pronunciavano il verdetto in base al quale il Presidente assolveva Nicola Calbi e condannava Pietro Ghinazzi ad anni 22 e mesi 2 di reclusione, a 3 anni di vigilanza e dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

All'uscita dalla gabbia del Calbi, avveniva una scena commoventissima tra la povera vittima del tremendo errore giudiziario e i suoi parenti, che avevano seguito tra la più grande angoscia tutte le drammatiche fasi di quest'ultimo processo.

Era ad attendere il Calbi, alla sua uscita dalle Assise una gran folla che faceva al Calbi stesso e ai suoi valorosi difensori avv. Sabatini e Malvasi una dimostrazione.

E così può considerarsi ormai definitivamente chiuso questo drammatico processo, nel quale schiaccianti testimonianze e precise circostanze di fatto hanno guidato la giustizia, sia pure attraverso a tre dibattimenti, nell'accertamento della verità.

Il disastro automobilistico di Querceta

nei suoi tragici particolari

LUCCA, 15. — Vi telefonai ieri la morte avvenuta così tragicamente del Vescovo di Trivento mons. Geremia Pascucci e del suo segretario don Evaristo Pascucci; e la disgrazia continua ad essere argomento di profonda commozione.

Si può dire che in tutta la Toscana ed in special modo nel clero la morte del prelato e del sacerdote ha prodotto impressione profondissima, in quanto che i defunti erano molto conosciuti, perchè S. E. Pascucci era stato Visitatore apostolico dei Seminari della Toscana, presso i quali si trovava da parecchio tempo.

L'automobile sulla quale mons. Pascucci viaggiava era una 501 chiusa di sua proprietà. Il cugino don Evaristo guidava la macchina regolarmente munito di patente, ma nonostante la sua abilità ed il fatto che l'automobile non andava a corsa veloce, la tragedia è avvenuta soprattutto perchè la posizione del passaggio a livello incustodito presso Querceta, impedisce col casello la visibilità della linea ferroviaria. D'altra parte è anche da notarsi che il guidatore non era pratico della via sicchè il passaggio a livello gli si è presentato dinanzi quasi improvvisamente e proprio mentre il treno 13, il diretto che percorre quel tratto di rettilineo ad una velocità che può calcolarsi di 80 chilometri all'ora, sopraggiungeva, investendo in pieno la macchina e stritolando il disgraziato Vescovo, il quale era trasportato a ben 200 metri di distanza dal passaggio a livello, mentre il cugino era sbalzato dalla macchina in un campo, fratturandosi il cranio. Lo stato del cadavere del Vescovo era orribile: la testa che aveva sbattuto in un palo della linea telegrafica era fracassata, il corpo orrendamente maciullato; parte della materia cerebrale era sui respingenti della locomotiva.

Il Collegio probivirale

del Sindacato lombardo dei giornalisti

MILANO, 15. — Si è insediato ieri nella sede del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi il nuovo collegio dei probiviri nominato in conformità del contratto di lavoro. Di esso fanno parte i signori De Giovanni Paolo, avv. Mario Ferrigni e dottor Silvio Zambaldi in rappresentanza dei giornalisti; i signori comm. Giovanni Bagaini, prof. Guido Mislico e avv. Michele Silva in rappresentanza degli editori. A presidente è stato chiamato il comm. professor Porro. Del collegio professionale probivirale fanno parte oltre che i giornalisti professionisti del Consiglio misto il cav. Cajani, il dott. Carlo Ravalo e l'avvocato Giuseppe Peracchi.

A presidente è stato eletto l'on. Innocenzo Cappa.

Un duello a Udine

UDINE, 15. — Ieri nel pomeriggio, in una villa presso Cormons, aveva luogo un incontro alla sciabola fra il cav. Alberto Liuzzi, seniore della Milizia Nazionale e il prof. Felice Cavallotti, fiduciario della Zona di Cividale-Caporetto, a causa di un diverbio sorto tra loro giorni fa.

Dopo diversi assalti, lo scontro è stato fatto cessare per constatato esaurimento fisico del prof. Cavallotti.

I duellanti si sono riconciliati.

L'assenza di Albertenghi si protrasse molto più di quanto egli non avesse supposto. A Tripoli regnava una sommessa inquietudine su quanto cominciava ad avvenire nella vasta colonia i cui confini meridionali si confondevano ormai con l'immensità del Sahara. La leva in massa ordinata dal colonnello Miani nel Fezzan, provocava noie; e qua e là sorgevano scintille di rivolta, sempre, costantemente irradiate dallo stesso focolare: Kufra.

Ma le notizie venute dall'Europa erano incomparabilmente più gravi. Là si veniva spalancando quell'inferno al quale, per capriccio d'un despota lasciato imprudentemente libero dalla camicia di forza, venivano condannati interi popoli distribuiti in due soli fronti: la trincea e il mare. L'Italia aveva tentato con sdegno d'unirsi al pazzo; e cor l'anima contro di lui incrociava le braccia stringendo i pugni, mentre distoglieva la bocca dal veleno socialista e dall'oppio giolittiano. Le cabale dell'ammiraglio tedesco Souchon avevano costretto la Turchia ad allearsi al suo d'operetta teutonica: e bastò questo perchè l'Islam si sentisse moralmente schierato dalla parte di costui... E siccome la nostra neutralità costituiva un atto ben significativo [illegible] presagire come sarebbe finita, nel fummo più che mai i nemici dei Credenti, e il lavoro subdolo della Senussia, sempre mascherato da proteste di fervida amicizia e sempre da noi pagato in buon oro, s'intensificò. Cominciarono i massacri delle carovane disperse ai lontani limiti del nostro dominio: divennero frequenti le razzie nei territori sottomessi, le cui popolazioni, col pretesto — non sempre ingiustificato — d'esser prive d'aiuti, ci si rivoltarono contro. Si rese necessario il ritirare qualche nostro tentacolo perchè non venisse tagliato nell'apice. Ghat fu abbandonata, Murzuk sgombrata e quasi di colpo, sotto la spinta dei più noti agitatori islamitici accorsi in Libia dall'Egitto e dall'Asia, il Fezzan, la regione delle recenti vittorie, precipitò.

Tutta l'impalcatura del nostro dominio, di contraccolpo scricchiolò. Di fronte alla nostra ansiosa incertezza si videro allora molti sorrisi arabi spegnersi e in molte moschee prolungarsi la *kebla* per muti, deliranti voti formulati per la nostra rovina e raccolti dalle sacre stuoie intiepidite dal calore delle fronti prostrate al suolo. E mentre Roma, DIV. JOAN. JOLITTI COS, era malata di parlamentarismo e di «parecchio» e i [illegible] italiani ripetevano in (senza) patria, ciò che gli arabi facevano in Colonia, l'Italia vera, fissa con lo sguardo alla neve delle Alpi non poteva più distoglierlo per guardare in giù, verso l'ardente Sole.

Venute dalla solitudine della campagna, la Tripoli agitata e disorientata da infiniti cicalecci apparve più che mai tediosa ad Albertenghi. Uomo d'azione, aveva ripugnanza per tutto ciò che fosse bizantinismo e accademia e considerava primo indice di debolezza l'eccessiva verbosità.

Nelle lettere a suo padre e sua madre, ai quali aveva già scritto in forma quasi umoristica d'aver subito un lieve incidente senza conseguenze, s'esprimeva appunto così e riceveva risposte incerte che non gli dicevano esattamente quale fosse lo stato d'animo italiano sull'oscura situazione che veniva creandosi in patria e in colonia.

Ma entrambi insistevano sempre su di un soggetto di natura diversa e ch'era per lui un altro tedio: le strettezze finanziarie della famiglia imponevano ch'egli cominciasse ad ammettere la necessità d'ammogliarsi: avrebbero pensato loro a scovare la personcina adatta... Il Piemonte, specie nel mondo agrario e industriale, rigurgitava di genìe sostanze per le quali lo stemma degli Albertenghi sarebbe stato miraggio. E da ogni loro lettera balzava fuori un nome nuovo accompagnato da particolareggiate descrizioni, entrambi assumendo — dettata da preoccupazione e da affetto — l'aridità di stile delle notizie informative fornite dalle agenzie matrimoniali. Automobili, feltri, stoffe, vini, legumi, grossi pacchi d'azioni gli venivano offerti sotto la forma anatomica d'una giovane creatura la cui statura era... i cui occhi erano... il cui viso... la cui educazione... il cui carattere...; e «perciò» la cui parentela richiedeva spesso qualche indulgenza.

Con qualche frase scherzosa o indugiativa [illegible] di difendeva colpo per colpo da ogni offerta invocando pietà per i suoi verdi anni, per l'integrità della sua liscia cervice, per la sua disseuropeizzata esistenza d'agricoltore africano... Ma sapeva di aver di fronte due lame ostinate che non gli avrebbero lasciato requie finchè non avesse deposto la sua.

Infatti, quand'era già in procinto di ritornarsene alla sua terra di Suk-el-K'mis, lieto d'aver finalmente concluso con vari enti bancari alcune trattative necessarie alla sua azienda, fu raggiunto attraverso il Mediterraneo da un colpo maestro al quale non potè sottrarsi. Una lettera di sua madre gli annunciò che i Dorandi, una delle più ricche famiglie del circondario e ch'egli doveva ben ricordare come una delle poche ammesse al castello, venivano in gita a visitar la colonia. Naturalmente ella s'era affrettata a dichiarar loro che suo figlio Ugo sarebbe stato felice di far loro da guida. Essi sarebbero giunti col prossimo piroscafo. Gli raccomandava Doretta... e il nome era sottolineato tre volte col seguito d'una parentesi contenente un numero di otto cifre. Ma ciò era niente, proseguiva con materna ipocrisia la lettera; età, qualità fisiche e morali della sottolineata persona valevano anche di più... Occasione ottima!... E la chiusa era egregiamente intelaiata in perorazione e commozione degli affetti.

— Ahimè! — esclamò Albertenghi qualche giorno dopo nel veder giungere in porto il «Tocra» e distaccarsene uno sciame d'imbarcazioni dirette al pontile di sbarco. E aspettò di più fermo la calata dei Dorandi. Il papà non gli dispiacque: Se era un po' rumoroso, se aveva nello sguardo la brutale forza del suo danaro e nella voce il duro stridio delle sue officine, sapeva sorridere col chiaro sorriso dei beniamini della fortuna e il suo carattere rispondeva alla netta solidità della sua cassaforte. Apprezzò un po' meno la mamma, una rosea pingualina ben nutrita e soddisfatta, cesignata, ingioiellata, stretta in ben modellato busto, la quale parlando di suo marito lo chiamava «il Commendatore» e non sapeva chiudere un periodo senza un risonante «neh?». In quanto a Doretta, punto di classifica tra otto e nove decimi; ma con qualche ritocco si sarebbe potuti arrivare anche a dieci. Ella rappresentava bene la seconda generazione dei ricchi e sapeva far risaltar la differenza con la prima, senza es-

sersi, in calmo stile attinto all'eccellente collegio torinese in cui per certo era stata educata e all'esatta coscienza dell'inutilità di qualsiasi sfoggio, ben sapendo che il destino le aveva già assegnato enorme valore in questo basso mondo e non le chiedeva nulla. Per proprio conto non aveva aggiunto che la «r» blesa e l'impiego di «I l'eu... I seu...» invece di «I l'ai... I sai...» nelle forme dialettali: le prime, attributo di alta nascita; volgarette anzichenò, le seconde; ed eran quelle usate dai suoi genitori.

Slanciata, bionda, dagli occhi celesti, dal naso leggermente alla francese che le rendeva un po' visibili le narici, dalle labbra sottili, dall'ovale piuttosto pieno, riproduceva in maniera raffinata il tipo piemontese delle prealpi, rimasto ancora immaturo sui di lei diciassette anni.

Osservò Albertenghi con tranquillità, mantenendogli addosso uno sguardo che diceva chiaramente: — Ci comprendiamo, non è vero? Non son qui per Tripoli...

Tra lo schiamazzo degli ulid che si disputavano le valigie e il coro dei mendicanti che davano ai nuovi giunti il lamentoso saluto d'Allah, tra lo schioccar delle fruste degli Arabadgi e il vocio degli Zaptià, mamma Dorandi parlò della «Signora Cont'ssa» con enfasi, decantando l'amicizia con lei stessa e col Commendature... E nella vettura le sue esclamazioni infittirono...: — To! eran quelli gli arabi, neh? E come mai non erano tutti neri? Ma quante mosche neh? Ah! il Castello! Sull'*Illustrazione Italiana* sembrava molto più piccolo. Ma buffi quei cammelli... Non appena possibile, si sarebbe fatta fotografare montata su uno di essi! Avrebbe riportate in patria molte istantanee per la Signora Cont'ssa... Quel sacco, una «fumna», neh?

In quell'epoca Tripoli non offriva che qualche modesto albergo e una sola trattoria degna d'esser chiamata così, sorta in riva al mare per fortunata iniziativa d'un'impresa milanese. Le due vie Azizia e Riccardo costituivano le uniche arterie importanti e mettevano una duplice barriera semieuropea al dilagare dei quartieri indigeni verso il porto. Suk-el-Muscir, Suk-el-Turk, Sciara Arba Arsaat (Via delle quattro colonne, così chiamata per le quattro colonne romane incastrate negli spigoli d'un crocevia) erano, come sono tutt'ora, centri vitali del movimento cittadino.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il regolamento legislativo sindacale

approvato dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini a Palazzo Viminale alle ore 10. Erano presenti tutti i Ministri tranne il Ministro della Pubblica Istruzione assente per servizio. Segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio ha continuato ed esaurito l'esame dello schema di regolamento legislativo per l'attuazione della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. Il Ministro Guardasigilli ha avuto l'incarico di collazionare il testo del decreto stesso nella sua redazione definitiva.

Il provvedimento sarà licenziato, previa ultima lettura, nell'adunanza del Consiglio dei Ministri di martedì 18 corrente, alle ore 10.

Su proposta del Ministro per la Giustizia il Consiglio ha approvato uno schema di R. decreto concernente modificazioni alle piante organiche della Magistratura e delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Dal Ministro dei Lavori Pubblici sono sottoposti, poi, al Consiglio che li ha approvati:

a) uno schema di provvedimento per la concessione di sussidi straordinari alle aziende ferroviarie del Mezzogiorno e delle Isole;

b) uno schema di R. decreto per la irrigazione nell'Italia Meridionale e Insulare.

Infine su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio ha deliberato su uno schema di R. decreto relativo a modificazioni ai RR. Decreti-legge 25 settembre 1924, n. 1460 e 14 giugno 1925, n. 884 riflettenti il personale telefonico.

La seduta ha avuto termine alle 12.

I Podestà entrano in funzione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto 6 maggio 1926, n. 760

Per le provincie di Alessandria, Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Belluno, Benevento, Bergamo, Brescia, Chieti, Cuneo, Lecce, Macerata, Mantova, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Sassari, Sondrio, Teramo, Torino, Trieste, Trento, Vicenza, è fissata al 16 maggio 1926 la data della cessazione delle amministrazioni ordinarie e straordinarie e dell'inizio delle funzioni del Podestà e delle Consulte municipali nei Comuni indicate dall'art. 1. della legge 4 febbraio 1926, n 237.

Convenzione per la navigazione aerea

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 31 gennaio 1926. n. 753 concernente la conversione in legge dei Regi decreti-legge: 1. in data 24 dicembre 1922, n. 1878 col quale si dà esecuzione alla Convenzione per il regolamento della navigazione aerea, stipulata fra l'Italia ed altri Stati in Parigi il 13 ottobre 1919 ed al relativo Protocollo addizionale firmato a Parigi il 1. maggio 1920 ed approvazione di due emendamenti alla Convenzione stessa; 2. in data 20 agosto 1923, n. 2207 « Norme per la navigazione aerea »; 3. in data 18 ottobre 1923, n. 3176: « Concessione dei servizi di trasporto esercitati con aeromobili ».

Il prestito di 400 milioni

per il Comune di Milano

Il sindaco di Milano, sen. Mangiagalli, accompagnato dagli assessori commendatori Marchetti e Radice-Fossati è stato iersera ricevuto dal ministro delle Finanze senatore conte Volpi, che — in un colloquio di circa tre quarti d'ora — lo ha intrattenuto sulla questione del prestito per la città di Milano.

Al colloquio assistevano anche il direttore generale delle imposte comm. D'Aroma e l'on. Alberto Beneduce. La facoltà di contrarre il prestito veniva accordata.

In un secondo colloquio erano fissate la portata e le modalità del prestito; e poco dopo il sindaco sen. Mangiagalli faceva la seguente comunicazione ufficiale:

« *Il Ministro delle Finanze ha consentito che il Comune di Milano possa giovarsi per l'operazione di prestito per l'ammontare di L. 400.000.000, della disposizione dello statuto del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, testè approvata, per la quale il Consorzio è autorizzato ad emettere serie speciale di obbligazioni di credito comunale in corrispondenza dei mutui concessi ai Comuni del Regno aventi popolazione superiore a 100.000 abitanti.*

« *Tali obbligazioni godono di un privilegio fiscale essendo soltanto gravate da una quota fissa di abbonamento in ragione di centesimi 5 per ogni cento lire di capitale mutuato, in sostituzione di ogni genere di tassa e imposta.*

« *Tale particolare agevolazione fiscale importa un beneficio valutato al 25 per cento sull'onere di interessi che graverebbero al Comune qualora l'operazione fosse fatta con titoli emessi direttamente dal Comune* ».

Il sen. Mangiagalli ed i commendatori Radice-Fossati e Marchetti sono iersera ripartiti da Roma per Milano.

Il Principe Ereditario

ad Amalfi e Sorrento

NAPOLI, 15. — Sin dalle prime ore di stamane per la gita del Principe Umberto ad Amalfi fervono i preparativi all'Arsenale. In un primo momento la gita si era progettata di effettuarla con la R. Nave « *Giuliana* », ma poi si è scelto il cacciatorpediniere « *Dezza* » che per la sua velocità favorirà lo svolgimento dell'intero programma.

Poco prima delle otto giungono le autorità e subito dopo l'on. Cantalupo, sottosegretario alle Colonie che accompagna il Principe nella gita. Alle 8 precise giunge il Principe Umberto accompagnato dai Principi d'Assia, dalla duchessina di Guisa e dal gen. Clerici. L'on. Cantalupo e le altre autorità ossequiano gli augusti personaggi che poi tutti si imbarcano sul « *Dezza* ». Questo quasi subito parte salutato dalle sirene di tutte le navi e scortato, fino all'imboccatura del porto, da un motoscafo della Capitaneria.

I Principi si recano a Sorrento e Amalfi e quindi proseguiranno per Ravello ove avrà luogo una colazione all'« Hotel Capo » offerta dall'amministrazione provinciale di Salerno. In automobile poi faranno ritorno a Sorrento ove si imbarcheranno nuovamente sul « *Dezza* » che farà ritorno a Napoli. Al ritorno, dinanzi alla penisola di Sorrento, il Principe, sempre dal bordo del « *Dezza* », assisterà allo sfilamento delle imbarcazioni dei circoli nautici « Napoli », « Italia », « Savoia », « Giovinezza » e « Anatra » e quindi alle regate a due, a quattro e a otto vogatori del « Napoli ».

Il Principe passerà quindi per le sedi dei circoli « Savoia » e « Italia » e alle ore 17 si recherà in casa del Principe Diego Aragona Pignatelli Cortes, per un ricevimento in suo onore.

Le accuse contro il figlio di Pasic

al Parlamento jugoslavo

BELGRADO, 15.

Stamane il Parlamento ha discusso le interpellanze dell'opposizione, concernenti Radomir Pasic, figlio dell'ex Presidente del Consiglio, accusato tra l'altro di aver prelevato indebitamente percentuali sulle riparazioni effettuate in conto dello Stato.

I Ministri delle Comunicazioni e delle Finanze hanno dichiarato che i pagamenti ai quali gli interpellanti fanno allusione sono stati effettuati correttamente secondo le regole della contabilità pubblica.

Il Presidente del Consiglio Ouzounovic ha dichiarato che l'inchiesta giudiziaria, aperta per ordine del Governo, su alcuni fatti rimproverati a Radomir Pasic non ha dato risultati ma che il Governo farà il suo dovere facendo investigazioni complete e inesorabili senza aver riguardi per nessuno. Il suo discorso è stato unanimemente applaudito.

Il deputato democratico Koumanoudi, a nome della maggioranza dei partiti d'opposizione, ha riassunto i capi di accusa contro Radomir Pasic reclamando un'inchiesta parlamentare su questi fatti e sulle loro eventuali ripercussioni.

Nel pomeriggio è continuata alla Scupcina la discussione delle interpellanze concernenti Radomir Pasic. L'aula è gremita di pubblico che segue la discussione con grandissimo interesse. Anche le tribune per il Corpo diplomatico sono gremite.

A nome dei democratici indipendenti Grisogono ha chiesto al Governo le più energiche misure per impedire la corruzione nei pubblici uffici.

Il Presidente del Consiglio Ouzunovic ha replicato affermando che il Governo ha avuto ed ha sempre la ferma volontà di liquidare rapidamente ed imparzialmente gli affari ai quali accenna l'oratore.

Il Governo in minoranza

BELGRADO, 15.

La discussione alla Scupcina in seguito alle interpellanze concernenti Radomir Pasic, è terminata a tarda notte tra la più viva animazione.

Liubomir Yovanovitch, radicale dissidente, ha illustrato l'origine del conflitto tra lui e Pasic ed ha ricordato di avere da lungo tempo richiamato l'attenzione dello ex Presidente del Consiglio sul modo di agire di suo figlio.

La camera ha respinto con 150 voti contro 127 una mozione dei radicali proponente il passaggio all'ordine del giorno.

I deputati radiciani e tutte le opposizioni hanno votato insieme mettendo in minoranza il Governo.

La Commissione favorevole all'allargamento

del Consiglio della Società delle Nazioni

GINEVRA, 15.

Dalle dichiarazioni fatte oggi dai diversi oratori nella seduta della Commissione incaricata di studiare la composizione del Consiglio della Società delle Nazioni sembra ormai risultare abbastanza chiaramente una tendenza generale verso l'adozione della proposta di aumentare a nove il numero dei membri non permanenti del Consiglio.

Il delegato del Brasile, dopo aver conservato il suo punto di vista circa la concessione del posto permanente, ha specialmente insistito sulla necessità di concedere due seggi nel Consiglio agli Stati dell'America Latina. I delegati della Cina e della Polonia hanno essi pure insistito per ottenere un seggio permanente, ma hanno dichiarato subordinatamente che, ove non fosse concesso un seggio permanente ad altre Potenze — eccetto naturalmente la Germania — essi non insisterebbero oltre nella loro richiesta.

Rassegna settimanale finanziaria

L'andamento più agitato che i cambi hanno assunto in seguito alle incertezze sulla fine dello sciopero inglese (ed anche finito non cesserà ancora il « ciclone di cambi » da esso prodotto) e dagli avvenimenti politici di Polonia e Germania, ha avuto una influenza rianimatrice anche sul mercato dei valori che nella ottava chiusa oggi ha segnato trattazioni animate e con spiccata tendenza rialzista sopratutto sui comparti che di solito all'andamento dei cambi risultano più sensibili quali fondiari, valori di navigazione, tessili ed alcuni dei siderurgici e metallurgici.

* * *

Dei fondi di Stato, il Consolidato con scambi attivi si sposta, sempre molto ben tenuto, fra 95.25 e 95.05 mentre la rendita oscilla poco trattata da 71.80 a 71.10, entrambi dimostrando sintomatica resistenza a risentire gli effetti del momentaneo improvviso inasprimento dei cambi registratori in chiusura di ottava.

Dei bancari le Bankitalia con affari più calmi passano fra 2280 e 2290; le Commerciali si mantengono facilmente sorvegliate e difese fra 1300 e 1326; qualche scambio di Credito Italiano ferme fra 874 e 875 e di Bankroma da 118 a 119. Il comparto dei valori di trasporto si è notevolmente risvegliato nella settimana chiusa oggi dimostrando tendenza molto ferma ed in chiusura nettamente orientata all'aumento tanto nella sezione dei titoli di navigazione che in quella degli ex-ferroviari; le Rubattino si spostano fra 610 e 630 per chiudere sul 624; le Cosulich passano da 268 a 278 per finire sul 273; più calme le Libera Triestina fra 445 e 470; degli ex ferroviari vivacemente trattate le Meridionali fra 690 e 870 chiudendo intorno all'866.

Fra i siderurgici e metallurgici contegno fermissimo hanno mantenuto le Terni spostatesi fra 480 e 500 per chiudere sul 488; poco attive a fondo sostenuto le Ilva da 240 a 239 e le Metalli fra 140 e 138; ben manovrate le Fiat che aperte sul 530 si spostano a 560 per chiudere intorno al 547.

Dei chimici ed affini, miglior contegno hanno segnato in generale i titoli della seta artificiale; le Viscosa passano fra 295 e 325 per chiudere intorno al 316; le Chatillon migliorano facilmente da 233 a 236; qualche scambio di Varedo fra 206 e 215; calme e sostenute senza sforzo le Montecatini da 228 a 230 e le Amiata fra 356 e 380; attive e sorvegliate le Gas che si spostano fra 844 ed 864; sostenuti e più trattati gli alimentari con le Distillerie fra 130 e 134; le Pantanella da 230 a 234; le Eridania fra 470 e 495; le Riso da 450 a 455; le Zuccheri Romani fra 116 e 117; fermi e poco attivi i cementisti con le Spalato da 402 a 401 e le Isonzo fra 135 e 136; in ottimo contegno gli elettricisti con le Seso fra 130 e 121, le Tirso da 205 a 204 e le Soda fra 138 e 140.

Scambi molto vivaci e tendenza spiccatamente rialzista hanno segnato i fondiari; Immobiliari fra 833 ed 885 per chiudere più calmi sull'870; Beni Stabili fra 683 e 736 finendo sul 720; Bonifiche da 528 a 565 per chiudere sul 530; Imprese fra 110 e 114; Risanamento da 1170 a 1212 e 1188; Aedes fra 11,85 e 12,25 per finire sul 12,05. Dei titoli vari affari quasi nulli ad eccezione delle Vita più attive ed in buon contegno fra 1295 e 1400 per chiudere sul 1336.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.80 — Rendita 3 1/2 % fine 71.10 — Consolidato 5 % cont. 94.75 — Consolidato 5 % fine 95.05 — Venezie 3 1/2 % 69.90 — Banca d'Italia 2290 — Istituto Credito Fondiario 452 — Commerciale 1326 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 119 — Ist. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 525.50 — Consorzio Mob. Fin. 605 — Meridionali 866 — Navigazione 624 — Lloyd Sabaudo 298 — Cosulich 273 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 466 — Tramways 292 — Cotoniere 100 — Snia Viscosa 316 — Soie de Catillon 236 — Terni 488 — Elba 48 — Metallurgica 138 — Ilva 239 — Ansaldo 182 — Fiat 547 — Azoto 319 — Montecatini 229 — Monte Amiata 373.50 — Antimonio 38 — Valdarno 132.50 — Seso 121 — Tirso 205 — Elettrochimica 188.50 — Forni elettrici 16.50 — Gaz di Roma 864 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 495 — Distilleria 133 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 188 — Bonifiche Ferraresi 549 — Fondi Rustici 272 — Immobiliari 870 — Beni Stabili 730.50 — Imprese Fondiarie 114 — Risanamento 1188 — C. F. Regionale 135 — Aedes 12.05 — Acqua Marcia 1685 — Condotta d'Acqua 500 — Sarino 430 — Marconi's Wireless 156 — Spalato 401 — Isonzo 136.

CAMBI: 86.50 - 87 — Londra 136 - 136.50 — New York 27.85 - 27.80.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.75 — Consolidato 5 % 94.90

AZIONI: Banca d'Italia 2240 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 875 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 878 — Mediterranee 396 — Costruzioni Venete 208 — Rubattino 624 — Libera Triestina 470 — Cosulich 273 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 265 — Cascami Seta 1150 — Tessuti Stampati 1240 — Linificio Canap. Nazionale 620 — Man. Coton. Meridionali 110 — Snia 314 — Unione Manifatture 575 — Ilva 242 — Metall. Italiana 148 — Miniere Elba 46.50 — Montecatini 231 — Breda 255 — Fiat 550 — Isotta 201.50 — Bianchi 98 — Miani 136 — Reggiane 7.30 — Adriatica di Elettr. 186 — Edison 632 — Vizzola 1198 — Marconi 158 — Terni 498 — Distilleria Italiane 131.50 — Industria Zuccheri 534 — Raffineria L. L. 595 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 1053 — Fondi Rustici 273 — Beni Stabili, Roma 724 — Eridania 495 — Espos. Italo-Americana 798 — Brasital 329.

CAMBI: Parigi 85 — Londra 135 — New York 28 — Belgio 87 — Olanda 11.10 — Pesos oro 25.70 — Svizzera 532 — Berlino 6.55 — Spagna 399 — Bucarest 9.60 — Vienna 3.90 — Praga 81.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2 % 70.55 — Consolidato 5 % 94.825 — Banca d'Italia 2267 — Banca Comm. Italiana 1327 — Credito Italiano 878 — Banco di Roma 119 — Nazionale di Credito 527 — Ferrovie Mediterranee 396 — Meridionali 874 — Rubattino 627 — Elettricità Alta Italia 296 — Acciaierie Terni 487 — Automobili Fiat 519.50 — S.N.I.A. 316 — Beni Stabili 725 — Montecatini 230 — Cosulich 273.

CAMBI: Parigi 86.50 — Svizzera 528 — Londra 135.25 — Belgio 89 — New York 27,35.

Borsa di Genova

Il contegno del mercato è sempre fermo benchè in chiusura, per larghezza di realizzi, la quota rifletta alquanto. Il mercato dei titoli è estraneo al contegno dei cambi tesi all'esordio, migliorata in chiusura. Nel dopo borsa leggermente migliori.

Rendita Italiana 3.50 % 70.60 — Consolidato 5 % 95 — Banca d'Italia 2241 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 875 — Banco Roma 118.75 — Aedes 12 — Meridionali 873 — Mediterraneo 390 — Rubattino 626 — Lloyd Sabaudo 295 — Snia 315 — Eridania 493 — Raffineria L. L. 588 — Industrie Zuccheri 546 — Gulinelli 145 — Acciaierie Terni 488 — Ansaldo 187 — Ilva 240 — Miniere Elba 47.75 — Ferriere Voltri 401 — Metallurgica 140,50 — Molini Alta Italia 825 — Semolerie 898 — Silos 638 — Itala 4,40 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 329 — Tramways Genovesi 638 — Cosulich 273 — Fiat 550 — Beni Stabili 715 — Libera Triestina 471 — Negri 285. — Officine Elettriche Genovesi 310.

CAMBI: Parigi 87,25 — Londra 135.90 — New York 28,15 — Svizzera 544 — Spagna 400 — Belgio 87.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 76 — Magona d'Italia 592 — Fonderia Venuci 710 — Elba 48 — Monte Amiata 368 — Meccaniche 131 — Valdarno 138.75 — Molini Biondi 279 — Digerini Marnai 73 — Self 249 — Birra Paszkowski 23 — Conserve Torrigiani 13,50 — Scia 98 — Testi 58 — Fondiaria Incendio 1350 — Fondiaria Vita 1335.

CAMBI: Parigi 87,25 — Londra 136 — Svizzera 524 — New York 27 — Belgio 87.

Borsa di Napoli

Il mercato dato l'irregolare andamento dei corsi della valute pregiate apre molto fermo, ma ripiega in chiusura attraverso animati scambi.

La rendita molto debole cede fino a 70 lire. Fra i bancari uniche ad essere trattate le Comit che da 1326 in apertura scendono fino a 1324 in chiusura.

Rendita 3.50 % 70.90 — Consolidato 5 % 95.02 — Prestito Venezie 70.80 — Buoni Novennali 95,80 — Banca d'Italia 2290 — Banca Comm. Ital. 1325 — Credito Fondiario 425 — Credito Italiano 815 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 870 — Mediterranee 400 — Rubattino 624 — Terni 492 — Elba 50 — Ilva 240 — Risanamento 1186 — Beni Stabili 725 — Cotoniera Meridionali 110 — Gas di Roma 870 — Soc. Meridionale Elettr. 290 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 138 — Fondiaria Regionale 13? — Ferrovie Vomero 1220 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 89 — Inghilterra 135 — Stati Uniti d'America 27.50.

Lunedì 17 corr. trigesimo della morte del

Conte LODOVICO TAVERNA

tutte le messe che si celebreranno nella Chiesa del Gesù saranno in suffragio dell'anima sua.

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo